IL POPOLO DEL FRIULI

Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 30 Giugno 1935 XIII

Udine - Anno IV - N. 156

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.60

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. [illegible] - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 8 - telef. 9.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 - Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Abissinia: punto di riferimento delle Cancellerie della vecchia Europa

per sentire che non è più possibile l'arrendevolezza italiana

Piano di parità

Italia e Inghilterra nei commenti bulgari

Sofia, 29

Il «Mir», esaminata l'attuale fase del conflitto italo-abissino, constata l'impotenza della Società delle Nazioni che rispecchia nell'altro la discordia esistente tra i suoi componenti e specialmente ora che l'Inghilterra ha contravvenuto egoisticamente ai suoi solenni impegni, stipulando l'accordo navale con la Germania. Il giornale soggiunge che nessun Stato ha quindi diritto di frapporre ostacoli alla decisa azione italiana, ispirata ad interessi supremi, che occorre difendere strenuamente finchè il possesso dell'Eritrea e della Somalia non venga assicurato mediante il riconoscimento della influenza italiana nell'Hinterland abissino.

«Il dado è tratto, aggiunge il giornale come per Cesare oggi per Mussolini; oggi non è ammesso tornare indietro, dato anche che le Potenze europee attualmente in discordia favoriranno anzichè ostacolare la marcia dell'Italia. L'epoca attuale, conclude il giornale, è caratterizzata dalla necessità per i grandi popoli di migrare: il Giappone, la Germania e l'Italia hanno una popolazione esuberante, tanto che la loro terra non è più sufficiente, e sono quindi costretti a rivolgere gli sguardi altrove. Tale naturale sforzo espansionistico non può essere arrestato da statuti e da fatti e nemmeno l'Istituto ginevrino, scosso dalle fondamenta».

L'editoriale dello «Slovo» constata come la irriducibile intransigenza dell'Inghilterra circa la penetrazione italiana in Abissinia sia chiaramente spiegata dal timore britannico che le sorgenti del Nilo (il possesso del quale le permette di tenere in perenne scacco l'Egitto) cadano in mano di una grande Potenza. I preparativi militari della Inghilterra nel Sudan fanno supporre che domani essa non esiterebbe ad occupare con le armi il territorio del lago Tsana, che è per essa di capitale importanza. Pertanto, aggiunge il giornale, coloro che si meravigliano dell'atteggiamento assunto dall'opinione pubblica italiana di fronte alle ostilità inglesi, devono finalmente capire che l'Italia è oggi sufficientemente forte ed agguerrita per poter sottrarsi alla tradizionale amicizia, in sostanza consistente in una specie di sottomissione alla protezione britannica. Oggi l'Italia può avere con l'Inghilterra rapporti di amicizia su di un piano di parità.

La politica italiana rilevata in Lettonia

«La colpa è dell'Inghilterra»

Riga, 29

La «Janumkauzimas», sotto il titolo «Rottura del fronte di Stresa e doveri di Eden», pubblica un articolo in cui dichiara che, se il fronte di Stresa è stato indebolito, la colpa è dell'Inghilterra per il suo atteggiamento nel conflitto italo-etiopico. Il giornale militare «Latvijas Kareivis» pubblica un articolo in cui è detto che le conversazioni di Roma sono state franche. Eden si è convinto che la politica italiana verso l'Abissinia non può cambiare: che l'Abissinia deve accettare il protettorato e il mandato italiano. Altre soluzioni non sono possibili.

Gli equivoci della storia

Ufficiali svizzeri in rincalzo all'Abissinia

Interrogativi al Governo elvetico

Roma, 29 (per telefono)

Lo «Schweizer Faschist», organo del Fascismo svizzero, pubblica sotto il titolo «Ufficiali svizzeri in Abissinia. Che pensa il Dipartimento militare?»:

«Qualche giorno fa ho incontrato in tram un antico compagno, che riveste nell'Esercito nostro il grado di tenente e che mi disse che si sarebbe recato entro pochi giorni all'estero, e più precisamente in Abissinia. La cosa mi ha molto interessato e gli ho chiesto quale missione egli avrebbe dovuto colà espletare e ho ricevuto la seguente esatta risposta: «Siamo in venticinque che ci rechiamo in Abissinia per essere occupati quali ufficiali istruttori presso quell'Esercito».

Stupito per un istante dalla risposta ricevuta, gli ho risposto: «compagno, se non vi fosse di meglio da fare per un impegno [illegible] al servizio degli interessi dell'imperialismo giapponese. «Quale motivo vi ha spinto a questo passo? Non sapete che è considerato tradimento per l'Europa [illegible]? E che dice il Dipartimento militare?».

«Allora ho saputo che il mio conoscente era stato spinto a questa avventura dal suo odio contro l'Italia. Mi è risultato poi che questi venticinque ufficiali svizzeri non sono i primi che si recano in Abissinia, ma che altri ufficiali e sottufficiali devono essere già partiti.

Col reclutamento di ufficiali e sottufficiali svizzeri nell'Esercito abissino incomincia una nuova manifestazione del servizio mercenario moderno. Il nostro Dipartimento militare, lasciando così apertamente e senza preoccupazioni andare in Africa soldati svizzeri per ivi entrare in lotta, insieme con la razza nera e con la razza gialla, contro la grande Potenza italiana, rappresentante la razza bianca, permetterebbe una azione che potrebbe compromettere la nostra Potenza non soltanto normalmente, ma anche in una precisa reciproca situazione futura.

Sarebbe proprio giunto il tempo che la nostra maggiore autorità politica non dovesse soltanto chiamare per consiglio gli istigatori marxisti, ma che richiamasse tutti gli ufficiali svizzeri che già si trovano in Abissinia e quelli che sono in procinto di recarvisi e che offrisse con questo provvedimento la prova pratica ed effettiva che il nostro Paese non intende in nessun modo mischiarsi nella questione italo-abissina, ma che vuole conservare, come è suo dovere, la più rigida neutralità. Prendere un tale provvedimento è un imperativo dell'ora».

Periscopio dello zio Sam

Il «freelance» americano ad Addis Abeba

Roma, 29 (per telefono)

Mandano da New York a «Ottobre» che il Presidente Roosevelt, su consiglio del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, sir Cordell Hull, ha deciso d'inviare come Incaricato d'Affari degli Stati Uniti ad Addis Abeba il [illegible] detto «freelance» o lancia spezzata della diplomazia americana in vista dell'aggravarsi della tensione italo-etiopica.

Si tratta del signor Georges Hanson, un diplomatico «sui generis», che il Dipartimento di Stato fa scorrazzare in ogni parte del mondo ove ci siano probabilità o prospettive di guerre o di rivolte, accreditandolo ora in qualità di Console Generale, ora con altre cariche di Incaricato d'Affari. Ora il Presidente Roosevelt, dinanzi all'aggravarsi del conflitto italo-etiopico, manda ad Addis Abeba questo singolare tipo di diplomatico per essere più esattamente al corrente degli avvenimenti. Hanson è già partito per Londra, da dove proseguirà per l'Abissinia.

Un Paese che non allatta

Parliamo dell'Etiopia

nei riguardi dei sudditi italiani

Roma, 29 (per telefono)

Quanti sono gli italiani in Abissinia? Ecco una domanda alla quale non è possibile rispondere che approssimativamente. Coloro che conoscono l'Abissinia per esservi stati, per aver visto Addis Abeba, non se la pongono neppure, perchè essi hanno visto che, pure essendo Addis Abeba una capitale e un centro, oltre di essa vi è tutto un mondo etiopico che vive a parte, che non si conosce e che è quasi impossibile conoscere per le distanze e per le difficoltà di comunicazione.

Si è scritto recentemente che in Abissinia vivono da quattro a cinquemila stranieri, cifra esigua ed irrisoria, da qualunque punto si voglia considerare, e che sta a dimostrare le grandi difficoltà che si presentano agli stranieri in quel caos di genti, di religioni e di costumi che si riassume nella xenofobia, la quale nella legislazione e nelle consuetudini del Paese ha molteplici espressioni. Con quale animo e con quali interessi gli stranieri possono immigrare in Abissinia e sostarvi se malgrado un trattato detto di «Klobukowski» dal nome del suo sottoscrittore in nome della Francia, trattato negoziato e stipulato da Menelik nel 1908, quando per la costruzione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, operai, impiegati, e quindi interessi francesi si costituivano in Etiopia e dovevano essere difesi, gli stranieri, poichè il trattato è esteso ai sudditi delle principali Potenze europee nonchè agli Stati Uniti ed all'Egitto, non hanno diritto, per esempio, di acquistare terre?

Prima degli attuali avvenimenti si potevano calcolare immigrati in Abissinia un duecento famiglie di sudditi italiani. Oggi dobbiamo per lo meno dimezzare tale cifra e ridurla ad un centinaio di famiglie di sudditi italiani nelle ferrovie etiopiche. Non sono da includere in questa cifra i nostri missionari della Consolata, stabiliti esclusivamente nell'ovest dell'Etiopia, e più esattamente nel Caffa, nè le famiglie dei nostri funzionari consolari di Harrar, Dessiè, Gondar, Debra-Marcos e Adua. Del resto la cifra non subirebbe spostamenti da queste inclusioni od omissioni.

Ma dobbiamo intenderci sulla parola famiglia. Non si tratta, il più delle volte, di famiglia vera e propria, giacchè in Abissinia non si emigra di solito coi compagni della propria casa. L'immigrazione in Abissinia ha la caratteristica dell'emigrazione individuale di gente avventurosa, decisa ad ogni costo a tentare la fortuna, o comunque industriosa.

E quando si emigra per certe ragioni la famiglia non può essere numerosa. Questo permette di dedurre, malgrado non esista una statistica, che gli italiani residenti oggi in Abissinia sono qualche centinaio.

Il luogo dove vivono quasi tutti gli italiani è Addis Abeba. Si può trovare qualche singolo italiano a Ghire, a Daona c'è un ingegnere, un altro a Errer, sulla linea ferroviaria, qualche altro al nord e nell'interno. Ma quasi tutti i sudditi italiani, ripetiamo, sono ad Addis Abeba. Non a caso è usata l'allocuzione «sudditi italiani». Se giuridicamente e moralmente la cosa non ha importanza perchè tutti i sudditi italiani in Abissinia sono stretti attorno alla bandiera italiana ed ai gagliardetti dei Fasci all'estero, occorre specificare che la colonia italiana è composta in gran parte anche da sudditi dodecannesini e da sudditi eritrei. Come i sudditi eritrei si trovino in Abissinia è superfluo spiegare. Circa i nostri sudditi dodecannesini, che esercitano quasi tutti il commercio, essi fanno parte della tradizionale emigrazione ellenica in tutti i paesi della costa e dell'interno dell'Africa orientale. Ecco la reale situazione italiana espressa in uomini nell'Etiopia.

Riflessi egiziani

Una pretesa influenza del conflitto italo-abissino

Cairo, 29

In un articolo sulla questione costituzionale, il «Mokattam» accenna alle voci diffuse negli ambienti politici egiziani e riportate in diverse occasioni dalla stampa locale secondo le quali la Gran Bretagna si opporrebbe al ristabilimento della Costituzione in Egitto per tema che il conflitto tra l'Italia e l'Abissinia non scoppi da un momento all'altro provocando disordini anche in Egitto.

Il «Mokattam» dice di aver appreso da fonte inglese, di solito bene informata, che l'Alto Commissario non ha accennato al Capo del Governo neppure lontanamente che la situazione provocata dalla vertenza italo-abissina costituisca un ostacolo al ripristino della costituzione in Egitto. L'Alto Commissario non avrebbe neppure precisato le ragioni che inducono la Gran Bretagna a modificare la sua politica in Egitto. Nella riunione tenuta da Nessim pascià con Nahas pascià e con alcuni membri del direttorio wafdista, il Capo del Governo avrebbe dichiarato che la Residenza Britannica si oppone al ristabilimento della vita costituzionale per «talune considerazioni politiche». Questa dichiarazione di Nessim pascià e l'impressione suscitata negli ambienti egiziani dalla vertenza italo - abissina avrebbero da sole determinato le voci diffuse negli ambienti egiziani circa una opposizione da parte della Gran Bretagna al ristabilimento della vita costituzionale motivata dal timore di una prossima guerra tra l'Italia e l'Abissinia.

Piroscafi salpati per l' Africa orientale

Napoli, 29 (per telefono)

E' partito diretto a Cagliari, da dove proseguirà per l'Africa Orientale, il piroscafo «Leonardo da Vinci», dopo aver imbarcato ufficiali, uomini di truppa e materiale. Allorchè il piroscafo ha levato le ancore, la folla che sostava numerosa sul molo ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia per i partenti, inneggiando al Re, al Duce ed all'Esercito.

Sono partiti pure oggi, rispettivamente da Cagliari e da Siracusa, i piroscafi «Saturnia» e «Principessa Giovanna» con a bordo ufficiali, reparti di truppa, materiali varii.

Terminate le operazioni d'imbarco delle truppe il generale comandante il corpo d'Armata è salito a bordo del «Saturnia» insieme alle altre autorità per recare il saluto ai partenti. Dalle banchine una folla enorme acclamava al Re, al Duce e all'Esercito mentre da bordo i partenti rispondevano intonando il solenne inno sardo e gli inni della Rivoluzione.

Ironie tedesche

La missione di Eden vista da Berlino

Berlino, 29

L'«Irish Press», organo governativo, commenta non senza ironia la missione di Eden a Roma. Pensa che il Duce non avrà avuto difficoltà ad accettare le spiegazioni di Eden, tendenti a dimostrare che l'accordo anglo - germanico non rappresenta la rottura delle intese di Londra e Stresa in quanto che simile concetto avrà servito al Duce opportunamente per rispondere a Eden quando questi abbia avuto l'imprudenza di fargli presente impegni dell'Italia verso l'Inghilterra e la Francia per l'indipendenza dell'Abissinia.

«Ma, aggiunge il giornale, a parte ciò, vi è l'accordo del '25, preso durante la crociera mediterranea di Chamberlain, secondo il quale l'Inghilterra e l'Italia si sono spartite in Abissinia zone di influenza e promesse di mutua assistenza per ottenere concessioni di vario genere. Eden avrà trovato modo di eludere simile richiamo, dicendo di non aver facoltà di discutere gli impegni dell'Inghilterra assunti da altri Ministri. Ma, conclude il giornale, una cosa Eden deve avere imparato a Roma e cioè che quando si è tanto opportunisti come gli inglesi per dimenticare i trattati allorchè vengono in contrasto con i propri interessi, non si ha alcuna autorità morale per parlare e per impedire le guerre in Abissinia».

Le dichiarazioni di Laval alla chiusura della sessione parlamentare

Parigi, 29

Stamane alle 3.30 Laval ha letto il discorso di chiusura della sessione parlamentare, dopo avere fatto le annunziate dichiarazioni sulla volontà del Governo di difendere lo ordine repubblicano contro chiunque lo minacci. Alludendo alle recenti mobilitazioni e adunate delle «Croci di fuoco» in vari punti della Francia e alla partecipazione di ufficiali dell'Esercito a queste manifestazioni, tra l'altro ha detto:

«Recentemente si sono verificate manifestazioni che hanno potuto far credere che le nostre istituzioni fossero in pericolo. Il Governo è armato della legge e saprà senza debolezze imporre il rispetto a tutti. Il nostro esercito ha il nobile dovere di difendere il nostro Paese. Noi lo porremo al disopra di tutte tentazioni e di tutte le propagande. Le passioni politiche non devono entrare nel nostro Stato Maggiore, nè nelle nostre caserme. La supremazia del potere civile ci detta dei doveri ai quali noi non mancheremo. Useremo dei poteri che ci avete conferiti per assicurare il risollevamento economico del Paese, dato che l'agitazione che suscita in questo momento inquietudine ha potuto nascere e svilupparsi soltanto in seguito al malessere creato dalla crisi. Ma questa ripresa può concepirsi soltanto in una Europa pacificata. Proseguiremo perciò all'esterno una politica d'intesa e di conciliazione, come proseguiremo l'organizzazione della sicurezza. L'ala sinistra della assemblea ha accolto queste parole con il grido di «Viva la Repubblica».

Le esercitazioni dell'Esercito

con manovre divisionali e grandi manovre

Nel settore di Udine interverranno le supreme autorità dello Stato

Roma, 29

Tutte le truppe parteciperanno nei mesi di luglio e di agosto, alle esercitazioni di campagna, che si concludono con manovre divisionali a carattere continuativo. Si darà grande sviluppo alla cooperazione tra le diverse armi, sopratutto tra fanteria ed artiglieria. Ogni Divisione svolgerà una esercitazione di tiro a proietto di reggimento rafforzato da gruppi divisionali e di Corpo di Armata. I Corpi d'Armata di frontiera, i cui effettivi sono tutti rinforzati, concluderanno il periodo addestrativo con esercitazioni a Divisione contrapposta e, dove possibile, di Corpo d'Armata.

Esercitazioni speciali, con caratteristiche di grandi manovre, saranno svolte nella ultima settimana di agosto dai Corpi d'Armata di Napoli e Bari, con l'intervento di una Divisione Celere di formazione. Direttore S. E. il generale designato d'Armata Perris. Nel settore del Corpo d'Armata di Milano (tre Divisioni di fanteria ed una alpina). Direttore S. E. il generale designato di Armata Amantea. Nel settore del Corpo d'Armata di Bolzano (tre Divisioni di fanteria, due alpine, oltre ad altre unità celeri motorizzate). Direttore S. E. il generale designato d'Armata Ago. *Nel settore del Corpo d'Armata di UDINE (tre Divisioni di fanteria, una alpina ed una celere). Direttore S. E. il generale designato d'Armata Zoppi.*

A queste esercitazioni speciali interverranno nei settori di Bolzano e di UDINE le supreme autorità dello Stato.

In complesso parteciperanno: alle esercitazioni estive oltre 500 mila uomini; alle esercitazioni speciali 19 Divisioni. Alle grandi manovre nel settore del Corpo di Armata di Bolzano, da sette ad otto Divisioni.

Si applicheranno, in conformità delle direttive sull'impiego delle grandi unità, gli stessi criteri dello scorso anno e cioè: intervento del maggior numero di ufficiali generali, di Stato Maggiore e delle Scuole, specie quelle di guerra. Rappresentazione e studio in profondità di un solo episodio nella guerra di movimento, mantenendosi, per quanto possibile, nel campo della realtà, grande importanza ai servizi logistici. Impiego dei nuovi mezzi di fuoco e di assalto in corso di distribuzione (concentrati in alcuni settori); cooperazione tra Esercito ed Aviazione, largo impiego di ufficiali richiamati dal congedo e di complemento di prima nomina.

Ricostituite le nuove unità in sostituzione di quelle inviate e da inviarsi in Africa, il programma sopraindicato si effettuerà senza il menomo pregiudizio nei riguardi dell'azione che il Governo intenderà svolgere a tutela dei nostri diritti nell'Africa orientale.

Bollettino Militare

Roma, 29

Il Bollettino Militare reca:

Meren, primo capitano fanteria in congedo, è promosso maggiore per meriti eccezionali con seguente motivazione: «Visto che, ufficiale di eccezionale qualità, sia nella grande guerra che in lungo periodo di difficili operazioni belliche in colonia, ha dato prove indubbie di grande coraggio, somma perizia, educatore e animatore di truppe. Ferito e decorato più volte al valore militare».

Ufficiali generali: Sircana, Generale brigata a disposizione, è collocato ausiliaria. Usateri, idem idem, in aspettativa riduzione quadri, collocato a riposo. Stati, idem, idem.

Stato Maggiore. Tenenti colonnelli: Gambara, capo S. M. Comando Divisione Fanteria Fossalta, è trasferito Ministero Guerra per incarichi speciali. Gregori è nominato capo S. M. Comando Divisione Fossalta. Matese è nominato capo S. M. Comando Divisione Fanteria Gavinana II.

Carabinieri. Tenenti colonnelli: Delfino Legione Genova, giudicato prescelto e promosso da maggiore a tenente colonnello.

Fanteria (Ruolo Comando). — Colonnelli: Amati, tenente colonnello, incaricato Comando Distretto Perugia, è promosso colonnello e nominato comandante Distretto stesso. Tenenti colonnelli: Todini, maggiore primo Fanteria, è promosso tenente colonnello; De Meo, Comando Divisione Fanteria della Murge, è trasferito 11.o Fanteria; Rolla, Comando Divisione Fanteria Isonzo, idem, 23.o Fanteria; Fasoli, 23.o Fanteria, idem, Distretto Gorizia; Grammatica, Distretto Gorizia, idem 24.o Fanteria; Marchini, idem Firenze, idem 213.o Fanteria; Gramondo, idem, Modena, idem 36.o Fanteria; Franceschelli, 33.o Fanteria, idem, Distretto Bologna.

Artiglieria (Ruolo Comando) - Colonnelli: Ruggero, Comando Divisione della Murge, è richiamato dall'aspettativa e destinato Comando Corpo d'Armata Bologna. Tenenti colonnelli: Lancieri, in servizio S. M. Reale Accademia Artiglieria e Genio, è trasferito Comando designato Armata Firenze, continuando in servizio S. M.; Giorgi, Scuola tiro artiglieria, è trasferito Ministero Guerra (Ruolo mobilitazione); Fabbricatore, IX Centro automobilistico Bari, è collocato in ausiliaria.

Corpo sanitario militare. - Tenenti colonnelli: Buscaglino, Direzione Sanità Militare, in aspettativa riduzione quadri è promosso colonnello.

Corpo Commissariato militare. - Colonnelli: Bonelli, direttore Comando militare Corpo Armata Bari, è nominato direttore Comando militare Corpo Armata Bologna. Tenenti colonnelli: Amati, direzione Comando militare Corpo d'Armata di Alessandria, ufficio locale Genova, è incaricato funzione Commissariato militare C. A. Bari; Basile, sezione Commissariato militare Messina, è trasferito direzione Commissariato Palermo.

Il nuovo materiale aviatorio

Ispezioni del gen. Valle in Liguria e in Piemonte

Roma, 29

Stamane il Sottosegretario per l'Aeronautica gen. Valle, partiva in volo alle sei da Montecelio, giungendo alle 7.40 ad Albenga. Recatosi a Finale Ligure, visitava i cantieri aeronautici della zona, ove 1500 operai lavorano attivamente alla costruzione del nuovo materiale aviatorio. Ritornato in Albenga il gen. Valle proseguiva in volo per Torino, ove ispezionava lo Stormo da ricognizione di Venaria Reale e lo Stormo caccia della Brigata di Mirafiori, constatando l'ottimo grado di efficienza dei reparti e l'alto spirito dei richiamati che hanno in breve compiuto i corsi addestrativi delle varie specialità.

Foglio d'ordini

Le decorazioni al merito sportivo

Roma, 29

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. reca l'elenco delle stelle al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico che sono state concesse dal Duce e saranno consegnate il sette luglio dell'anno XIII.

La Mostra del Pensionato delle Belle Arti di Roma

Roma, 29

Domani 30 giugno alle ore 10 antimeridiane, sarà inaugurata la Mostra dei lavori del pensionato artistico nazionale nei locali della R. Accademia delle Belle Arti di Roma.

La saldezza organizzativa della Confederazione agricoltori

Roma, 29

Sotto la presidenza dell'on. Muzzarini si è riunita a Palazzo Margherita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli agricoltori. Il presidente della Confederazione ha commemorato il compianto on. Arcangeli, che durante tutto il periodo di presidenza confederale, tenuta da S. E. Tassinari, fece parte della Giunta, recando alla organizzazione il prezioso contributo del suo sapere e della sua instancabile attività. L'on. Muzzarini ha proposta, per onorare la memoria di S. E. Arcangeli, l'istituzione di alcune borse di studio confederali intestate al nome dell'illustre camerata scomparso. La Giunta, associandosi alle parole del presidente, ne ha approvato la proposta, dando al presidente stesso l'incarico di predisporne ed attuarne la realizzazione.

L'on. Muzzarini ha messo la Giunta al corrente dello sviluppo dell'azione governativa ed assistenziale della Confederazione ed ha riferito sui più importanti problemi economici e sindacali attualmente sul tappeto. La Giunta ha approvato alla unanimità l'esposizione del presidente ed è poi passata all'esame ed alla approvazione di vari provvedimenti interni della organizzazione. L'onorevole Muzzarini ha pure convocato a Roma, nella sede confederale, i capi dell'ufficio interprovinciale di coordinamento recentemente istituiti per mantenere un più stretto ed organico legame tra il centro e la periferia, specialmente in riguardo allo studio e alla importazione dei problemi di carattere economico che interessano gli agricoltori. Alla riunione hanno partecipato, oltre a tutti i capi dell'ufficio di coordinamento, ciascuno dei quali ha riferito per la propria circoscrizione, i presidenti ed i segretari delle Federazioni nazionali e di categoria, nonchè i direttori e i vice direttori dei servizi confederali. L'on. Muzzarini, riassumendo gli interessanti elementi raccolti dalle relazioni dei singoli uffici di coordinamento, ha potuto constatare la efficacia dei stessi sulla saldezza della organizzazione che in ogni provincia si dimostra animata dalla più alta fede fascista e dal più cordiale spirito di cameratismo e di collaborazione a tutte le categorie di rurali.

L'esposizione a Bruxelles del Fascismo universale

Bruxelles, 29

Sotto gli auspici dei Comitati d'Azione per la Universalità di Roma, il Movimento Fascista belga la «Légion Nationale» ha — com'è noto — realizzato una grande mostra dell'ordine nuovo universale. Da quando il Congresso di Montreux, tenuto nel dicembre 1934 per iniziativa dei C.A.U.R., s'è stabilito uno stretto legame tra i diversi movimenti fascisti europei, i dirigenti della Legione, d'accordo con la Commissione per l'Intesa del Fascismo Universale, creata dal Convegno di Montreux, pensarono che sarebbe stato sommamente interessante simbolizzare questo accordo di idee e di anime in una Esposizione che permettesse di rendersi conto della fisonomia di ciascun movimento e della comunicazione che esiste tra di essi.

La Mostra ha richiesto un vasto lavoro preparatorio e si inaugurerà oggi 29 a Bruxelles, nella sede della Legione. Nei reparti della Mostra sono raccolti documenti di interesse unico, materiale di propaganda, fotografie, giornali, ecc. di tutti i partiti che si ispirano alle dottrine di Mussolini. Il posto d'onore è riservato ai Comitati d'azione per la Universalità di Roma, che hanno inviato a Bruxelles vario materiale di propaganda riflettente le realizzazioni del Regime fascista. Seguono il Belgio, la Francia, la Spagna, l'Olanda, la Svizzera, la Inghilterra, l'Irlanda, la Danimarca, l'Austria, il Portogallo, ecc. con i diversi movimenti a carattere fascista. La «Légion Nationale» documenta attraverso un interessantissimo e vasto materiale la sua vasta attività costruttiva e le realizzazioni raggiunte con una lotta tenace e durissima. La Mostra sarà aperta sino alla fine di luglio. Due volte per settimana, nelle sale della Esposizione, saranno tenute conferenze sulla dottrina fascista.

Il genio di Marconi

Nuovi esperimenti di televisione con le micro onde

Londra, 29

Guglielmo Marconi ha dichiarato che tornerà in Italia il 18 luglio per compiere nuovi esperimenti di televisione con le microonde. Il grande scienziato ha fatto rilevare che si tratta di semplici esperimenti e non di tentativi di televisione circolare. «Incomincierò, ha soggiunto, con piccole distanze, molto probabilmente tra Rapallo e il mio panfilo. Se gli esperimenti riusciranno aumenterò la distanza fra l'apparato trasmettitore e quello ricevente. Coll'impiego di onde molto corte, su per giù di sessanta centimetri, dovrebbero esservi minori disturbi di interferenze e di elettricità atmosferica. Saranno anche meno frequenti gli inconvenienti dovuti alle doppie immagini in conseguenza del noto fenomeno di riflessione nelle radioonde nel cosidetto strato di Heavyside».

Ad alcuni giornalisti che lo avevano interrogato sull'argomento, Marconi ha dichiarato di non interessarsi affatto degli esperimenti per arrestare a distanza motori di aeroplano e di automobili. Comunque, egli ha soggiunto, con i moderni sistemi di protezione mediante schermi sarebbe possibile annullare l'effetto delle onde elettriche impiegate per fermare i motori a distanza.

Il marchese Marconi ha già dato istruzioni in Italia perchè sia tenuto pronto il panfilo «Elettra» per i prossimi esperimenti di televisione.

Il sistema corporativo in un giudizio francese

Parigi, 29

Il «Journal Industriel» pubblica un articolo del suo inviato speciale in Italia sig. Christian Caters che parla delle opere del Regime e di quanto è stato fatto per potenziare l'Italia dal punto di vista economico, finanziario e commerciale, e così conclude: «Il voto di tutti coloro che seguono da vicino l'evoluzione dei propri Paesi è di poter resistere saldamente sino al momento in cui la situazione internazionale sarà migliorata. E' durante questo tempo che si ha il coraggio di creare un nuovo sistema di Governo, il quale non è destinato a combattere la crisi ma a preparare la potenza dell'avvenire. Se non è un rimedio è un programma. Si assiste dunque a due fenomeni concomitanti: da una parte l'esaurimento evidente del vecchio sistema economico mondiale, esaurimento di cui l'Italia subisce duramente il contraccolpo, dall'altra l'evoluzione verso l'economia disciplinata, portata ad una più alta potenza e armonizzata sopratutto in vista di una utilità collettiva, dei produttori stessi, intraprenditori, tecnici, operai e ciò per mezzo delle Corporazioni create dallo Stato.

Gli ammassi granari

La convocazione dei Centri

Roma, 29

Per l'immediata applicazione delle disposizioni concernenti gli ammassi granari, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni ha ordinato che tutti i Centri compartimentali e provinciali siano convocati per lunedì e martedì 1 e 2 luglio p. v.

LA VITA SPORTIVA

La terza giornata a Udine del Concorso Ippico Nazionale

I Premi Littorio e Agricoltura

La giornata festiva, la temperatura leggermente meno torrida ha richiamato un buon pubblico elegante e scelto ad assistere alla seconda giornata del concorso ippico nazionale che si svolge a Udine al Campo Moretti. L'organizzatore delle gare ha avuto la gentilezza di cedere alle insistenze di qualche profano ed ha incominciato le gare alle ore sedici come del resto era annunciato sui manifesti. Per questo le gare si sono protratte fino ad oltre le venti con evidente disagio dei cavalli e sopratutto dei cavalieri. Sportivamente la giornata è stata ottima e variata pur trattandosi di due categorie proporzionate e cioè di quelle che sono fatte per mettere i cavalli anche meno celebri nelle condizioni di figurare.

Le due gare

Ha preceduto il premio del Littorio, categoria aperta a cavalli di 5 anni ed oltre di ogni paese. Dei 62 iscritti hanno partecipato 48 cavalli ripartiti nei tre gruppi secondo le somme vinte, che hanno compiuto un bel percorso di quindici ostacoli che senza avere l'aria presentava numerose difficoltà sia di luce che di successione di ostacoli, pur non avendo l'imponenza e la mole dei grossi ostacoli. Bisogna tener presente che il concorso ippico di Udine pur non avendo una grande dotazione di premi è organizzato sportivamente come i grandi concorsi e infatti alla tribuna della giuria sotto il tricolore sventolava l'insegna del cavalluccio giallo in campo azzurro che i competenti e i concorrenti ben conoscono. Lo svolgimento delle gare è stato quindi caratterizzato dall'assoluta imparzialità ma non nel senso severa applicazione dei regolamenti il che ha provocato varie messe «fuori gara» compresa una dovuta al pubblico che ha dato suggerimenti ad un concorrente. «Dura lex sed lex».

E se ciò può sembrare eccessivo al concorrente colpito è garanzia e vantaggio per tutti gli altri.

Alcuni ostacoli meno appariscenti e grossi hanno prodotto numerose penalità e certamente l'ora tarda e il cambiamento di luce hanno reso più difficili i percorsi.

Il presidente del Comitato della Estate friulana comm. dott. Pagani, ha fatto gli onori di casa e il vice presidente cav. Degani ha efficacemente collaborato ai lavori della giuria composta dal col. Fornera, comandante il Reggimento Piemonte Reale Cavalleria, del ten. col. Lomaglio dello stesso Reggimento, dal magg. Angrisani del Regg. Cavalleggeri Alessandria, e del sig. Piero Broili. La direzione della gara era tenuta dal ten. col. conte Cigala nella sua qualità di ispettore della Federazione nazionale per gli sports equestri e di delegato dal Comitato Estate friulana per le manifestazioni ippiche.

S. E. il gen. Guillet comandante l'XI Corpo d'Armata che vivamente si interessa al nostro concorso ha assistito a tutto lo svolgimento delle gare ed ha distribuite le coccarde contraddistinte dai colori della città ed ha consegnati i premi speciali che egli stesso e lo sportivissimo generale Molzo comandante della divisione Celere avevano offerti per le gare d'oggi.

Abbiamo detto che il percorso presentava molte difficoltà ed è quindi logico che pochi concorrenti siano stati esenti da penalità. E' noto che i percorsi che consentono molti netti non sono graditi nè ai concorrenti nè ai competenti e questo serve ad alimentare lo interesse del pubblico che pur essendo tecnicamente profano finisce ad apprezzare le difficoltà e conseguentemente l'abilità dei cavalieri.

La seconda gara Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste, pur svolgendosi in condizioni di luce meno favorevoli ha destato grande interesse e si è svolta su un percorso differente dal precedente e pur sembrando a prima vista più facile aveva alcune difficoltà di girate che non tutti i concorrenti hanno apprezzato e superate.

Dei ventisette iscritti a questa gara solo ventuno vi hanno partecipato con alterna fortuna.

Le classifiche

Ecco i risultati definitivi:

Premio Littorio. — I Gruppo: 1. «Lourdaise» del ten. d'artiglieria Rossi, montato dal proprietario; 2. «Floridiana» del cap. di cavalleria duca Telesio, mont. dal propr.; 3. «Claudina» del ten. col. De Carolis, mont. del prop.; 4. «Libano» del cap. d'art. Belledonne, mont. del prop.

II Gruppo: 1. «Il Giuspino» del ten. d'art. Riccardi, mont. del ten. Emanuele; 2. «Pupetta III» del magg. d'art. Lantieri, mont. dal prop.; 3. «La mi carezza» del cap. Moro, mont. dal ten. di cavalleria Rastelli; 4. «Patì» del tenente di cavall. Pescuma, mon. dal prop.

III Gruppo: 1. «Saba» del cap. Rossel, mont. del cap. di cavall. Conforti; 2. «Lilla» del conte Persico, mont. dal prop.; 3. «Consiglio» del ten. col. De Carolis, mont. del prop.; 4. «Hellalys» del cap. manipolo D'Angelo, mont. dal prop.

Al capitano di cavalleria Conforti, meglio classificato nella intera categoria: Coppa offerta da S. E. il generale di Corpo d'Armata Guillet. Al conte Persico, secondo classificato nell'intera categoria, orologio offerto dal generale Molzo, comandante la I. Divisione Celere.

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste per cavalli italiani - I.o Gruppo: 1. «Sanda» del tenente di cavalleria Stagni montato dal proprietario — II Gruppo: 1. «Lilla» del conte Persico montata dal proprietario; 2. «Tettosa» del maggiore artiglieria Gentile montata dal capitano art. Belledonne; 3. «Antenore II» del ten. cavalleria Pescuma montato dal propr.; 4. «Consiglio» del ten. col. cavalleria De Carolis montato dal propr.

Al conte Persico, meglio classificato in tutta la categoria, portasigarette offerto dal gen. Molzo comandante la Divisione Celere.

Le prove odierne

Oggi ultima giornata del concorso col gran premio «Città di Udine» dove è in palio la coppa di S. A. R. il Duca d'Aosta, categoria di precisione che si svolgerà su un nuovo interessante percorso su grandi ostacoli. Seguirà il «Premio Friuli» dove è in palio la coppa Giacomo Perusini, categoria di potenza su otto grossi ostacoli. Sarà la grande giornata del concorso. Le gare avranno inizio alle ore 14.45 al Campo Moretti per poter svolgere l'intero programma in piena luce.

CALCIO

Le partite per la "Coppa d'Europa",

Quarti di finali

Budapest: Hungaria - Juventus.
Praga: Sparta - Fiorentina.
Brno: Zidenice - Ferencvaros.
Praga: Slavia - Austria.

Finali di Prima Divisione

Girone A

Genova: Doria - Palmese.
Sesto San Giov.: Falck-Taranto.

Girone B

Reggio E.: Reggiana - Siena.
Sanremo: Sanremese - Udinese.

La domenica dei liberi

(Trofeo G. A. Gibert)

Girone A

Povoletto - Pozzuolo.
Giovinezza - Esperia.

Girone B

Nogaredo - Basiliano.
Spilimbergo - Martignacco.
Campoformido - Passons.

Trofeo Francesco Ganterutti

Girone A

Sabaudia - Povoletto (campo II G. R., ore 15,45).
Pradamano - Serenissima.

Girone B

Caporiacco - Pasian di Prato.
Passons - Martignacco.

Girone C

Tarcento - Giovinezza.
Pozzuolo - Baldasseria.

Il Duca d'Aosta presenzierà l'odierna manifestazione aerea udinese

Trentadue apparecchi intervenuti al raduno Ferrarin e Nannini - Acrobazie di Chiodi e Wengi

Le manifestazioni dell'Aero Club Friulano hanno assicurato un successo superiore alle previsioni più rosee. Trentadue aeroplani all'avioraduno e dieci concorrenti alla corsa per la II Coppa «Duca d'Aosta», rappresentano infatti un autentico successo. Fra i radunisti ospiti graditi del benemerito Sodalizio udinese, vi sono degli assi famosi quali gli atlantici Ferrarin, Nannini e Chiodi ed il collaudatore della casa Caproni Wengi. Fra i partecipanti alla corsa: Maccanti vincitore della prima coppa «Duca d'Aosta» e di un Giro di Lombardia, (fra le tante gare alle quali ha partecipato, figura un Circuito delle Palme); il co. Bonzi, già noto a Udine, il quale recentemente ha compiuto il difficile raid africano; il romano Bertocco, l'ing. Peretti, per non citare che i più noti.

Nella giornata di ieri hanno atterrato all' Aeroporto Bonazzi 16 apparecchi mentre gli altri sono attesi questa mattina. Arriverà anche la squadriglia di 10 apparecchi del l'Aero Club di Milano che ieri ha fatto tappa a Venezia e che sarà guidata dall'atlantico Ferrarin il quale pilotera il famoso apparecchio anfibio «S 80».

S. A. R. il Duca d'Aosta, che arriverà in aeroplano questa mattina alle 9, passerà quindi in rassegna una quarantina di apparecchi dei più svariati tipi; dal vecchio e glorioso «A. S. 1» al «Breda 15», dal «Ca 100» al «Ro 5» al modernissimo anfibio «S. 80» che è stato citato recentemente all'ordine del giorno dell'aviazione femminile con la marchesa Carina Negroni.

La corsa aerea

I dieci apparecchi iscritti alla corsa, dei quali il primo partirà alle 9.30, assicurano la passionalità alla corsa. Le partenze saranno date a svantaggi, cioè l'apparecchio più lento partirà il primo e quello più veloce l'ultimo. I tre percorsi che fanno capo all'Aeroporto Bonazzi dovranno essere compiuti ognuno alla velocità dichiarata e quindi i passaggi si faranno man mano con sempre minori intervalli tanto che non è improbabile che il traguardo finale sia tagliato dai dieci apparecchi quasi contemporaneamente. La gara potrà essere seguita dal pubblico in tutte le sue fasi. Apposito

Mario Maccanti
vincitore della I. Coppa «Duca d'Aosta»

servizio telefonico unirà tutti i vertici di rotta all'Aeroporto ed ogni passaggio sarà così comunicato mediante gli altoparlanti.

L'ing. Antonio Chiodi svolgerà alcuni numeri di alta acrobazia con il potente «Ca 113» mentre il collaudatore Wenghi presenterà al pubblico, pure con speciali esibizioni acrobatiche, l'utilità dell'ultima trovata applicata alle macchine aeree, le aletta supersostentatrici inventate dal dottor Longo, anch'egli intervenuto al raduno, che sono state applicate su di un normale «Ca 100».

Si ricorda al pubblico, che non mancherà di assistere a questa eccezionale mattinata aviatoria, che per l'acquisto dei biglietti di accesso all'Aeroporto, dovrà rivolgersi ai chioschi che sono stati eretti in piazza Vittorio, in piazza Venezia, a Santa Caterina e nei pressi dell'Arizona degli Aviatori.

Per non complicare il traffico nel tratto di nazionale S. Caterina - Campoformido, le auto saranno istradate per Bressa.

I radunisti giunti ieri

Nella mattinata di ieri hanno atterrato nell'ordine, all'Aeroporto Bonazzi i seguenti equipaggi: Orazio Da Sacco e Domenico Vicentini con «A. S. 1» provenienti da Verona; magg. Umberto Nannini e on. Antonino Volpe con «Ca 100» da Roma; ing. Antonio Chiodi con «Ca 113» da Milano; Giuseppe Bertocco e Giorgio Manzolini con «A. C. 1» da Roma; Michele Chiarini e Innocenzo Adescalchi con «A. S. 1» da Milano; Wengi e dott. Longo con «Ca 100» da Milano; on. Garelli e Gian Daniele Marchetti con «Ca 100», Emilio Drago e Ippolito da Porto su «A. S. 1», Adelio Ghiotto e Nicola Bonsoloni con «A. S. 1», Domenico Perdoncini e Giorgio Marchesini su «A. S. 1», Gastone Calzolari e Arturo Turchetti tutti da Vicenza; cap. Urbinati su «Ca 100», magg. Orlando su «Ca 100», Mario Ballan e Guido Campanese su «A.S. 1» da Padova; ingeg. Peretti su «Breda 15», Mario Maccanti e Ugo Ghirlanda con «Ca 100» da Milano.

Il festival di iersera

Il festival in onore degli aviatori intervenuti al raduno, svoltosi ieri sera nel giardino - danze della Birreria Moretti, è riuscito animatissimo. Uno sfarzoso impianto di luce ed un ricco ed indovinato addobbo, intonato al carattere particolare della festa, hanno reso più signorile ed elegante il trattenimento, al quale, oltre ai radunisti, è intervenuto un scelto e numeroso pubblico.

Gardonio vince in volata la Terenzano-Trieste e ritorno

Al C. C. Udinese la "Coppa Fratelli Nardone,"

Terenzano, 29

Otto corridori si sono disputata la vittoria con una regolarissima volata. Su tutti ha avuto ragione col suo veloce spunto il veterano di questa corsa: Gastone Gardonio. Il bianco - celeste del V. C. Spilimbergo era già al suo quinto tentativo in questa classica. Ha vinto in modo netto e convincente sui suoi sette compagni avversari fra i quali erano i veloci Boemo, Sabbadini, Lorenzini. La quinta edizione della Terenzano - Trieste è risultata bella sotto ogni punto di vista. Non molto movimentata nella prima metà di gara poichè il caldo opprimente si faceva sentire in modo infernale. Tanto che i corridori prendevano d'assalto, quando si presentava l'occasione i corsi d'acqua e le fontane per rinfrescarsi. Quindi c'era poca volontà di battagliare sotto il cocente sole e con l'asfalto che rifretteva a sua volta altro caldo; tuttavia in questi primi settantacinque chilometri, due volonterosi, due uomini di rincalzo che poi hanno pagato caro il loro sforzo, hanno voluto frasarsi col più forti, tentare di andarsene, non con l'intenzione di poter arrivare primi al traguardo poichè questi era ancora parecchio lontano, ma ben sì per la semplice soddisfazione di guidare, in testa a tutti, acclamati e applauditi al passaggio di ogni paese. Questi due audaci sono stati i bianco - neri del C.C. Udinese: Petris e Bortoletto. Essi hanno fatto quel tanto per tenere animata l'andatura sino a Trieste.

Poi c'è stata la salita di Prosecco a troncare ogni velocità delle figure minori e dare via libera ai «cannoni» che sono subito entrati in azione, hanno selezionato, frazionato, spezzettato il gruppo. Si può dire che la vera battaglia si è sviluppata sull'unica salita, a metà gara. Vi è stata la fuga di un quintetto che per primo è transitato alla vetta; l'inseguimento di un altro gruppo di cinque concorrenti ai quali più avanti se ne aggiungevano altri due; il ricongiungimento tra fuggitivi e inseguitori: in totale dodici. E poi ancora schermaglie e battaglia per assottigliare maggiormente il gruppo e infine i migliori si sono disputati la vittoria in volata. La media non è risultata molto alta, ma nell'ultimo tratto di strada i superstiti della bella corsa, hanno marciato veramente forte.

Gardonio ha vinto ed ha pienamente meritato il successo poichè è apparso il migliore, il più attrezzato alla fatica, l'uomo delle lunghe distanze, il più tattico e accorto. Gardonio ha tentato più volte di involarsene da solo; visto però che i suoi avversari erano ben decisi, si è limitato a fare qualche energica sgroppata tanto per infondere un po' di allarme.

Il posto d'onore se l'è aggiudicato l'udinese Boemo. Sempre coi primi, pronto negli scatti e nel condurre gli inseguimenti, il bianco-nero è sembrato un dominatore. Nello spunto finale ha dato la impressione di poter vincere. Ha sbandato un po', si è scomposto e si è così mangiata la vittoria. Ma Boemo è in grande ascesa e non mancherà di far molta strada. Magnifica è apparsa la gara dell'altro bianco-nero Sabbadini terminata a pochissima distanza dal vincitore. Quest'atleta sempre bersagliato dalla sfortuna, ha avuta una giornata di vena giusta; la carburazione ha funzionato e abbiamo potuto ammirare la sua potenza di azione, nell'inseguimento condotto oltre Prosecco e conclusosi con successo nei pressi di Redipuglia. Se fosse stato più pronto nell'azione finale avrebbe maggiormente minacciato il vincitore. La rivelazione della gara è stato il sanvitese Cragno. Questo giovane atleta, modesto e forte, si è imposto con autorità e bravura, col suo magnifico inseguimento è lungo tutto il percorso. Non erano pochi coloro che lo pronosticavano vincitore in volata, ma, forse perchè un po' provato dallo sforzo non ha potuto produrre per intero il suo spunto finale.

Buone le prove di Bortolin sempre svelto e pronto nel passo; sfortunato Lorenzini che ha disputato la volata con i freni rotti che gli tenevano inchiodate le ruote. Degano, dopo aver tirato fuori le unghie in salita è apparso fermo in volata e così dicasi dell'irrequieto Bucciol vero animatore e scompigliatore del gruppo.

La corsa

Terenzano sportiva ha partecipato in massa a questa tradizionale manifestazione ciclistica. Una folla imponente ha acclamato i più conosciuti campioni ed ha assistito alla partenza e all'arrivo. Il via è stato dato alle ore 14 precise. Il caldo soffocante non impedisce che le prime schermaglie risultino movimentate. A Lavariano, il primo infortunato è Di Gaspero che fora e rientra solamente oltre Gonars. Anche Masotti, poco dopo, è appiedato e soltanto oltre Monfalcone egli riuscirà a riprendere il gruppo poichè sarà colpito da un nuovo incidente di gomma.

Approfittando della calma del gruppo Petris, oltrepassato Castello fugge e guadagna gradatamente terreno.

Solamente a Cervignano egli sarà inghiottito dal gruppo e la sua corsa sarà finita. Sull'asfalto l'andatura si fa animata. Pieris d'Isonzo è raggiunta alle ore 15,19' dal gruppo che ha perduto le minori unità quale Di Gaspero, Valenti, Petruzzi e Petris. Appena oltrepassato Monfalcone, Bortoletto fugge e guadagna terreno. Solamente a Barcola egli viene raggiunto, perchè dolorante del gruppo.

Dopo il controllo a firma e rifornimento di Trieste il gruppo attacca la salita di Prosecco. La lotta si fa vivace. Il gruppo si scompone, meno a mano si fraziona e alla vetta Lorenzini transita per primo con a ridosso Degano, Bucciol, Gardonio e Boemo. Staccati sono gli altri. I primi cinque s'involano, ma dietro loro un altro quintetto composto da Feruglio, Sabbadini, Vacchiani, Bortolin e Muratti si mette in caccia per ricolmare la distanza. Il gruppo si ricompone nei pressi di Redipuglia, dove si uniscono pure Cragno e Flich protagonisti di un bello inseguimento. Beinat che proseguiva solo, cadeva e si feriva seriamente.

Le ultime scaramucce

Ormai la gara sembra decisa, ma Bucciol, come uno scoiattolo, a più riprese tenta d'andarsene imitato da Gardonio, Lorenzini e Boemo. Questi scatti producono il loro effetto poichè Feruglio, Flich, Vacchiani e Muratti, poco oltre Romans, perdono contatto e non riusciranno più a ricongiungersi. Ancora scatti continui dell'irrequieto Bucciol e del forte Gardonio, ma ormai il traguardo è vicino e gli otto atleti si preparano a disputare la vittoria in volata.

Questa avviene sullo stradone che attraversa Terenzano. Una vera siepe umana ai lati della strada assiste trepidante alla disputa. Dopo una lotta vivacissima, gomito a gomito, fra Gardonio, Boemo, Sabbadini e Cragno, il bianco celeste ha la meglio sugli altri che arrivano nell'ordine.

L' ordine di arrivo

Ecco pertanto l'ordine di arrivo:

1. *Gardonio Gastone* (V. C. Spilimbergo) che impiega ore 4,42' a compiere i km. 142 del percorso alla media oraria di km. 30,30; 2. Boemo Pietro (C. C. Udinese) a mezza ruota; 3. Sabbadini Remo (id.), a ruota; 4. Cragno Anselmo (C. C. L. Stefanutti) a una macchina; 5. Bortolin Annibale (C. S. Dandanielese); 6. Lorenzini Giovanni (V. C. Spilimbergo); 7. Degano Alberto (C. S. Danielese); 8. Bucciol Riccardo (C. C. Udinese); 9. Feruglio Nello (idem); 10. Muratti Costantino (Dop. Monfalcone).

Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Fratelli Nardone è stata assegnata al C. C. Udinese per merito di Boemo e Sabbadini.

Fungeva da commissario di gara il cav. Mazzoleni mentre abbiamo seguito la gara a bordo della «Lancia» dei fratelli Nardone.

Ivan Naliato

L'Avanguardista

Il piccolo paese ligure, che s'adagia lungo l'antica Via Aurelia, di pura origine romana, è composto di poche case rozze e di alcune centinaia d'abitanti quasi tutti pescatori. [illegible] esso dorme ancora placido sotto le stelle, ai piedi della montagna aspra che protende sul mare uno sperone nero simile a una aguzza arma di difesa.

Ma fin da ieri a notte una fosca nube oscura sosta sulla punta estrema del monte, quasi in attesa che impallidiscano le stelle per dilagare minacciosa.

Infatti verso l'alba, quando l'ultimo astro sta per sparire, si leva leggero un soffio di vento. Sugli ulivi le foglioline grigio-verdi si agitano dapprima lievi con un fruscio quasi intimidito, poi incominciano a scricchiolare le fronde che si flettono a destra e a manca come pervase da un intimo panico. La raffica di burrasca si fa a poco a poco più violenta.

Dal monte la nube oscura si stacca, avanza lenta nell'azzurro. Altre nubi scaturiscono dall'orizzonte dense cupe buie nel centro, orlate di bianco metallico, attraversate da freccie incandescenti che le rischiarano d'un lampo sinistro.

A giorno fatto tutta la volta celeste non è più che un'accolta tempestosa di nuvole nere simili a immense ali di uccelli notturni aggrovigliati in un unico viluppo. Il mare calamitoso riflette nel colore cupo e nella minaccia sospesa quella oscurità di burrasca. Ondate enormi si buttano verso la spiaggia quasi gareggiando di rapidità e di violenza, irrompono contro la scogliera del monte, si frangono nella lontananza in spumeggianti risvolti bianchi che nel risucchio hanno un movimento d'altalena come per prendere l'aire al rimbalzo.

Il vento accelera furiosamente la corsa dell'onda, la sospinge, la sprofonda, l'accompagna con un urlo prolungato di belva. E dal monte arriva il lamento degli ulivi squassati, nel piano s'agitano le foglie palmate dei lunghi vigneti e si raccolgono su sè stesse come per proteggersi dall'urto ancora acerba contro l'insidia della vicina tempesta.

* * *

Mentre la natura sorpresa nel sonno antelucano tenta di difendersi dalla bufera che giunge veemente, dalle porte, di sotto gli archi del paese escono uno alla volta appena desti i pescatori, rudi uomini cotti dal sole che portano in capo il berretto basco infiocchettato o che se ne affondano le mani nelle tasche della giubba sdrucita, troppo corta e troppo stretta per quelle robuste membra di lavoratori del mare.

Appena fuori all'aperto gettano lo sguardo interrogativo al cielo minaccioso e subito dopo lo abbassano sull'onda agitata scrutandone l'oscura aggressività. Grosse stille di pioggia incominciano a cadere dall'alto e un cupo brontolio di tuono risuona all'orizzonte quasi a mettere in guardia quei piccoli uomini pericolanti.

Ma i piccoli uomini sono audaci ed animosi. Parecchi di essi hanno fatto la guerra e conoscono la minaccia mortale delle granate nemiche capaci di distruggerli a decine per volta. Altri più giovani sono cresciuti alla scuola degli arditi e si sentono perciò in grado di sfidare tutti i pericoli. Alcuni giovanissimi, adolescenti, sono avanguardisti e sanno che la loro vita è un dono da potersi offrire sorridendo in difesa della patria, o di chi è debole, o di chi soffre.

Tutti si radunano in gruppi lungo il mare.

Un pescatore s'avanza sulla spiaggia a farsi schermo con la mano, fissa all'orizzonte un punto bruno che appare e scompare, s'alza e s'abbassa.

Che è mai? Forse il dorso di un gigantesco delfino saltatore, per nulla impaurito dall'infuriare degli elementi?

No. Il punto bruno s'ingrandisce, si delinea, assume il suo vero aspetto d'imbarcazione sballottata dalle onde e in procinto di venire inghiottita e sommersa.

In un attimo sbucano donne e bimbi dai vicoletti sabbiosi, s'avanzano gesticolando e parlottando concitati fra di loro, s'interrogano sulla vicenda nel linguaggio aspro della gente di Liguria e si accennano in lontananza la barca in balia dell'onda che ora nettamente si distingue e su cui tre ombre in bilico si muovono oscillando.

La pioggia ormai scroscia a dirotto. Il mare si è fatto terribile, e mostruosamente plumbeo, assorbe e rigurgita le onde come metallo fuso ribollente.

I vecchi pescatori tacciono e guardano crollando il capo perplessi. Le donne pregano in ginocchio e sterrefatte.

Nessuno apre bocca. Ma d'un tratto cinque uomini impavidi e un giovinetto coraggioso — è un avanguardista — sospingono in pochi minuti verso il mare una grande e tozza barca da pesca e vi si gettano navigando calmi sebbene rapidi ed esperti. Sanno di compiere una missione.

Fra sbandamenti paurosi di rullio e di beccheggio, con infiniti sforzi di braccia nerborute, la grossa barca prende finalmente il largo.

Il giovinetto è arrivato or ora al suo paesello natio. Veste la divisa di avanguardista. Egli si leva il fazzoletto e lo agita al disopra del capo più e più volte in ampi gesti verso i naufraghi per incoraggiarli a resistere ancora, senza paura.

Sembra dire: — Non temete. Ci sono io.

Ma la fragile imbarcazione che l'onda si lascia squassare dai marosi laggiù è un canotto a motore ormai costretto a tacere le proprie pulsazioni come un cuore ferito a morte, e sbattuti dalle onde pulsano atterriti i cuori che gli si sono affidati.

Il vogare dei salvatori frattanto non prosegue. Sotto lo scroscio infernale della pioggia, tra il rimbombar del fulmine e il rombo del tuono i remi fendono le acque come coltelli giganteschi, ma il barcone rimane confitto al punto stesso del mare.

Sulla spiaggia l'ansia di chi assiste incomincia a diventare penosa. Perchè i salvatori non avanzano? Fra poco i naufraghi verranno sommersi.

Ma ecco che di colpo si disegna sull'orizzonte torbido la figura alta e sottile dell'avanguardista pronto a rischiare la vita. I compagni gli legano alla cintura una lunga fune e ne assicurano il capo estremo alla prua del barcone da pesca. Uno slancio, un tuffo e il ragazzo scompare tra i flutti.

Le donne dalla riva, coi piedi affondati nella sabbia molle, si guardano intorno smarrite. Forse la madre è presente alla sua pericolosa avventura? No. Tutte traggono un sospiro di sollievo. La madre del giovinetto non c'è, ma tutte si sentono un cuore materno e i minuti sembrano ore tanto scorrono lenti. Dalla spiaggia si seguono con gli occhi e con l'anima i movimenti in cadenza ritmica del nuotatore baldanzoso che di quando in quando appare sulla cresta di un'onda e poi di nuovo s'inabissa e spare.

Finalmente la svelta figura dello avanguardista, pronto a tutte le arditezze sportive e massime a quelle del nuoto che è lo sport della sua gente, balza sul canotto immobilizzato e lo rianima con la propria energica vitalità. La fune slacciata dai suoi fianchi viene presto legata al fragile guscio e il tozzo barcone riprendo a ritroso il suo cammino verso la terra sicura, navigando nelle onde sempre burrascose e trascinandolo seco.

I naufraghi sono salvi. Il mare, quello che un filosofo poeta chiamò l'immenso mostro, il furente dio delle burrasche che tutto avvolge e travolge ha dovuto cedere la propria preda ad un fanciullo quasi immateriale che glie l'ha strappata con la forza del suo coraggio e col suo evangelico, fraterno amore del prossimo.

Amalia Guglielminetti

I « Cappellani garibaldini »

Analogie evidenti e divergenze profonde

Roma, 29

« La Corrispondenza » informa che il prossimo fascicolo della « Rassegna del Risorgimento », l'autorevole rivista diretta da S. E. De Vecchi di Val Cismon, pubblicherà uno studio di Egilberto Martire sulla figura e la predicazione patriottica di Ugo Bassi e Alessandro Gavazzi, i due più eloquenti « cappellani garibaldini». Il Martire, valendosi di documenti, tratti dagli Archivi della Congregazione dei Barnabiti, a cui i due appartennero, documenti che i biografi dell'uno e dell'altro non hanno conosciuto, mette in rilievo le evidenti analogie esistenti fra loro e ne segnala le profonde divergenze di temperamento.

« Il contrasto violento del loro epilogo — il Bassi va incontro a morte eroica e piissima, il Gavazzi si fa apostata e ministro evangelico — si ricollega con il contrasto delle anime, ampiamente documentato negli archivi della Congregazione ».

Il Martire dimostra che la pretesa « sconsacrazione » del Bassi, che il Gavazzi ha descritto a forti tinte « non fu mai chiesta a Roma, mai concessa, mai eseguita ».

Due documenti molto interessanti ci fa conoscere il Martire e precisamente una lettera del Consigliere Provinciale dei Barnabiti, P. Giovanni Maria Tecchi, datata da Bologna S. Lucia 11 agosto 1849 e una del Barnabita P. Giuseppe M. Albini, pure datata da Bologna S. Lucia 20 agosto dello stesso anno, in cui si testimonia ampiamente della morte cristiana del Bassi e della ampia ritrattazione che egli fece di quanto avesse potuto dire e scrivere contro la Chiesa cattolica e le sue dottrine.

STORIA DI UNA CONGIURA

UNGHERIA E FRIULI NEL 1671

L'Ungheria si appresta a festeggiare il secondo centenario di Francesco Ràkòczi, il suo più grande eroe nazionale. Ràkòczi.

Il nome ed i fatti che riguardano questa tipica figura di guerriero, hanno richiamato alla memoria di Alfredo Lazzarini un altro Francesco Ràkòczi, padre di quello e primo del nome fra i Principi di Transilvania.

Ospite del conte Cintio Frangipane, nel suo Castello di Porpetto, il compilatore di questo interessante studio (la cui prima puntata è apparsa nel numero del 26 maggio u. s.) ebbe campo di esaminare e di leggere varii antichi documenti nel ricco archivio di famiglia. Alcuni scritti ed una relazione a stampa relativi ad un memorabile evento successo sullo scorcio del XVII secolo, uniti ad alcune vive tradizioni trasmesse nella famiglia, lo invogliarono, a quel tempo, a volerne sapere qualche cosa di più ed a farne ricerca in proposito. Così conobbe che quanto si riferiva a Francesco Cristoforo Frangipane era strettamente collegato con la travagliata storia di quell'epoca nei riguardi dell'Ungheria e che certi fatti avevano avuto una notevole ripercussione anche in Friuli. Completiamo oggi l'interessante narrazione.

II.

Era Francesco Cristoforo riuscito ad ottenere dall'Imperatore il Capitanato Generale di Segna, reso vacante per la morte dell'Auersperg, che rendeva circa 10.000 fiorini annui. Detto feudo i Frangipane lo tenevano ancora dal 1242, essendone stati investiti da Bela re d'Ungheria, col titolo di suoi Signori, insieme a quello di Conti di Veglia. Quella importante signoria era stata loro concessa per particolari benemerenze; la tennero fino al 1542, quando cioè fu loro tolta dall'imperatore Ferdinando, che si era impegnato di risarcirli con 80.000 talleri, che non furono mai pagati. I ministri che circuivano Leopoldo, con i loro cattivi consigli, erano contrari alla donazione, giudicando che il rientrare degli antichi signori nel possesso di Segna, per i diritti e privilegi d'un tempo, avrebbero tentato di rendersi padroni assoluti di quella città. Fu questa l'opinione prevalsa nel consiglio di guerra, per cui, chiedendo il Frangipane la sanzione alla sua nomina, gli fu risposto con blande parole e con l'invito di rinunziare ai diritti aviti, alla qual cosa egli non volle assentire. A ciò si aggiunse altra offesa: il consiglio suddetto, considerando il Capitanato di Ugolino già posseduto dal Frangipane ed allora vacante, per la nuova nomina, lo concesse al Paradeiser, prima ancora di una definitiva rinuncia. Il Frangipane pertanto si trovava in preda alla più acre indignazione, allorchè venne a sapere che lo Zrinyi aveva mandato messaggeri alla Sublime Porta. Fu allora, e cioè ai primi di gennaio, che anch'egli si associò all'impresa.

Le procelle si addensa

La congiura si era andata estendendo e Leopoldo non provvedeva certo a sedare la minacciosa procella, che si addensava intorno a lui. Non volle convocare la Dieta per eleggere un successore al defunto Palatino; contemporaneamente le inimicizie fra Protestanti e Cattolici si erano fatte più vive, ed i secondi apertamente favoreggiati dall'Imperatore, andavano perseguitando gli altri. I collegati, accordatesi con Abaffy, principe di Transilvania, si raccolsero in Cassovia, per eleggere il nuovo Palatino, usando in ciò di un antico diritto.

Abaffy si era messo in segrete trattative con la Turchia, mentre Ràkòczi radunava intorno a sè ben 2000 suoi vassalli, che unitamente ad altre truppe raccolte dagli altri collegati, costituivano un importante contingente di uomini.

Finalmente Leopoldo venne a cognizione della congiura, che riuscì superiore ad ogni sua aspettativa, perchè non credeva tanto oltre fossero andate le cose, sapendo solo di ostilità contro di lui, ma di lieve conto. Un famigliare di Tattenbach ed altri agenti dei congiurati svelarono le cose che si erano ordite; la vedova di Wesselini consegnò all'Imperatore alcune carte, compromettenti per i collegati. Un partigiano dell'Imperatore, Herberstein, fu incaricato di sorvegliare il Frangipane, e lo Zrinyi, che nuovi rancori tenevano disgiunti.

Francesco Cristoforo, il 9 marzo, da Novigratz, scrisse al capitano Csolvics che tutto era pronto, anche il collegamento coi turchi, che si attendevano da Carlstadt milizie, che avrebbero colpito il nemico alle spalle; parla di una sua prossima incursione a Carlstadt e di trattative col pascià della Bosnia; spera in un esito fortunato.

La resa dei congiurati

L'azione precipita e si avvicina alla catastrofe. Zrinyi ed Abaffy avevano continuate le trattative con la Turchia; Ràkòczi si era avanzato contro Tokai e contro Mongatz; Frangipane, da Carlstadt, s'era recato a Zagabria, che occupò militarmente. Il Capitolo si ribellò e si chiuse nella fortezza. Con infiammate parole, egli parlò al popolo, che in gran parte si dichiarò favorevole alla insurrezione. Ma seguirono i rovesci: la Turchia mancò ai suoi impegni e non intervenne a favore dei ribelli; Ràkòczi fu battuto a Tokai ed a Mongatz; Zrinyi diresse una lettera all'Imperatore arrendendosi, seguito in ciò dal Frangipane. Questi, dalla Corte di Vienna, fu ritenuto più colpevole dello Zrinyi. A suo carico stava una lettera, diretta all'Abaffy e caduta in mano ad Herberstein che produsse immensa indignazione nella capitale dell'Austria. Il malaugurato scritto fu fatto stampare in varie lingue e fu diramato a sovrani, principi ed alti dignitari della Chiesa, affinchè si conoscessero *i sentimenti dei congiurati ungheresi verso la Cristianità e quale fosse il loro odio verso i tedeschi.*

Tattenbach, Nadasty, Zrinyi, Frangipane e molti altri furono arrestati e sottoposti ad un rigoroso processo. I due primi furono trasportati prigioni a Vienna; gli altri due a Neustadt. In quanto al Ràkòczi, ottenne perdono, consegnando le truppe da lui raccolte, le sue fortezze e rivelando i disegni del suocero, conte Nadasty.

Siccome poi, dai processi apparivano numerosissimi i cospiratori, tanto da poter dirsi che tutta la nazione aveva preso parte alla ribellione, questa fu dichiarata decaduta da' suoi privilegi. Con un editto pubblico, Leopoldo ingiunse a tutti di sottomettersi alla sua autorità. Un contingente di truppe, forte di ben 30 mila uomini, impose la sua volontà all'Ungheria, che dovette cedere alla forza. Nell'articolo del Balla già citato noi vediamo come la secolare lotta per la libertà e la indipendenza dell'Ungheria sia stata ripresa da Francesco Ràkòczi II, proclamato eroe nazionale dei Magiari, alla pari con Mattia Corvino, e cantato in una commovente lirica da Sàndor Petöfi, pochi giorni prima che questi incontrasse gloriosa morte a Segesvàr.

Lo spettro del patibolo

Nel carcere, Francesco Cristoforo cercò con diversi scritti di difendersi e di scolparsi; fu un certo momento in cui la solita fermezza del suo carattere vacillò e la paura di morire sul palco, per mano del carnefice, fece impallidire questo uomo, che non aveva mai tremato sui campi di battaglia, cercando la gloria nel pericolo. Lo spettro del patibolo lo rese anche vile al punto di farsi delatore de' suoi complici, sperando così di salvarsi, come aveva fatto Ràkòczi. Cercò di gettare ogni colpa addosso al cognato Zrinyi che da parte sue gli rese il contraccambio. Volle scusare il suo operato dicendo di avere preso parte alla congiura per giovare all'Imperatore, anzichè per portargli danno, cercando cioè di rendere pianta la dura vertenza e di conciliare le cose. In una sua lettera diretta al sovrano, chiede perdono, dando perfino consigli sul modo di condursi per liberarsi dallo Stahrenberg, profferendo a tal uopo il suo concorso personale.

Intanto il processo contro Nadasty, a Vienna, e contro lo Zrinyi ed il Frangipane a Neustadt, proseguiva alacremente. Si cercarono in sua difesa i meriti de' suoi antenati presso la Corte di Vienna, ma il Forstall, uno de' suoi giudici, dopo averlo chiamato *vipera incorreggibile*, citò a rincontro il fatto di Giovanni e di Bernardo Frangipane, ribelli ad Uladislao II loro signore. In tale circostanza si stamparono varie pubblicazioni, che illustravano la storia della congiura, riportando decreti ed atti processuali. Di tali pubblicazioni, tutte — oggi — più o meno rare, e di alcuni manoscritti, già facenti parte del ricchissimo archivio dei conti Frangipane, in Porpetto, ebbi — anni addietro — a prendere conoscenza. Una di tali pubblicazioni fu anche tradotta in italiano ed in altre lingue.

Quando a Francesco Cristoforo fu comunicata la sentenza di morte, preceduta dal taglio della mano destra, in preda a forte esasperazione, esclamò:

— Io sono innocente!... Queste è una ingiustizia!... — Tuttavia chiese almeno gli fosse risparmiato il taglio della mano, e ciò dall'Imperatore gli fu concesso.

Fra le altre documentazioni della triste faccenda, mi fu dato di avere tra le mani una commovente lettera, scritta dal Frangipane, poche ore prima di essere giustiziato, alla moglie Giulia Nari; detta lettera fu redatta in lingua italiana e reca la data: *Neustat (sic) alli 28 Aprile alle 11 hore di notte 1671.*

Nello stesso giorno, Nadasty, a Vienna, Frangipane e Zrinyi a Neustadt, lasciarono la vita sul patibolo. Le cronache dell'epoca sono larghe di particolari, fra i quali raccapriccianti quelli che si riferiscono all'esecuzione dei due congiurati, decapitati a Neustadt; il carnefice, giova a dire, mai pratico, sbagliò ripetutamente i colpi, per cui la folla ebbe a tumultuare protestando contro di lui. Anche allo Zrinyi fu perdonato il taglio della destra. Prima dell'esecuzione, entrambi i condannati deplorarono la loro ribellione. E' da notarsi che il Frangipane parlò sempre in latino, ed i cronisti riferiscono, in modo elegante.

Il Nadasty fu sepolto in Vienna; lo Zrinyi ed il Frangipane, in una medesima tomba presso la facciata a mezzogiorno della Cattedrale di Neustadt, dove trovasi tutt'ora la seguente iscrizione:

Hoc in tumulo — Iacente — Comes Petrus Zrinius — Banus Croatiae — Marchio Fran Frangepan — Ultimus famigliae — Qui quia — Caecus caecum duxit — Ambi in hanc foveam ceciderunt — Discite mortales et casu discite nostro — Observare fidem regibus atque Deo — Anno Domini MDCLXXI — Die XXX Aprilis hora IX — Ambitionis meta est tumba.

Un calice macabro

Più tardi la loro tomba venne manomessa; del cranio di uno dei due ivi sepolti, fu segata la calotta, che, foderata e montata in argento, costituì un funebre calice trionfale. Anni fa, il compianto conte Luigi Frangipane mi fece vedere tale calotta cranica, privata però del piedestallo. Esaminatala, con il concorso dell'egregio prof. Lorenzo Trepin, vi riscontrammo una marcata dolicocefalia, il cui indice orizzontale sarebbe stato press'a poco 0.68; le suture dimostravano di essere chiuse all'esterno più che non convenisse ad un uomo di 26 anni, ed aperte all'interno, dove dovrebbe, in via normale, avere principio l'ossificazione; il peso dell'osso accertava trattarsi di uomo di giovane età; i segni frontali erano molto sviluppati. Con molta probabilità, tale funebre resto non si può dire che proprio avesse appartenuto a colui che in vita fu Francesco Cristoforo Frangipane; ma certo era di uno dei due giustiziati di Neustadt e sepolti colà, nella medesima tomba.

I figliuoli dello Zrinyi furono condannati a perpetuo carcere, per avere partecipato alla congiura; a tutti i figli degli altri principali ribelli fu ingiunto di cambiare cognome; i beni del Frangipane e degli altri capi furono confiscati. Solo il Ràkòczi fu salvo, sebbene maggiormente compromesso, e già ne esposi le ragioni. Papa Clemento X non volle essere da meno di Leopoldo I, e confiscò ingiustamente i beni di Mario Frangipane in Roma, beni che, come abbiamo visto, erano stati devoluti a Francesco Cristoforo. La famiglia Frangipane del Friuli impugnò il testamento di Mario che li designava eredi in seconda linea e sostenne un lungo processo contro la Curia Romana, con la quale vennero ad un accomodamento e cioè al conseguimento di metà della sostanza, o poco più, del marchesato di Nemi.

Che la triste tragedia che si svolse in Austria, nel 1671, sia ancora ricordata colà ed ancora attragga gli studiosi di ricerche storiche, l'abbiamo dimostrato dal fatto di pubblicazioni anche recenti, sia tedesche che ungheresi o croate.

Un altro Frangipane perseguitato

A quanto sono venuto esponendo, debbo aggiungere qualche cosa riguardo alla moglie di Francesco Cristoforo, Giulia Nari, ed al suo congiunto, Orfeo Frangipane, tanto più che il nome di questi trova luogo nelle vicende del nostro Friuli.

Ho accennato alla dolorosa lettera scritta a Giulia dal marito, poche ore prima del supplizio. Le notizie che la riguardano sono congiunte a quelle di Orfeo, dopo la catastrofe, nella quale precipitarono gli avvenimenti d'Ungheria, in quel triste anno 1671, così nefasto per la nazione magiara.

Orfeo Frangipane, era stato accusato non solo di complicità nella congiura ma di esserne stato quasi ispiratore e direttore. Le cose di quel tempo precorrevano i tempi e già, fin d'allora, il sentimento di nazionalità da parte degli Ungheresi trovava, eco negli animi italici, che, pur non godendo di una patria, guardavano con ammirazione e con vivo interesse coloro che anelavano a farsene una. E l'animo ardente ed avventuroso di Orfeo l'aveva spinto a lanciarsi a capofitto nell'arrischiata avventura dove utile diretto per lui non ve n'era di certo. I grandiosi fatti del nostro Risorgimento ed i moti di emancipazione dell'Ungheria, ai nostri giorni, sono una maggiore esplicazione di quei lontani eventi, forse, al cospetto degli ultimi, modesti ed individuali, ma non per questo scevri di gloria e di grandezza. La tragedia, che culmina a Neustadt, precede l'esilio di Rodosto, allo stesso modo che la dolorosa fine di Ràkòczi II precede Segeswar.

Sul capo di Orfeo, fuggiasco e bandito, fu posta una taglia di 10000 talleri, come si rileva da quanto ne scrisse il cronista Odorico q. m. Gioseffo, suo contemporaneo. Ma il furbo friulano se la rideva di tutto ciò e continuava ad allontanarsi dai luoghi pericolosi per lui. Aveva trovato il modo di far fuggire seco e cercare salvezza, la moglie di Francesco Cristoforo, la bella Giulia, troppo precocemente rimasta vedova.

I fuggiaschi

Prima i due fuggiaschi si recarono nei castelli dei loro congiunti, Frangipane anch'essi, sul golfo del Quarnero, di Bosiliero e di Novi. Da quei lidi salparono con tre navi cariche di oggetti sfuggiti alla confisca. Le cronache dell'epoca ci dicono essere state ben cinquanta le casse di argenterie, oro, gioie ed altro di prezioso, che riuscirono a trasportar seco dai due anzi detti castelli. Così giunsero a Bukari, donde con altra imbarcazione più grande, veleggiarono verso Monfalcone. Ciò è attestato da una nota dei «seniori» di Bukari. E' probabile che, per qualche tempo, siano rimasti presso i loro parenti, a Tarcento, e che solo dopo abbiano ripreso il loro viaggio. Non è ben certo se Orfeo abbia accompagnato la vedova fino a Roma, dove essa si recò. Ivi essa morì il 28 gennaio 1721.

Nel 1680 troviamo Orfeo uomo d'armi al servizio della Francia, e precisamente capitano di cavalleria del reggimento di Crillon, con uno stipendio di circa 1300 ducati. Da una lettera diretta al fratello Doimo, in Friuli, si rileva che, verso quell'epoca, aveva in animo di recarsi alla corte di Luigi XIV, per chiedere un beneficio in luogo della accordatagli pensione di 500 scudi. Tre anni dopo, Crillon partecipò alla famiglia, che sembra ne avesse richieste notizie, la morte di Orfeo, avvenuta verso il 1681. Nella lettera del comandante francese è detto che il defunto nulla aveva lasciato in reditaggio, perchè aveva dato tutto ai poveri.

Nello studio storico del Balla, già da me più volte citato, parlando del secondo Ràkòczi, è detto come, nel 1906, l'Ungheria sia venuta in possesso dei resti mortali del suo eroe e della madre di lui, Elena Zrinyi, le cui spoglie furono composte nella cattedrale di Kassa. Ma, per il Trattato del Trianon, questa città fu assegnata alla Cecoslovacchia, per cui il grande magiaro, figlio dell'amico di Francesco Cristoforo, è ancora esule dalla Patria.

Alfredo Lazzarini

Lo spirito di Alfonso Karr

Un libro uscito da qualche giorno per i tipi dell'Editore Formiggini (Alfonso Karr, *Sale e pepe* - Ed. Formiggini, Roma), ci vuole offrire un allettante occasione per riparlare dello scrittore francese e del di lui spirito.

Si dovrebbe rifuggire dal parlare volentieri di chi aveva l'uso di prenderci bellamente in giro, ma è nella natura umana di voler risentire la piccola ferita di una satira o la punzecchiatura della «vespa», perchè se sia in ballo anche l'«io», ci consola di sentire in ballo anche gli altri. Alfonso Karr, voi sapete, soleva beffarsi di buona parte dei suoi simili: noioso insetto che ronzando ci volava intorno e ci scrutava nei recessi del cuore, e ci derideva. Aveva lo spirito pronto e mordace, acutissimo. La « ragione ornata ed armata », soleva chiamarlo. Luisa Colet che lo aveva provato e non riusciva a risanare la ferita del pungiglione, tentò di uccidere il feroce giornalista, ma non vi riuscì ed egli fu ferito solo leggermente. Karr appesè alla parete del suo studio il pugnale, attaccandovi un bigliettino ricordo: « Ricevuto in dono dalla signora Colet... nella schiena ».

Dino Provenzal, che ha lo spirito acuto e si intona magnificamente con le opere di satira e quelle di « humour » — tanto che è recente il suo « Dizionario Umoristico » che deriva da un accordo della sua «psiche» con quella degli ironisti e degli umoristi — ha fatto, quasi per un bisogno dell'anima sua, la traduzione di questa raccolta; e penso che le ore di fatica siano state per lui un colloquio simpatico coll'autore per la risonanza delle due anime. Ha aggiunto alla traduzione, fatta in un italiano vivo e mordace, una non breve prefazione dove viene, con gli episodi della vita, tratteggiata l'opera complessa del Karr come romanziere, come giornalista, come solitario.

Innamorato della terra e della natura, tanto che nel pieno fervore della sua vita di giornalista — fu al «Figaro» per circa 22 anni — egli sognava il suo giardino e scriveva quell'aureo volumetto che è « Le voyage autour de mon jardin », al suo giardinetto egli dedicava quanto poteva del proprio tempo, non trascurando però di lavorare allo scrittoio.

— Vi basta poco denaro per vivere felice?

— Pochissimo.

— Come è la vostra casa, la vostra mobilia?

— Una camera, un materasso, una poltrona, un tavolino, una grande finestra aperta sul cielo e sul mare.

— I vostri abiti?

— Due camiciotti: zoccoli l'inverno, scarpe l'estate.

— Il vitto?

— Pesci che pesco, legumi che coltivo.

— Allora perchè lavorate tanto?

— Eh! Dimenticate un bisognoso imperioso.

— Quale?

— Aver qualcosa da regalare.

Ed infatti, pur infliggendo ferite, riesce a dare molto, moltissimo. Elencarle, le sue opere sarebbero troppe e non basterebbe lo spazio.

« Ma — dice Provenzal nella prefazione — da vecchio, mentre anche la sua fama di giornalista decresceva, forse guardò malinconicamente tanta mole di carta stampata e pensò che non era possibile arrivare alla posterità con sì gran bagaglio: era necessario togliere e tagliare, svellere e scegliere: e poichè, giardiniere espertissimo, al mestiere di potatore aveva fatto la mano, non aspettò che gli ammiratori e gli amici compilassero un'antologia delle sue opere, ma, d'accordo col fido editore, di quasi cento libri ne fece uno solo: meno di mezzo migliaio di pagine: e se peccò, peccò di cieco amore paterno, chè nel volume, accanto a osservazioni bellissime, a sentenze originali, ad arguti paradossi, troviamo riflessioni banali e freddure: senza contare che a volte sono ripetuti, per una svista dell'autore, gli stessi pensieri con quasi le stesse parole ».

L'editore Formiggini ha voluto mutare il titolo approvato un tempo da A. Karr in uno più vivo ma nello stesso tempo più banale. Dico approvato benchè in una lettera dell'autore appaia che « Lo spirito di A. Karr », primo titolo originale dell'opera nell'edizione francese, non fosse proprio di suo gradimento. Ma del resto appare anche con una certa evidenza che quel titolo non gli dispiaceva, anzi lo lusingava. Scriveva A. Karr al Lévy, suo editore: « Quando trattai della pubblicazione di questo volume col vostro compianto fratello Michele, il titolo che il libro aveva allora non piaceva nè a lui nè a me ed era stato stabilito di cambiarlo appena ne avessimo trovato uno migliore. Oggi voi volete chiamarlo *Lo spirito di Alfonso Karr*. Dapprima mi sono molto spaventato di quest'intenzione che mi avete manifestata, sapendo che certuni avrebbero fatto vista di non capire e mi avrebbero accusato di infrangere gravemente quella forma d'orgoglio che si chiama modestia e che tutti son d'accordo sia doveroso mostrar d'avere. Voi mi risponderete che *lo spirito* di Tizio o di Caio non vuol dire che Tizio o Caio abbiano dello spirito, di quello ch'io chiamo « la ragione ornata ed armata », che quest'espressione è consacrata, per significare una scelta di pensiero di opinioni, di idee, di concezioni, di modi di vedere, insomma una quintessenza di ciò che, nelle opere di uno scrittore, è più *suo*. Come, nell'antica nomenclatura chimica, si chiamava *spirito di vino* quello che oggi si chiama alcool. Non hanno chiamato *spirito dei filosofi* la più grande sciocchezza che gli uomini abbiano inventato, ossia la ricerca della pietra filosofale? Eccetera eccetera.

« Avete cento volte ragione, mio caro, e avreste duecento volte ragione se io non v'interrompessi; ma la ragione, con certa gente, è come le prove per certe donne: « Che cosa prova questo? ». Io rimango persuaso che ciò mi tirerà addosso delle seccature e trovo un solo modo per cui possiamo, alla meglio, cavarcela tutti e due: io m'oppongo alla vostra idea di chiamar questo volume « *Lo spirito di Alfonso Karr* ». Dal canto vostro voi non fate alcun conto della mia opposizione e lo chiamate come vi pare. Saluti cordiali. A. K. ».

Non vi pare che l'indifferenza per il titolo fosse un desiderio che i lettori amassero la sostanza del libro? Oppure che dietro la *modestia* di A. Karr fosse nascosta una certa dose di presunzione? Egli non vuol dire chiaro e tondo che il titolo gli piace, ma fra le sue righe lo si capisce. Però non vuole apparire immodesto e scrive la lettera, mettendola in testa al volume come prefazione. Almeno non si potrà aver nulla da ridire... E' evidente del resto che se il titolo non gli fosse veramente piaciuto, nessun editore avrebbe potuto farglielo accettare. Non persuade quello che il Formiggini ha voluto scegliere: è un titolo che ricorda una tavola imbandita dove di *spirito* probabilmente c'è solo quello di vino, che ci mette quasi innanzi un filisteo borghese, grassoccio anzi che no, il quale sogna rotondità di piatti o magari rotondità di forme, e certamente dimentica la snellezza delle «vespe» e il pungiglione velenosetto qualche volta. La raccolta del Karr ha appunto la forma snella delle vespe, il lucente corsaletto a colori eleganti, l'aculeo pungente. L'opera ha, come le opere dei giornalisti, una figurazione poliedrica che risente delle vicende diverse della vita, e i cari momenti di essa coglie e scolpisce. Davanti agli occhi nostri, in un delizioso sfolgorare di colori, passano i severi moniti di carattere sociale; si rincorrono la satire contro la vita politica della Francia, le quali hanno carattere di universalità; alle considerazioni pacate e severe sulla famiglia si appaiano quelle argute sulla donna nei suoi diversi aspetti. Ma, dove c'è maggiore sfolgorio di verità, tra un sorriso e una punta d'amarezza, è nelle brevi meditazioni sulle virtù false, sull'ipocrisia, sull'ansia del denaro, sulle illusioni singole e universali. In lui non è lo scetticismo di chi vuol vedere tutto turpe, corrotto, ma si sente il desiderio che la sferzata valga a rimetter qualcuno sulla buona via, valga a salvare la patria dai pericoli del lusso, dell'ozio, del libertinaggio, della simenia politica. E' un ottimista che ama la sua terra, che odia i ladri sotto qualunque veste (albergatori o politici), ma che scrive verità semplici come queste.

« Cerchiamo di veder le cose dal lato migliore: vi lamentate perchè le rose hanno le spine; io invece mi rallegro e ringrazio gli Dei che le spine abbiano le rose.

« L'età in cui si divide tutto con gli altri, di solito è quella in cui non si possiede nulla.

« Gli apostoli diventano rari: tutti sono padreterni.

« Bastano pochi sonagli aggiunti al berretto della libertà per farne il berretto della follia ».

Attraverso la raccolta balza evidente tra le satire, i sarcasmi, i paradossi, la figura ricca di sentimento dell'autore, che «lungi dal rumor degli uomini», si ritira in un angolo meraviglioso per ricchezza di natura, presso Nizza, e là alterna in dolcezza di quiete le occupazioni della pesca e della floricoltura a quella nobile dello scrittore, ispirandosi a quella vita di riposo e di silenzio, quando solo a tratti, forse, gli giungeva l'eco lontana dei begli anni quando la sua penna battagliava e pungeva per una migliore Francia, per una più alta umanità.

P. M. Prunetti

Tesori d'arte a bordo del « Normandie »

Una pittura del Cimabue

Roma, 29

Nel suo viaggio di ritorno da New York il transatlantico « Normandie » trasporta un carico davvero eccezionale, consistente in una raccolta di gioielli d'arte antica. Tra questi figurano: la piccola miniatura di Benedetto Pistrucci, eseguita a Londra nel 1816, raffigurante la scena del San Giorgio e il drago. La miniatura è considerata come una delle più preziose esistenti al mondo. Invano la Regina Vittoria di Inghilterra, durante il suo lungo regno, ricercò la gemma, che fu creduta dispersa. Del carico fa parte una moneta-medaglia d'oro, di grande valore storico, perchè fu coniata da un ammiratore di Cristoforo Colombo, per ricordare il momento in cui il Navigatore genovese piantò la Croce sul primo lembo di terra scoperta. Vi è pure un frammento intero di una tazza dugentesca, che reca la figura di una Dama dipinta dal Cimabue. Si era creduto in un primo momento che la figura rappresentasse Matilde di Canossa, ma più attente indagini fanno ora credere che il Cimabue avesse voluto ritrarre le sembianze di Caterina da Siena, che si era recata ad Avignone per indurre Papa Gregorio a ritornare a Roma. Un superbo cammeo, proveniente dagli scavi di Luxor, consiste in una pietra rossa, sulla quale è incisa una cicogna con un'ancora indecifrato geroglifico. Completano la Raccolta due capolavori della pittura: il piccolo quadro « L'Apostolo Pietro » di Gioacchino Toma, che sarà il « clou » della Esposizione di arte napoletana nel 1936, e lo stupefacente gruppo « Sorrisi nel parco », dipinto su di una tabacchiera da un pittore francese del Settecento. La tabacchiera interessa una Famiglia regnante d'Europa. Questi tesori d'arte stavano per essere venduti al « Metropolitan Museum » di New York, ma la signora Mary de la Paolera è riuscita ad accaparrarseli, per la sua collezione d'arte in Roccaraso.

C.F.A. — IN CAMPIS VITA

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DELL'UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria. MUSSOLINI

Notizie e comunicazioni varie

Tariffe obbligatorie di trebbiatura

Pubblichiamo l'estratto della Convenzione 23 giugno 1935 XIII stipulata tra l'Unione Fascista degli Agricoltori e l'Unione Fascista degli Industriali, relativa alle tariffe obbligatorie di trebbiatura:

Trebbie fisse (*per ogni quintale di frumento trebbiato*):

a) senza pressatura della paglia kg. 4,25 più 0,50 pro E.O.A. - Totale kg. 4,75.

b) con pressatura della paglia kg. 5,75 più 0,50 pro E.O.A. - Totale kg. 6,25.

c) per partite superiori ai 20 q.li portate in una sola volta alla trebbia, kg. 5,25 più 0,50 pro E.O.A. - Totale kg. 5,75.

Trebbie mobili (*per ogni quintale di frumento trebbiato*):

a) senza pressatura della paglia kg. 5,25 più 0,50 pro E.O.A. - Totale kg. 5,75.

b) con pressatura della paglia kg. 6,25 più 0,50 pro E.O.A. - Totale kg. 6,75.

La liquidazione del compenso dovuto al trebbiatore sarà fatta immediatamente dopo ultimata la trebbiatura di ogni partita di grano.

Le eventuali controversie che dovessero sorgere fra agricoltore e trebbiatore per la applicazione della convenzione debbono essere deferite alle Organizzazioni contraenti.

Il trebbiatore è obbligato a riscuotere per conto dell'E.O.A. il contributo del 0.50 per cento sul frumento trebbiato.

Contributo sindacale a carico del personale tecnico addetto alle trebbiatrici padronali

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori comunica:

I Datori di lavoro di trebbie padronali, ossia coloro che trebbiano esclusivamente il grano di loro produzione, a seguito delle disposizioni del superiore Ministero delle Corporazioni, sono tenuti a versare il contributo sindacale obbligatorio del personale tecnico addetto a tali trebbiatrici, secondo le modalità di legge.

I contributi stessi dovranno essere pertanto trattenuti dai datori di lavoro sui salari corrisposti al personale anzidetto, nella misura di lire 0.833 per ogni cento lire di mercede e versati in Conto Corrente Postale mediante gli appositi bollettini che dovranno venir distribuiti alle ditte interessate a cura della Confederazione Fascista dei Lavoratori della Industria.

Disciplina delle vendite del grano

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha inviato agli istituti di credito ed alle organizzazioni sindacali interessate una importante circolare sulla campagna granaria 1935, nella quale è detto che le provvidenze approvate nella ultima sessione del Consiglio dei Ministri tendono a regolare l'afflusso del grano sul mercato per eliminare le pregiudizievoli oscillazioni cagionate in vario senso da squilibri fra offerta e domanda. Nella campagna 1935 non potranno essere consentiti anticipi su grano a favore di chiunque sotto nessuna forma da qualunque specie di istituto di credito se il grano che costituisce la garanzia della operazione, non sia stato comunque vincolato alla disciplina della vendita collettiva.

Nella circolare ministeriale è spiegato il funzionamento e la composizione dei centri ammassi provinciali, alla cui preventiva autorizzazione tutte le vendite sono subordinate, e pure il funzionamento e la composizione dei centri ammassi compartimentali, i quali coordinano i centri ammassi provinciali. Gli uni e gli altri dipendono dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

La Confederazione fascista degli agricoltori, nel segnalare la circolare ministeriale a tutte le Unioni e uffici interprovinciali di coordinamento, li ha invitati ad offrire ai predetti centri tutta la collaborazione loro, oltre ad intensificare in questo scorcio di campagna la propaganda a favore degli ammassi e per ottenere che il vincolo alla vendita collettiva da parte degli agricoltori che abbisognano della anticipazione avvenga attraverso la loro organizzazione economica.

Esperimenti sulla concimazione dei prati

Esperimenti sulla concimazione dei prati con perfosfato minerale, in confronto alla concimazione con scorie basiche, sono stati effettuati nella Carinzia (Austria), in vista della convenienza di sostituire al consumo delle scorie — prodotto d'importazione — quello del superfosfato, prodotto nazionale. Siccome anche in Italia vi sono agricoltori che persistono nell'impiego delle scorie, con danno non indifferente per la nostra bilancia commerciale, riteniamo utile accennare ai risultati conseguiti. Nel 1933 si sono somministrati a due parcelle di eguale superficie, rispettivamente Kg. 60 di perfosfato, e Kg. 60 di scorie Thomas e a due parcelle di superficie minore, rispettivamente kg. 30 di perfosfato e kg. 30 di scorie Thomas il prodotto conseguito è stato di quintali 60, 66 e 58 — rispettivamente per le prime due parcelle e di quintali 58,50 e 53,50 rispettivamente per le altre due parcelle.

Ripetuto l'esperimento nel 1934, con la somministrazione di identiche quantità e qualità di fertilizzanti, si sono avuti, nelle due ultime parcelle, i seguenti risultati: q.li 78,83 e 72,83.

Le commissioni di perizia dei tabacchi

L'Agenzia «Delta» apprende che da parte della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura è stata richiesta alle varie Unioni delle Provincie in cui si attua la coltivazione del tabacco la designazione dei delegati effettivi e supplenti dei concessionari nelle commissioni di perizia dei tabacchi per la campagna in corso. Tale designazione deve essere fatta attraverso un esame accurato dei titoli tecnici, politici e morali di coloro che vengono presi in considerazione, per potere effettuare una designazione corrispondente alla necessità di tutela di interessi così cospicui e delicati nei confronti del Monopolio di Stato. Tale designazione viene concordata con la locale Unione degli Agricoltori.

Il raccolto granario

Il Governo fascista scrive V. Crea sull'*Agricoltore*, è sempre sollecito ad assicurare agli agricoltori italiani le migliori condizioni possibili per il collocamento dei loro prodotti. La riunione del Comitato permanente del grano, all'inizio del raccolto — quest'anno, come ha dichiarato il Duce, notevolmente superiore a quello dell'anno scorso e quindi bastevole al fabbisogno nazionale — ha avuto lo scopo di fissare le direttive per la difesa del prezzo del frumento, direttive che rimangono sostanzialmente quelle degli anni scorsi avendo assicurato ai produttori ricavi soddisfacenti ed al Paese produzioni medie annue notevolmente superiori a quelle che si sarebbero conseguite lasciando in balìa delle forze economiche naturali.

La preoccupazione prima, che si è avuta nel condurre la battaglia del grano, è stata quella di dare basi economiche alla produzione granaria, di dare cioè agli agricoltori la tranquillità di un ricavo che remunerasse, sia pure modestamente, le loro fatiche senza esporle a perdite.

In questi duri anni di capovolgimenti economici, l'agricoltura si è vista costretta ad esitare i propri prodotti a prezzi inferiori ai costi, non solo in Italia, ma in quasi tutti i paesi del mondo: si sono incrociate le influenze di diversi fattori concomitanti quali soprattutto quelli derivanti da un progressivo incremento delle culture e delle produzioni di paesi giovani a livelli di costi bassissimi dal conseguente movimento di difesa dei paesi europei, da una contrazione generale del potere di acquisto conseguente al periodo di assestamento dell'economia mondiale dopo la grande scossa della guerra. Ma il Duce, nel gettare le basi di questa veramente storica battaglia, si preoccupò del punto più assillante per gli agricoltori, quello del prezzo, e predispose una serie di misure che hanno dato ottimi risultati. La produzione media annua dell'ultimo triennio è stata di quintali 75.193.700 contro q.li 64.868.500 del triennio precedente e contro q.li 55.900.000 del triennio precedente all'inizio della battaglia del grano.

La propaganda intensa che in Italia è stata fatta nella campagna per applicare le direttive del Comitato del grano non avrebbe avuto dal lato tecnico colturale il successo che oggi possiamo vantare senza le sane basi economiche assicurate alla produzione frumentaria: è sui mezzi di questa difesa che occorre soffermare la nostra attenzione perchè essi dimostrano che l'economia può essere dominata dall'uomo di Governo ed affiancata alle alte finalità politiche dello Stato.

Dalla protezione doganale allo obbligatorio assortimento della produzione granaria nazionale da parte dei molini, attraverso apposite norme di contingentamento della macinazione dei grani esteri, dalla difesa degli altri prodotti cerealicoli alla vastissima azione degli ammassi sociali e ora a tutta una catena di provvedimenti che il Governo ha escogitato per rendere efficiente la difesa del grano. Ai fattori produttivi, si è affiancata, adunque, e sinceramente dal Governo, l'autodisciplina dei produttori, attraverso quegli ammassi sociali che già hanno dato e sono ... maggiori quantitativi di grano. Gli agricoltori sono stati messi in sostanza, nelle condizioni di poter resistere nella vendita, così che nel periodo del raccolto non si è più verificata, nelle proporzioni consuete, l'azione depressiva della speculazione, e indebolitrice del grano a basso prezzo, per ricuperarlo durante il corso della campagna a prezzi più alti.

Assicurato agli agricoltori un ricavo corrispondente alle spese di produzione e remunerativo, il Governo ha esteso la sua azione, passando alla difesa degli altri prodotti cerealicoli e progressivamente delle altre colture e degli allevamenti. Il grano è il perno del sistema agricolo nazionale: occorreva una azione di equilibrio per la protezione delle colture e degli allevamenti collegati con la coltura frumentaria. Ed ecco perciò rivolgere la cura ai prezzi del granoturco, che trovarono, nel '31, pronto sollievo nella più alta protezione doganale; ai prezzi del riso, che, mediante l'azione dell'Ente Nazionale Risi, recentemente fondato da S. E. Rossoni, furono staccati da quelli internazionali, e similmente ai prezzi del bestiame, utilizzatore dei prodotti del prato, la cui estensione è in diretto riferimento con l'estensione delle colture cerealicole.

Così la battaglia del grano è divenuta battaglia dell'agricoltura nazionale: il problema del prezzo risolto per il frumento si è a poco a poco avviato verso la soluzione anche per gli altri prodotti: la direttiva iniziata per il grano, si è a mano a mano estesa, così da raggiungere in tutti i settori (bozzolo) la sua totalitarietà.

La battaglia del grano è la chiave di volta dell'odierna economia agricola nazionale e può ben a ragione essere definita il punto di partenza del movimento rivoluzionario fascista nel campo sociale, perchè ha gettato le fondamenta della costruzione del nuovo Stato corporativo. La indipendenza alimentare del Paese è la condizione indispensabile per rendere sicura la Nazione di fronte a qualsiasi avvenimento.

Nelle linee armoniose dello Stato corporativo, la difesa del prezzo del grano, così come quella degli altri prodotti agricoli, appare quindi non come problema di una categoria di produttori, ma come un problema di carattere nazionale, così che l'ha visto il Duce fin da quando, nei lontani anni della fondazione del Fascismo, proclamava le forze della terra come basilari forze nazionali.

N O T E   P R A T I C H E

NEI CAMPI

Secondi raccolti

Dopo il frumento vedasi caso per caso che cosa convenga seminare, se cinquantino o soja o erbai. Qualunque coltivazione però si pratichi, bisogna pensare che il frumento, specie quest'anno in cui il raccolto sarà buono, non lascerà certamente nel terreno abbondanti sostanze non utilizzate, e per impedire che il terreno si impoverisca con grande danno per i raccolti avvenire, necessita concimarlo con sostanza organica abbondante, integrata da concimi chimici.

La sostanza organica può essere rappresentata da letame molto maturo (beato chi ne dispone!) oppure da altri concimi organici, quali il «Cadoria» ormai favorevolmente noto e che è prodotto risultante da un miscuglio ben studiato di cessino, sangue, pesce, carne, cornacei, in tutto essicato ed intimamente mescolato.

Questa massa di sostanza organica, mercè l'aggiunta di qualche altro elemento utile presenta una ottima composizione, di facilissimo spargimento, non riscalda eccessivamente il terreno e non è veicolo di cattive erbe. Somministrato in ragione di 10 q.li per ettaro si presta energicamente per la concimazione del terreno che accoglierà secondi prodotti.

Mescolanze di concimi da evitare

Non è il raro caso che diversi concimi reagiscano fra di loro quando siano mescolati e tali reazioni sono sempre accompagnate da perdite specialmente di azoto. Ecco, dunque, quali sono le mescolanze di concimi da evitare:

Letame di stalla e, in genere, concimi organici, con calce o scorie Thomas — Perfosfato con nitrati — Perfosfato con calce — Solfato ammonico con calce o con scorie Thomas — Solfonitrato ammonico con calce o con scorie Thomas — Nitrato ammonico con calce o con scorie Thomas — Fosfato biammonico con calce o con solfato ammonico — Perfosfato e scorie Thomas — Perfosfato e solfato potassico — Perfosfato e cloruro potassico — Scorie e Calciocianamide — Solfato ammonico e solfato potassico.

Alcune miscele si debbono preparare solo al momento di spargerle: così quelle di sali di potassa con calciociar amide e con scorie Thomas.

Invece altre, come la miscela di perfosfato e di Calciocianamide si devono fare almeno 3 o 4 giorni prima di spanderle.

Il gesso si può mescolare con molti concimi, presso a poco con tutti senza danno: esso è considerato come un buon materiale atto a diluire i concimi.

NELL'ORTO

La fragola

Varietà: di bosco, alpina e i derivati tra cui le fragole delle quattro stagioni. Vi sono, poi, le fragole grosse ibridi tra le specie originarie dell'America. Tra le fragole grosse sono da ricordare: *Madame Moutot, Laxton, Thiers, Eleonor, Hericart de Thury*. Tra le quattro stagioni: la *Gogo, S. Giuseppe, Leo XIII, Janus*. La fragola vuole terreno ben lavorato, soffice e ben fertilizzato. Preferisce letame molto decomposto, completato con perfosfato 8-10 kg. cloruro di potassa 3-4 kg. per 100 mq. E' molto suscettibile alla nitratura invernale.

L'impianto ha luogo in agosto - settembre a cm. 25 per 30. Le varietà a frutto grosso si piantano nella stessa epoca a file distanti 40-50 cm. e a 30-35 tra le piante. Gli stoloni vanno soppressi man mano che si sviluppano.

Il Melone

Vi sono parecchie varietà: Cantalupo Prescott, di Bengasi, Moscato rampicante, grosso zuccherino, di Malta invernale, Banana, Ananas d'America. Vuole terreno soffice, ben concimato con kg. 400 di letame, kg. 6 di perfosfato, kg. 3 di cloruro di potassa, kg. 2 di solfato ammonico per 100 mq.

Le file si tengono a m. 1,20 di distanza; lungo le file si scavano delle buchette profonde 10, 15 cm. a 50 cm. una dall'altra che si riempiono con terriccio mescolato a 20 grammi della mescolanza di concimi chimici indicata sopra. - Si seminano 3, 4 semi per buchetta, coprendoli con 2 cm. di terra.

Quando le piante hanno sviluppato la quarta foglia, si concima sopra la seconda. I due getti che spunteranno si ricimano sopra la quinta foglia. Dalle ascelle delle foglie di questi due semi spunteranno altre branche a fiori le quali si cimano a due foglie sopra il frutto appena questo avrà la grossezza di una noce. I rami sterili si cimano sopra la quinta foglia.

Si sarchia e si innaffia. Usando i cartoni asfaltati coi quali si copre, il terreno le inaffiature e le zappature si possono risparmiare.

NELLA BIGATTIERA

La cura del calcino

Si sa che il calcino è malattia non ereditaria, prodotta da un fungo che si riproduce per mezzo di spore; e si sa pure che per combatterlo occorre fare una energica disinfezione agli attrezzi ed ai locali prima di iniziare l'allevamento del baco.

Se la disinfezione non è però ben fatta, peggio se nessun provvedimento si adotta al riguardo, sovente il calcino ricompare negli allevamenti.

E' perciò utile conoscere quali norme si devono seguire per combattere il calcino che si manifestasse in tali casi.

Innanzi tutto è bene mettere in chiaro che due sono le cause determinanti la germinazione della spora della Botrite Bassiana, ossia del calcino; il caldo e l'umido; non solo, ma che tali due cause devono essere concomitanti, devono cioè manifestarsi contemporaneamente.

Umido e caldo si riscontrano, senza dubbio alcuno, nei locali tenuti chiusi; se si tengono aperte le bigattiere e si sistema giudiziosamente il ricambio dell'aria, una delle due cause, l'umidità non può sussistere. Infatti in locali umidi il primo atto che ognuno compie è quello di aprire le finestre perchè l'aria, entrando, abbia ad asciugare od a ridurre al minimo l'umidità. Ogni buon bachicoltore ha perciò a disposizione un mezzo molto semplice, e per nulla dispendioso: utilizzare al massimo l'aria pura ed ossigenata, facendola entrare abbondantemente nelle bigattiere. Verrà così eliminata, quasi al cento per cento, l'umidità eccessiva dell'ambiente; i letti saranno secchi, asciutti, ed il calcino, non avendo più il mezzo adatto, non si svilupperà. Ma se per cause varie qualsiasi non si riesce ad arieggiare sufficientemente i locali, ed il calcino comparisse, occorre combatterlo direttamente.

Un metodo semplicissimo di lotta diretta contro il calcino, è quello di irrorare i bachi con soluzioni tiepide di lysoform al 2-3 per cento, a seconda della gravità dell'infezione (da 20 a 30 grammi di lysoform in un litro d'acqua, che abbia da 20 a 25 gradi centigradi di temperatura).

Le irrorazioni si fanno appena constatata la presenza del calcino. Si levano allora i letti, si cambiano le carte, e si lasciano a digiuno i bachi per cinque o sei ore, poi si spruzzano. Mai fare, però, tale operazione durante la dormita.

Dopo mezz'ora che si è fatta l'irrorazione, si può dar la foglia da mangiare.

Se i trattamenti devono invece esser fatti nei locali dove il calcino si è sviluppato, è indispensabile ricorrere all'uso della calce per eliminare l'umidità dei letti. Si staccia della calce in polvere direttamente sopra i bachi, al mattino, prima dei pasti. Non si deve avere timore di offendere i bachi, anzi essi ne saranno immediatamente beneficati. Ottimo è l'uso della calce lisoformica, colla quale si raggiungono i vantaggi apportati dalla calce e dal lysoform. Chiunque può rapidamente prepararsela. Si prendono 10 chilogrammi di calce appena sfiorita e vi si aggiungono 300 grammi di lysoform greggio. Si mescolano intimamente le due sostanze, ed alla fine si ottiene una polvere perfettamente asciutta, che si conserva in recipienti di latta o di legno.

Al mattino, prima dei pasti, si sparge una buona mano di questa calce sui letti; se l'infezione è forte, si ripete l'operazione due volte al giorno. La spesa per preparare tale rimedio è minima; comunque la Cattedra è sempre pronta a venire in aiuto in tali contingenze.

NEL FRUTTETO

Contro i pidocchi delle piante

La stagione umida ha favorito lo sviluppo di questi parassiti i quali bellamente trionfano sulle piante da frutto e sui fiori. Poichè il bel tempo sembra finalmente ristabilito, è indispensabile pensare a combatterli prontamente, per evitare i gravi danni che arrecano.

Varie sono le sostanze che possono all'uopo servire, e rimedi efficaci esistono: l'accortezza e l'abilità dell'agricoltore devono soprattutto manifestarsi nella scelta dei migliori, nell'impiego tempestivo e nella ripetizione dei trattamenti sino alla scomparsa totale degli afidi. Facile e di sicuro esito è la lotta, se essa viene iniziata al primo apparire dei pidocchi.

Mezzi veramente efficaci sono i preparati a base di nicotina (ottimo il solfato di nicotina — detto Monital — recentemente messo in commercio dal Monopolio Tabacchi, oppure gli infusi di legno quassio).

L'infuso di legno quassio non è velenoso, non macchia e non lascia odori di sorta.

L'infuso si prepara mettendo a macero per 48 ore 4 kg. di legno di quassio, in cento litri di acqua.

Per rendere più adesiva la soluzione così ottenuta, è ottima cosa mescolarvi uno e mezzo - due kg. di sapone molle potassico. In commercio si trova oggidì un prodotto — l'Afis — che è un estratto di quassina del legno quassio, col quale si può più rapidamente preparare la miscela afecida, usandolo nella dose dell'uno per cento.

E' opportuno che sia irrorata bene anche la pagina inferiore della foglia, e che si spruzzino perfettamente i giovani teneri germogli, alla base dei quali spessissimo si annidano i pidocchi.

NELLA STALLA

L'alpeggio

In questa stagione, chiunque abbia la possibilità di farlo, mandi il proprio bestiame al pascolo di montagna o, come si suol dire all'«alpeggio» il quale, utile e vantaggioso per gli animali di ogni età e di ogni razza, è addirittura indispensabile per i giovani animali specialmente poi se sono di razza da lavoro. Il pascolo di montagna, infatti, tenendo i giovani animali ad una notevole altitudine dove l'aria è più pura e più «fina», mettendoli in condizione di potersi muovere liberamente e di fare spontaneamente una continua utilissima ginnastica e mettendo a loro disposizione un foraggio fresco, appetitoso, profumato, salubre, nutriente e completo, ben digeribile, ed assimilabile, conferisce loro salute, vigore, robustezza, rusticità, vivacità, resistenza alle malattie, compresa la tubercolosi, conformazione migliore e più armonica, sviluppo scheletrico e muscolare più solido, maggior fecondità ed attitudine alla riproduzione.

Fra i bovini adulti, specialmente le vacche da latte traggono grandi benefici dal pascolo di montagna il quale viene a rappresentare una vera e propria villeggiatura rigeneratrice dopo la lunga prigionìa invernale nelle stalle. L'alpeggio, infatti, rinfresca e purifica i loro polmoni che per lunghi mesi hanno respirato l'aria umida, pesante e spesso maleodorante delle stalle; rimette a nuovo le budella affaticate dallo sforzo continuo e debilitante di trasformare mangimi concentrati, conservati, artificiali, stimolanti ed eccitanti, in ettolitri di latte; ristabilisce, con l'alimentazione genuina e naturale l'equilibrio dell'organismo, tante volte turbato dalla mancanza, passata inosservata, di certe determinate sostanze, nella razione; ed, infine, rimette in funzione e rinfranca i muscoli, le ossa e le articolazioni arrugginite dal lungo forzato riposo. Oltre, poi, a tutti questi ed altri vantaggi, per il mantenimento si spende assai di meno che tenendo il bestiame in stalla, il latte che si ottiene riesce più grasso, più saporito e capace quindi di fornire burro migliore, non solo; ma si esalta anche, negli animali, l'attitudine a figliare.

Far coprire le vacche da latte

In questo mese o nel mese di agosto, oppure, come ultimo termine, nel mese di settembre, far coprire le vacche specialmente da lavoro le quali in tal modo partoriranno i vitelli in marzo-aprile, cioè nell'epoca nella quale la produzione abbondante di foraggio verde gioverà alla salute ed alla produzione lattea della madre e quindi al buon allattamento ed allo sviluppo del vitello.

Risposte a quesiti

Devo io assicurare contro gli infortuni gli operai addetti ad un trinciaforaggi, azionato a mano?

Gli operai addetti ai comuni lavori agricoli sono assicurati automaticamente sugli infortuni attraverso il contributo obbligatorio corrisposto in percentuale sull'imponibile dei terreni.

Per tale motivo nessuna speciale assicurazione deve fare il datore di lavoro nel caso di cui sopra.

Il R. D. 21 gennaio 1934 n. 51 (art. 1, comma 4) fa soltanto obbligo di assicurare contro gli infortuni gli operai addetti a motori od a macchine da questi azionate.

Nelle annate 1931-1933 ho beneficiato delle due riduzioni sul R. A. per un complessivo del 50 per cento sul reddito iniziale.

Posso quest'anno chiedere una ulteriore riduzione?

Come linea generale la riduzione del 50 per cento sul reddito base, segna il massimo di riduzione ammessa dalle convenzioni in vigore. Solo in casi eccezionali può ottenersi un ulteriore abbuono come per esempio nei casi in cui nel biennio passato si siano avute grandinate, o danni di altra natura, con conseguente decurtazione del reddito agrario.

La biblioteca dell'agricoltore

C. Squadroni: «*Bovini da lavoro*» id. id.

M. Cerdelli: «*Clima e Terreno*» id. id.

I mercati della settimana

Mercato	Data	Frumento	Granoturco giallo	Granoturco bianco	Avena	Orzo	Segala	Patate	Fagioli	Fieno maggengo	Fieno agostano	Erba medica	Buoi da lavoro	Buoi da mac. I°	Buoi da mac. II°	Vacche da mac. I°	Vacche da mac. II°	Vitelli da allevam.	Vitelli da macello	Suini da latte	Suini da mac.	Polli	Galline	Anitre	Conigli	Uova al cento
UDINE	26-6	95-100	80-83	80-82	—	55-56	65	50-80	120-160	15-16	—	15-16	—	—	—	—	—	—	—	18-30	—	6	5	4	2	30
CODROIPO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PORDENONE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PALMANOVA	24-6	—	80-82	—	—	—	—	—	—	12-14	—	12-14	—	180-220	—	160-200	—	—	280-320	30-60	225-240	5	4.70	—	1.60	27
CIVIDALE	27-6	108	78	78	—	—	75	70	90	12	—	—	—	210	190	180	120	—	280-310	40	—	5,50	5	—	—	28
MILANO	26-6	112-116	86-88	—	66-69	82-87	81	—	—	22-25	—	—	200-220	210-220	—	150-160	—	—	320-420	—	350	—	—	—	—	—
TREVISO	25-6	97-99	78-80	80-81	63-64	—	79-82	—	—	17-21	—	17-20	150-170	200-220	150-170	160-190	130-140	—	310-340	25-70	200-300	6	6	[illegible]	1.80	28
CASTELFRANCO	14-6	105-110	75-80	75-80	—	—	—	—	—	18-20	—	—	190-220	210-240	170-190	170-200	—	—	350-400	—	200-250	5	—	—	—	28
BELLUNO	15-6	105-110	65	—	67	—	—	46	85	—	—	—	—	220	—	170	—	—	260-300	—	240	—	—	—	—	—

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

PORDENONE

Il rapporto del Fascio Femminile

Nella Casa del Fascio, è stato tenuto il rapporto delle donne fasciste, con l'intervento di un numero abbastanza rilevante di iscritte. Hanno presenziato il Segretario del Fascio. La Segretaria, signorina Cristina Marino Alliata, ha dato lettura della relazione annuale. Essa ha rilevato come il numero delle iscritte dalla sua nomina sia salito da 64 a 192 donne fasciste, da 6 Giovani fasciste a 70. Enumera in forma chiara e concisa tutte le forme di assistenza che il Fascio femminile ha svolto in favore di tutte le branche delle opere assistenziali: assistenza invernale; Befana fascista, Festa della Doppia Croce, confezione corredini neonatali, assistenza madri venute dall'estero e gestanti bisognose, confezioni indumenti O.N.B., assistenza alla Colonia elioterapica « Principi di Piemonte », distribuzioni medicinali specialmente a bambini e Buoni per visite gratuite presso gli ambulatori e inizio del tesseramento delle massaie rurali, Corso di taglio. La relazione è approvata all'unanimità. La signora D'Andrea legge quindi la relazione finanziaria che pure è approvata ad unanimità.

Il camerata Valenzuela con parole convincenti, si rivolge alle donne fasciste, esprimendo anzitutto il desiderio che un numero più largo abbia a partecipare alle riunioni e chiede la prestazione di assistenza per la Colonia Elioterapica che inizia la sua attività lunedì 1 luglio. Quindi enumera tutte le forme di attività alle quali la donna fascista nel vero senso della parola, deve dedicarsi e ricordando le parole del Duce « andare verso il popolo » invita le fasciste a compiere opere di assistenza presso le famiglie, andando a turno presso i più bisognosi e dice che l'opera della donna inquadrata nelle organizzazioni femminili deve dare il suo contributo di operosità e disciplina come lo danno le organizzazioni maschili del Regime. Espone quanto possono fare le giovani fasciste e le organizzate dell'O. N. B. le quali più di tutte hanno dei grandi doveri verso questa Istituzione.

La signora Moroni rileva la necessità di regolare la beneficenza affinchè gli aiuti siano equamente suddivisi e che l'aiuto sia non solo materiale ma anche morale; specie dove l'adolescenza è abbandonata a se stessa. La signora Pasqua Fumin chiede di ripristinare le visite alle istituzioni, Ospedale, Tubercolosario ecc. e di indire le riunioni più di frequente e infine la signora Adami dice alle donne fasciste di visitare l'Asilo ove sono ospitati i pre Balilla e i Figli della lupa; e date le tristi condizioni dell'Istituto chiede che si faccia propaganda affinchè qualche contributo della beneficenza devoluta all'E. O. A. vada a favore dell'Istituto.

Il camerata Valenzuela riprende infine la parola, associandosi pienamente a quanto è stato esposto e consiglia la Segretaria di nominare una rappresentante nelle singole frazioni, come fiduciarie nel gruppo rionali. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Il rapporto a Borgomeduna del Gruppo Rionale

Il Gruppo Rionale Fascista di Borgo Meduna ha tenuto il suo rapporto: il primo dopo la sua elevazione a tale grado. La riunione è stata tenuta nella sala di quel Dopolavoro Rionale, presenti buona parte degli iscritti al Gruppo, nonchè appartenenti al Dopolavoro assieme al presidente di quest'ultimo camerata Mario Se... Ha fatto una breve relazione sulle forze delle varie organizzazioni di detto gruppo rionale camerata Arturo Diana, a cui è seguito l'Ispettore di Zona e Segretario del Fascio camerata Valenzuela, il quale, dopo aver illustrato la nuova costituzione dei gruppi rionali, ha ricordato ai camerati i doveri di appartenenti alle organizzazioni del Partito, e dando direttive per l'azione da svolgere.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Concerto della Banda

Programma che la Banda cittadina svolgerà oggi alle ore 21 in piazza Cavour.

Parte prima. - Brancucci: «Cavalieri del Cielo», Inno degli stormi alati — Wolf-Ferrari: « I quattro rusteghi», intermezzo — Verdi: «Il Trovatore», atto primo.

Parte seconda. - Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», Sinfonia — — a) Moussorgski - Kovancina, Preludio atto quarto; b) Ranalli, Rondò — Cortopassi: «Rusticanella», Canzone marcia della Milizia direttore M.o Savini.

ZOPPOLA

Nel Dopolavoro di Castions

Un folto gruppo di dopolavoristi della Sezione di Castions s'è recato in gita in quello di S. Daniele, accompagnato dal presidente C. M. Virgilio Sellan. La squadra dei 30 ciclisti ha effettuato un ottimo viaggio. Dopo aver visitato la simpatica cittadina, s'è portata al lago, ove ha consumato il pranzo nella più schietta allegria.

Carro di Tespi

Il presidente del Dopolavoro Rionale di Castions avverte gli associati che il 6 luglio p. v., il Carro di Tespi del Dopolavoro Nazionale, sosterà a S. Vito al Tagliamento, ove rappresenterà la « Sonnambula ». Data l'eccezionale occasione sarà opportuno che quanti intendono assistere allo spettacolo prenotino il posto, entro il 3 luglio p. v., presso la sede sociale.

Beneficenza

Federico Borean, per onorare la memoria della figlia Serafina ha offerto 150 lire all'Asilo Infantile Favetti di Castions.

TOLMEZZO

Opera Balilla

Ordine di adunata

Questa sera alle ore 17, tutti gli organizzati dell'Opera Balilla sono comandati a trovarsi nelle rispettive sedi per recarsi in piazza 20 Settembre a rendere omaggio a S. E. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni.

Un battesimo combattentistico

Ieri le associazioni Arditi, Mutilati e Combattentistiche, hanno festeggiato il battesimo del quarto figlio del camerata Donato Napoletano, presidente della Sezione Arditi della Carnia e fiduciario della Sezione del Fante. Hanno funzionato da padrini, alla fonte battesimale, il Pretore dott. Mansi, il cap. Manca dell'8. Alpini, il Presidente dei Mutilati carnici e quello della Sezione Combattenti. Madrina la sig.ra Maria Candoni.

GEMONA

L'anno scolastico finito

Preceduto dal raduno degli insegnanti, ai quali il R. Direttore Didattico ha rivolto schiette parole d'augurio e di compiacimento per l'opera loro zelante in favore della Scuola e del Regime e nel quale ha parlato pure il maestro camerata Poinelli Segretario del Fascio, si è svolto al nostro Duomo, presente tutta la scolaresca, il Te Deum di ringraziamento, con parole di saluto di mons. Arciprete. Alla Scuola, dopo il saluto alla Bandiera e il saluto al Re e al Duce, è stata fatta la distribuzione delle pagelle e dei certificati di studio con paterne parole degli insegnanti ai loro alunni.

La banda del Dopolavoro

Il Presidente del locale Dopolavoro ha rivolto un appello ai giovani, per l'istruzione musicale, allo scopo di formare in seno al Dopolavoro il nuovo corpo bandistico.

Le modalità sono comunicate alla cittadinanza, a mezzo di pubblici manifesti.

BUTTRIO

Beneficenza

Per onorare la memoria del cav. uff. prof. dott. Luigi Rieppi sono state fatte le seguenti offerte:

Alla Congregazione di Carità: famiglia Rieppi lire 500; famiglia co. Florio lire 100; coniugi Tomasoni lire 20; sorelle Busolini lire 20. — All'Asilo Infantile lire 150 la famiglia Rieppi.

Per onorare la memoria del geometra cav. Enrico Peruzzi hanno offerto alla Congregazione di Carità lire 100 la sorella sig.na Maddalena Peruzzi, lire 20 i coniugi Tomasoni, lire 20 le sorelle Busolini.

S. PIETRO AL NATISONE

I solenni funerali del Segretario comunale

Abbiamo detto della dolorosa sorpresa suscitata nella nostra popolazione dell'annuncio della morte, avvenuta all'Ospedale Civile di Udine, dopo alcuni giorni di degenza, del segretario comunale camerata Antonio Pussini. Egli era stimato per le sue ottime doti di amministratore e per quelle di organizzatore delle varie istituzioni del Regime con particolare riferimento al Dopolavoro e alle manifestazioni sportive, alla Filodrammatica, al Gruppo corale, alla Banda di cui egli era l'anima. Era altresì di grande aiuto per tutti i giovani dell'Istituto magistrale e pensionato comunale, di cui era il fondatore. Amministrava pure la Casa di Ricovero.

I funerali si sono svolti a Udine con larga partecipazione di rappresentanze di S. Pietro e della Val Natisone. Dall'ospedale civile, nella cui chiesa è stato fatto l'officio funebre, il corteo colle rappresentanze si è mosso verso Porta Venezia dove è stato fatto l'appello fascista.

Niente discorsi. Le sue opere di bene hanno lasciato un'impronta in tutte le attività ed ogni associazione e istituzione del Regime; esse testimoniano più di qualunque illustrazione il suo carattere fattivo di uomo d'azione in ogni campo della vita civile e fascista.

Avevano inviato corone i nipoti, il Collegio e Pensionato comunale, il Comune di S. Pietro al Natisone; fra le rappresentanze notavansi quelle dell'Associazione Naz. Pubblico Impiego, del Comune di S. Pietro al Natisone con bandiera, del Comune di Trivignano con bandiera, Fascio S. Pietro al Natisone con gagliardetto, O. N. D. S. Pietro al Natisone con labaro, O. N. D. Trivignano, Fascio femminile S. Pietro al Natisone con labaro, Giovani fascisti S. Pietro al Natisone con gagliardetto, R. Istituto Magistrale S. Pietro con bandiera, O. N. B. Piccole e Giovani Italiane con gagliardetto, Scuole elementari con bandiera, Convitto comunale femminile, Pensionato comunale maschile, Casa di Ricovero, Tiro a Segno Nazionale.

Fra le autorità notavansi: Podestà, Segretario del Fascio, Direttore didattico, Direttrice del Convitto, Vice Preside, Presidente Casa Ricovero, presidente Congregazione Carità, Giudice conciliatore, presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla, Medico condotto, Veterinario, presidente dei Combattenti; tutti di S. Pietro al Natisone e inoltre i Podestà di S. Leonardo e di Trivignano Udinese, nonchè il Segretario del Fascio di quest'ultimo Comune. Una manifestazione solenne di compianto e di stima per il compianto camerata Pussini.

Alla sorella ai nipoti e parenti tutti condoglianze.

MERETTO DI TOMBA

Il coro di Vissandone

Nel resoconto della serata patriottica siamo incorsi involontariamente in un errore, attribuendo cioè l'esecuzione dei canti trinceristi, nazionali e friulani al Coro di Blessano. Trattasi invece dell'ottimo Coro di Vissandone di Basiliano, diretto con tanta valentia dal maestro Gelindo Petris.

TRICESIMO

Esposizione di lavori femminili

Per otto giorni è aperta la mostra dei lavori femminili eseguiti durante l'anno scolastico, testè chiuso dalle alunne frequentanti la scuola speciale di lavoro applicato e le altre scuole del capoluogo e frazioni. Tutti potranno visitare detta interessante mostra dalle 9 del mattino alle 17 del pomeriggio di ogni giorno nel palazzo scolastico.

Laurea

All'Università Commerciale di Trieste in questi giorni il secondogenito del nostro Podestà rag. Gianfranco Ellero ha ottenuto col massimo dei voti la laurea in scienze commerciali ed economiche. Al giovanissimo neo dottore vivi rallegramenti.

Cinema sonoro

La sala teatrale è stata dotata d'un impianto di cinema sonoro. Le prime rappresentazioni con programma inaugurale si svolgeranno oggi e domani alle ore 21.

IL CARRO DI TESPI LIRICO

Giovedì prima rappresentazione

Viva attesa a Udine e a S. Vito

Giovedì prossimo il «Carro di Tespi Lirico» inizierà il suo ciclo di rappresentazioni straordinarie nella nostra provincia che, come si sa, sarà formato da tre spettacoli e precisamente «Tosca» e «Rigoletto» a Udine e «La Sonnambula» a S. Vito al Tagliamento.

Non occorre certamente rilevare come questi spettacoli eccezionali da qualsiasi punto di vista si voglia giudicarli, siano attesi con la più viva curiosità ed il più intenso interessamento. E' nel ricordo di tutti il successo che anni or sono ebbe anche a Udine la geniale iniziativa del Dopolavoro. Da allora il «Carro di Tespi Lirico», informandosi ad altro indirizzo, che volle sopratutto inclusa nel giro artistico le piccole città, è mancato da Udine. Tanto più interessa ora il suo ritorno. Ma se sin dall'inizio la perfetta organizzazione si è imposta, anzitutto con i suoi risultati artistici e culturali, all'approvazione ed al plauso così dei profani come degli intenditori, tanto più promettente essa si presenta al giudizio del pubblico, in quanto l'esperienza ha potuto suggerire ai dirigenti delle innovazioni che maggiormente hanno accresciuto le possibilità delle realizzazioni sceniche.

Il palcoscenico

Superbo infatti si presenta tutto l'arredo e l'attrezzatura dell'impianto, dotato di strumenti perfezionatissimi, di una tecnica improntata alla massima modernità, di un funzionamento di luci potentissime. Il palcoscenico, coronato da una cupola Fortuny, ha una larghezza di oltre 30 metri ed altrettanta profondità, offre quindi uno spazio comodo ad un'imponente massa di coristi e comparse ed è così il palcoscenico più grande che si conosca. Molto curati sono poi tutti gli elementi accessori, che garantiscono in ogni riguardo l'esatto funzionamento ed il più perfetto svolgimento degli spettacoli. L'apposita officina autotrasformatrice per qualunque corrente provvede a regolare le luci e degli speciali aspiratori d'aria servono ad equilibrare le vibrazioni e la diffusione dei suoni, si da poter essere percepiti senza alterazioni e con la stessa intensità da un punto all'altro del vastissimo spazio riservato al pubblico.

Ed è anche la soluzione del problema dei posti che dà un'impronta speciale a questo Carro di Tespi, giacchè lo spazio riservato al pubblico dà la possibilità di comprendere oltre 4000 persone. Teatro del popolo vuole essere la nobile impresa, ed uniformandosi a tale criterio sono stati anche fissati i prezzi alla portata di tutti.

Il personale tecnico

Alla superba realizzazione dello impianto tecnico, per ciò che riguarda i macchinari gli attrezzi di costruzione, il palcoscenico stesso con i suoi indispensabili accessori, a questo impianto magnifico dunque si aggiunge la imponente massa complessiva del personale tecnico come degli interpreti. Il Carro di Tespi dispone infatti di un personale di 30 autisti per il governo degli undici autotreni, di 60 tecnici-macchinisti, di 16 elettricisti e dirigenti di un numero proporzionato di falegnami e di operai specializzati.

Quanto al numero degli interpreti essi sono così distribuiti: 100 elementi corali, 80 professori d'orchestra scelti fra quelli del Teatro Reale dell'Opera e del S. Carlo di Napoli, 56 elementi del corpo di ballo, e circa 40 artisti fra orchestrali coro e ballerini da poter sostituire in caso di bisogno i titolari dei rispettivi ruoli. Gli artisti, circa 200, viaggiano in treno speciale, mentre il personale tecnico addetto agli autotreni e alle autoambulanze fornite di infermieri e di medici viaggia alla scorta del Carro stesso. Un particolare è dato anche dal fatto che vi sono due palcoscenici, uno dei quali precede la rappresentazione nella piazza successiva, realizzando così il risparmio di tempo e dando insieme maggior sicurezza di funzionamento.

La Direzione e gli interpreti

Le tre opere «Tosca», «Rigoletto» e la «Sonnambula» saranno, come è noto, dirette dal M.o Edoardo Vitale, che è tra i più insigni rappresentanti nell'agone dei Direttori di orchestra italiani e che il pubblico nostro bene ricorda per l'illuminata direzione di «Aida» al Campo Moretti. Istruttore del coro è il M.o Morosini, maestri sostituti Giuseppe Bertelli e Riccardo Vitale; suggeritore Giuseppe Cuscinà; maestro delle luci Emilio Rocchi; maestro di recitazione Guido Graziosi; direttore scenico Raoul Simoni.

Ecco ora l'elenco completo degli interpreti di Tosca» di G. Puccini: Bruna Rosa (Tosca); Angelo Minghetti (Mario Cavaradossi); Gaetano Viviani (Scarpia); Giovanni Giampieri (Cesare Angelotti); Adolfo Pacini (sacrestano); Ubaldo Toffanetti (Spoletta); Mario Bianchi (Sciarrone); Millo Marucci (carceriere).

Venerdì sera secondo spettacolo con l'immortale capolavoro verdiano «Rigoletto» protagonista il celebre baritono Benvenuto Franci. Sabato poi a S. Vito al Tagliamento, terza ed ultima rappresentazione che avrà un particolare significato in quanto rientrerà nel ciclo delle commemorazioni belliniane «La Sonnambula».

La vendita dei biglietti

I prezzi dei biglietti sono così fissati: sedie d'orchestra lire 12; sedie di platea lire 8; tribune lire 4. I posti, per gli spettacoli di Udine, sono già in vendita presso il Dopolav. Provinciale, Piazza XX Settembre, Agenzia Viaggi Paretti e Troian, via Mercatovecchio; e Agenzia Viaggi Stabile, Piazza Vittorio Emanuele. Per lo spettacolo di S. Vito al Tagliamento i biglietti sono in vendita presso il signor Antonio Montico, via Amalteo 13, tel. n. 1. Allo scopo di evitare eccessivi ed inutili affollamenti nei botteghini che saranno installati nei giorni degli spettacoli e allo scopo anche di non avere la previdibile sorpresa di un «esaurito», si consiglia di provvedersi in tempo dei biglietti.

REMANZACCO

Le onoranze funebri a don Emidio Rizzi

L'altro giorno, nella frazione di Orzano, si sono svolte, in forma imponente, le onoranze funebri alla compianta salma del cappellano don Emidio Rizzi, deceduto dopo lunga malattia serenamente e santamente sopportata. Don Emidio Rizzi, sacerdote di elette virtù di cuore e di mente, svolgeva da ben sedici anni la sua missione religiosa nella frazione di Orzano ed era amato e stimato dall'intera popolazione. La sua dipartita ha lasciato nel cuore di tutti quanti lo conoscevano un vivo cordoglio ed una profonda riconoscenza in paese per le sue munifiche elargizioni a vantaggio della chiesa di Orzano. Diede inoltre la sua instancabile opera, collaborando con le autorità, per la risoluzione di vari problemi economici interessanti la frazione. S'interessò molto per la costruzione del nuovo caseificio e sala del Dopolavoro, per il restauro della Chiesa di S. Maria Maddalena, per la sistemazione della Piazza della frazione, nonchè per l'ultimazione dei lavori del Monumento ai Caduti. Il Comitato Ente Opere Assistenziali del Comune lo ebbe per volonteroso ed attivo collaboratore nella delicata mansione dell'assistenza agli indigenti.

Ai funerali hanno partecipato le autorità, numerosi sacerdoti intervenuti da Udine, Cividale e dai paesi vicini e numerosa popolazione della frazione e del capoluogo. La salma, proveniente da Udine, è stata ricevuta all'ingresso del paese, e formatosi poi un lungo corteo, preceduto dalle insegne religiose, dalla banda del Dopolavoro di Orzano, dalla cantoria, dai bimbi dell'Asilo Infantile Regina Elena e seguita dai famigliari e parenti, autorità, dalle suore della Provvidenza, rappresentanze e popolo, è stata trasportata a spalle dai parrocchiani nella Chiesa ove sono state celebrate le esequie in forma solenne e commovente. Quivi, mons. cav. uff. Liva, Decano di Cividale ha pronunciato elevate parole, rievocando la figura dello scomparso. Dopo le esequie il corteo si è ricomposto ed ha raggiunto il cimitero, ove, prima di inumare la salma, mons. prof. Drigani ha rivolto a Don Emidio Rizzi l'ultimo commosso saluto, strappando le lacrime al popolo presente.

Alla sorella Lucia ed ai congiunti tutti, le nostre vive condoglianze.

Colonia elioterapica

Il Segretario del Fascio avverte gli interessati che sono aperte le iscrizioni per la ammissione gratuita, semigratuita e a pagamento alla Colonia Elioterapica. Le iscrizioni dovranno essere fatte subito per evitare che i bambini abbiano ad essere esclusi dal beneficio.

Agli agricoltori

Gli agricoltori che non l'avessero ancora fatto, sono invitati a fare denuncia all'Ufficio Municipale del bozzolo prodotto e del seme allevato.

LATISANA

Un fulmine a Pertegada fa crollare un muro

L'altra sera verso le ore 10, preceduta da tuoni e lampi, si è riversata in città e nelle campagne una provvidenziale pioggia che era attesa, specialmente dagli agricoltori come la manna dal cielo. Essa in verità non è stata molto copiosa come tutti speravano, ma in ogni modo le campagne hanno ricevuto un benessere immenso, tanto da sperare in un bellissimo raccolto del granoturco.

Verso le ore 11 un fulmine si è scaricato nell'abitazione del colono Angelo Valvason di Pertegada. Fortunatamente non si hanno a lamentare gravi danni. E' crollato una parte del muro della stalla senza portare dei danni al bestiame.

TARCENTO

Cerimonia di chiusura dell'anno scolastico

Le scuole elementari hanno chiuso l'anno del loro lavoro con una simpatica cerimonia patriottica religiosa. I bimbi delle scuole, perfettamente inquadrati si sono recati a deporre in omaggio ricchi mazzi di fiori prima al Monumento ai Caduti e poi alla Cripta-Ossario. Avanti al Monumento il R. Direttore didattico ha ordinato un minuto di raccoglimento e quindi il saluto romano. Gli scolari si sono recati in chiesa dove è stato cantato il Te-Deum. Ivi, dopo un discorsetto di circostanza, l'arciprete ha impartito la benedizione. Le scolaresche sono ritornate quindi alle scuole, dove ha parlato brevemente il R. Direttore. Sono state poi distribuite nelle singole classi le pagelle.

MAGNANO IN RIVIERA

Nel Fascio

Presso la sede si è riunito il Direttorio per l'esame della situazione tessere e quote e per concretare varie provvidenze di carattere organizzativo, specie per quanto riguarda le organizzazioni giovanili e la divisa fascista, obbligatoria per tutti.

Colonia elioterapica

Si è riunito presso la sede del Fascio il Comitato E.O.A., il quale ha esaminato e concretata tutta l'assistenza estiva per il funzionamento della Colonia Elioterapica che anche quest'anno funzionerà con maggiore incremento accogliendo ben un centinaio di bambini.

Si comunica pertanto che le iscrizioni alla Colonia sono aperte. Gli interessati potranno presentarsi, alla sede del Fascio, al Municipio e nelle Scuole, presso gli insegnanti.

Le campagne

Il tempo si mantiene ottimo ed ottime sono le campagne. La stagione è molto propizia per il grano e per l'uva si prevede un abbondante raccolto di vino e buono per tutto il resto.

I bozzoli quest'anno sono andati bene e gli agricoltori sono soddisfatti delle provvidenze del Regime in loro favore. Anche qui la ripresa economica è già in atto e mostra i suoi benefici effetti in tutti i campi della vita sociale.

Chiusura della Mostra

Dopo un successo veramente brillante si è chiusa la mostra del pittore Vincenzo Muzzolini. Al giovane artista pervennero molte felicitazioni, auguri e anche ordinazioni. Le opere esposte andarono in parte vendute ed altre sono state offerte in omaggio.

Beneficenza

Al locale E.O.A. sono pervenute lire 50, offerte dalla famiglia Morgante fu Giacomo di Collalto per onorare la memoria della loro cara estinta Ernesta.

TAVAGNACCO

Festeggiamenti a Pagnacco

Oggi domenica avranno svolgimento a Pagnacco vari festeggiamenti di cui ecco il programma: ore 7: sveglia con marce della Fanfara dei Giovani Fascisti — 15: gare podistiche di resistenza fra Giovani fascisti — 15.30: tiro alla fune fra Avanguardisti — 16: saggio ginnastico dell'O. N. B. — 17.30: estrazione della Lotteria comunale pro Istituzioni del Regime.

Durante gli spettacoli terrà concerto la banda di Plaino ed eseguirà una serie di cori il Dopolavoro di Tavagnacco.

CERVIGNANO

Vivo successo della Mostra didattica

Anche quest'anno, si è svolta ieri, come annunciato, nei locali dell'edificio scolastico in via Roma, l'interessante esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni del R. Corso Biennale di Avviamento Professionale, durante l'anno scolastico 1934-35. La bella mostra didattica, allestita con arte e buon gusto, richiamò per tutta la giornata gran folla di visitatori che ammirarono e apprezzarono vivamente i numerosi ed artistici lavori esposti, tutti graziosi e finiti con vera maestria. Fra i migliori alunni è Bianca Mariuzzi che espone anche questa volta un indovinatissimo paravento dipinto ad olio, oltre ad alcuni riusciti quadri ad olio e della fine biancheria ricamata a mano. Molto belle pure Riccardo Maserotti con suoi vivaci acquarelli. Tra i numerosi lavori femminili (circa duecento), notiamo Verdiana Margarita, Bianca Conterno, Laura Masetti e Nives Gradenigo con lavori di ricamo, cuscini, biancheria personale, tendaggi ecc. Numerosissime e di buon gusto pure le cartelle personali degli alunni tutte artisticamente dipinte ad olio contenenti i lavori di disegno eseguiti durante l'anno.

Apprezzatissimo infine è stato il reparto d'arte gastronomica, in cui figuravano delle splendide torte, molte varietà di dolci e biscotti — sciroppi e liquori veramente eccellenti — tutti composti dalle alunne del corso, abilmente dirette dalla loro insegnante signorina Emma Gall che con perizia ha diretto il corso dei lavori femminili ed un bravo vada pure a tutti i numerosi alunni che concorsero con i loro bei lavori alla completa riuscita dell'esposizione, sotto la valente direzione del prof. Travaini Vibiolo, direttore dei corsi.

Grave caduta di un ciclista

Ieri è ricorso alle cure del dott. Lovisoni, Ferruccio Lazzarin di Antonio d'anni 19 residente in Padova. Si presume che il Lazzarin percorrendo lo stradone asfaltato verso Torre Zuino nell'intento forse di raggiungere e farsi rimorchiare da un autocarro che lo precedeva, sia stato mezzo asfissiato dai vapori di nafta che uscivano dallo scappamento dell'autocarro stesso in maniera di perdere il controllo di se stesso, andando così a sbattere con la bicicletta contro un paracarro laterale della strada e ribaltando poi nel fossato.

Nella caduta il Lazzarin riportava una ferita lacero contusa lunga 18 cm. alla testa con probabile leggera commozione cerebrale. Il ferito è stato fatto trasportare all'Ospedale Civile di Palmanova.

Oggi alle ore 18, munito dei conforti religiosi, si è spento

Duilio Pianta

Ne danno il doloroso annunzio la moglie MILAN PIERINA, le figliolette EULALIA e FERNANDA, la MADRE, i FRATELLI, le SORELLE ed i CONGIUNTI tutti.

La salma partirà dall'Ospedale Civile di Udine lunedì alle ore 8, per proseguire alla volta di Trivignano dove seguiranno i funerali alle ore 9,30.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Udine, 29 giugno XIII.

LA VITA CITTADINA

Le Camicie Nere partono domani per l'Africa

I legionari mitraglieri inquadrati a Gemona - Il saluto alla 101ª batteria someggiata

Partono domani cinquecento Camicie Nere volontarie per l'Africa Orientale; partono con la fierezza di chi sente l'orgoglio di poter dare all'Italia fascista il contributo della sua fede operante.

La cittadinanza udinese accompagnerà i militi della 4.a Compagnia mitraglieri e quelli della 101.a batteria someggiata; li accompagnerà con slancio di simpatia e col suo voto più fervido.

Anche la consegna delle Fiamme — che in un primo tempo era stata fissata per ieri — sarà fatta coincidere col saluto che domani avranno le Camicie Nere delle formazioni friulane.

Le cerimonie si svolgeranno come segue:

A Gemona. — *Ore 9: arrivo delle autorità in piazza del Municipio.*

Ore 9,15: rivista della IV compagnia mitraglieri. Benedizione e consegna della Fiamma di combattimento offerta dalla Sezione A.N.A. di San Daniele.

Ore 9,30: Sfilamento della IV.a compagnia in piazza Umberto I, dinanzi alle autorità.

A Udine. — *Ore 11: Arrivo delle autorità alla Caserma Valvason (via Aquileia).*

Ore 11.15: Rivista della 101.a batteria someggiata. Benedizione e consegna della Fiamma di combattimento.

Ore 11.40: Sfilamento della batteria 101.a in piazza Vittorio Emanuele dinanzi alle autorità, collocatesi presso la Loggia del Lionello.

Ore 13.15: Saluto ai due reparti partenti, alla stazione ferroviaria ed ammassamento delle varie rappresentanze.

Ai fascisti

I fascisti sono tenuti a presentarsi per le ore 12.45 di domani, in divisa estiva, alle rispettive sedi rionali, per recarsi poi alla stazione ferroviaria a porgere il saluto alle Camicie Nere partenti.

Associazioni d'Arma

Le associazioni d'arma (Alpini, Fanti, Bersaglieri, Granatieri, Genio, ecc.), invitano i rispettivi iscritti a prendere parte all'accompagnamento delle Camicie Nere partenti per l'Africa orientale. Analogo invito è rivolto ai volontari, ai mutilati, ai combattenti.

Adunata per le ore 12.30 nel piazzale della stazione.

Fede e volontà dei legionari mitraglieri

Da qualche giorno si trovano a Gemona oltre duecento uomini, in pieno assetto fisico e spirituale che attendono l'ora della partenza per l'Africa orientale. Non si manifesta su loro volti il minimo turbamento, eppure numerosi d'essi hanno lasciato posti d'impiego ottimi, responsabilità familiari e parecchi figliuoli. Il verbo del Duce, per essi è comando e pur sapendo di affrontare nelle terre d'Africa sacrifici e disagi, partono certi di cogliere l'alloro della vittoria.

Da pochi giorni si trovano a Gemona e già si sono tutti amalgamati, il milite del piano con il milite del monte, il milite della città con il milite del villaggio. Indossando la camicia nera ed il grigio verde, non vi sono più distinzioni e la fraternità non è una apparenza o una finzione, ma una indistruttibile realtà. Ciò avviene nella Milizia Volontaria per fede sentita e per tenace volontà.

Il fisico di questi militi è magnifico: abbronzati, tarchiati, gagliardi e muscoli saldi, sono essi la sagoma giusta del legionario a cui il Duce ha dato l'onore di indossare in armi la Camicia nera. Giovani e veterani formano ormai una sola volontà dura e precisa.

Gli ufficiali dal Comandante la Compagnia agli ufficiali subalterni formano con i militi una famiglia, in cui l'obbedienza e la pronta esecuzione degli ordini, sono dote non improvvisate ma sentite coscientemente per intima convinzione, per profonda persuasione.

Il Console generale comandante il Gruppo delle Legioni friulane è diverse volte al giorno in mezzo ai militi, ai quali porta quella franca parola di cameratismo che lega i legionari ai propri Comandanti ed altrettanto fraterni con essi sono il Comandante la Legione e tutti gli ufficiali della 55.a, dall'Aiutante magg. in I.a all'ultimo capomanipolo. Per questi bravi ragazzi c'è insomma l'interessamento più vivo, più cordiale, più amichevole che si possa immaginare.

Qualcuno non ha raggiunto la efficenza fisica necessaria per il continente nero e perciò è stato necessario con amorosa violenza farlo rientrare al suo paese. L'elemento prevalente è lo scarpone e quindi il motto «O là o rompo» non è una figurazione ma una certa possibilità che si tradurrà fra mesi in realtà.

Simpatico questo aneddoto: Il Comandante la Compagnia vuole i suoi militi molto allegri, perchè l'allegria è dei giovani e perchè l'allegria, come dicono i friulani, porta fortuna. Ebbene in mezzo alla compagnia l'orchestra «furlana» armonica, violino, chitarra, contrabasso. Gli strumenti sono stati raccolti nelle case dei militi e un ufficiale, presentatosi a Drenchia a prendere nella famiglia d'un milite uno strumento, si vide consegnare in forma solenne, presenti tutti i famigliari, l'attrezzo musicale, dopo che tutta la famiglia volle fare l'ultima suonata e l'ultima cantata, in segno d'augurio per il partente e per i partenti. Questi attendono ansiosi però l'altra orchestra tonante anche se essa sopraffarrà la piccola.

Alla sera stessa l'orchestrina friulana era in piena funzione, fra la gioia dei militi e dei nostri moccolo si fermi all'ingresso della caserma a osservare e ad imparare la vita della nostra Milizia.

Gli arponi di S. Daniele daranno ad essi la fiamma, segnacolo di friulanità e di sicura vittoria. Alla cerimonia che si svolgerà domani mattina saranno presenti le autorità provinciali e le rappresentanze locali fasciste. Sarà una significativa cerimonia.

A domani, dunque, la partenza. Finalmente è venuta, dicono questi bravi ragazzi, ed «il biroc al v[illegible] e come andrà lo saprà il mondo intero fra poco. Fraterni telegrammi si sono scambiati i Comandanti.

Il Comandante la Compagnia 1.o Centurione Pecile ha così telegrafato al Seniore Gressele Comandante il 4.o Battaglione Mitraglieri a nome delle Camicie Nere ivi al seniore ha ri-posto in tono altrettanto vibrante.

L'ordine del giorno della Dicat

Il Comandante la 11. Legione Milizia Dicat, console Antonio Valerio, ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Camicie Nere della 101.a Batteria someggiata cannoni da 65-17!

La 11.a Legione Milizia Dicat, raccoglie, coordina ed arma la 101.a Batteria someggiata; e, per ordine del Duce, impone ad essa la Camicia Nera, simbolo di forza e di fede, insegna della grandezza della Patria e della gloria di S. M. il Re, nella Penisola ed oltre le Alpi ed i mari, ovunque aleggi il nome sacro d'Italia.

Anziani della Milizia! che già conoscete il legittimo orgoglio e l'impegnabile fierezza della nostra divisa;

Veterani! dal cuore temprato nelle battaglie della grande guerra e pur ancora colle membra vigorose ed atte a nuove fatiche ed a nuovi cimenti;

Artiglieri! che entrate nelle nostre compagini;

da oggi 25 giugno, voi tutti formate una unica schiera ravvinta nella fede della Fiamma Nera che conosce un solo dovere: «Obbedire»...; che agisce per un solo fine: «La Patria», che nel nome di Roma rifulge ognora potente e civile, perchè il Duce la guida.

Legionari della 101.a Batteria! I nostri cari guardano oggi a voi con un affetto più idealmente intimo e più riconoscente, perchè vi ammirano nella bella divisa; perchè dalla generosa opera che vi accingete a compiere viene e viene a voi ed essi un beneficio economico.

Voi dunque siate sempre memori ed animati sempre dall'amore per la famiglia: quella famiglia che, qualche anno addietro, opposte tendenze minacciavano di disgregare o di distruggere e che ora, per volontà del Duce — ricordatelo bene — è restituita al suo sacro concetto e considerata elemento fondamentale della Nazione.

Questo pensiero, tenace ed indeviabile, allevierà i vostri disagi e vi renderà generosi e forti in ogni circostanza, così da essere sempre degni soldati e Camicie Nere di quella Grande Famiglia che è la Patria.

La Patria è sempre riconoscente verso coloro che sanno bene meritare da lei.

Viva il Re! Viva il Duce!».

Quanto si consuma

Carne e vino ed energia elettrica

Dalle statistiche dei bestiame risultano introdotti nel mercato durante il mese di maggio: 100 bovini, 16 ovini e caprini, 718 suini e 43 equini (175 bovini, 29 ovini e caprini, 842 suini, 140 equini nel mese di maggio 1934). Sono stati consumati nel mese in parola, 5469.90 ettolitri di bevande vinose e 2277.40 quintali di carni fresche. Sono stati abbattuti in complesso n. 1243 capi di bestiame. Sono stati altresì introdotti in città 21593 kg. di carni fresche.

L'azienda elettrica comunale dà, per il mese di maggio, una produzione di Kwh. 99.460, di cui 76.460 per illuminazione pubblica, 1000 per illuminazione privata e 22.000 per energia motrice.

Il numero indice del costo della vita del mese di maggio è stato calcolato in 67.93 unità di fronte a 67 del precedente mese di aprile 1935.

L'indice complessivo del mese di maggio dell'anno 1934 era stato calcolato in 67.09 unità. Il numero indice di maggio [illegible] dato, rispetto [illegible] precedente di 0.84 unità.

FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO

Visite al Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto il nuovo comandante la Brigata Celere.

Il Segretario Federale ha ricevuto la Camicia Nera scelta Paolo Andreis, pensionato ferroviario della classe 1880, fascista della vigilia, che parte come volontario per l'Africa Orientale con la Batteria someggiata della Milizia DICAT.

Il nuovo Comandante la Brigata Celere

Al posto del generale Chiappirone, comandante la Brigata Celere è destinato ad altro ufficio, è stato chiamato il generale Umberto Vaccari, già comandante militare [illegible] presso la I. Divisione Celere.

Al nuovo comandante il nostro augurale saluto.

I treni popolari

Trieste-Udine e Udine-Grado

Per domenica sette luglio ci sarà un treno popolare Trieste-Gorizia-Udine con arrivo qui alle ore 8.35 e partenza alle 20.40. Ci saranno poi treni ordinari per Grado al prezzo di lire 8, classe unica. Partenza da Udine alle 6.10 e 8.35; arrivo a Pontile Grado alle 7.39 e 9.8. Partenza da Pontile Grado alle 18.50 e 21.20; arrivo a Udine alle 20.23 e 22.52.

La salute e l'igiene durante il mese di maggio

Durante il mese di maggio scorso, nei principali ospedali della città sono entrati 674 ammalati; nuovi e ne sono usciti 587 per guarigione e per convalescenza gratuita. Alla Società Protettrice dell'Infanzia hanno usufruito della visita medica 119 lattanti. Sono stati distribuiti dallo stesso Istituto 3447 kg. di razioni alimentari per lattanti, consistenti in latte in polvere, latte, farina lattea ed alimenti diversi.

Il numero delle ricoverate nell'Istituto provinciale Maternità ed Infanzia (sezione maternità) è stato di 127 fra esistenti e nuove ammesse e di 48 alla fine del mese. Nella sezione infanzia: 387 esistenti nell'interno al fine del mese nell'interno dell'Istituto e 168 nell'esterno dell'Istituto.

In merito alle malattie infettive sono stati denunciati 328 casi, di cui 258 per morbillo, 6 per scarlattina, 18 per malaria ecc. ecc. - Nel dispensario per le malattie veneree e sifilitiche sono stati visitati per la prima volta 22 ammalati nuovi, di cui 21 per malattie veneree e 1 per manifestazioni sifilitiche. Nel dispensario profilattico antitubercolare sono stati visitati 441 individui, di cui 25 affetti da tubercolosi polmonare, 11 da altre forme tubercolari e 43 in osservazione.

Sono state eseguite inoltre 1324 ispezioni a spacci di generi alimentari e di bevande con un totale di 260 contravvenzioni.

Domani alle 13.30 partono da Udine per l'Africa orientale cinquecento Camicie Nere volontarie.

Andiamo incontro per le vie a questi nostri camerati friulani che vanno verso i lontani campi dell'onore e sia fiero ma affettuoso il commiato.

I promossi

Istituto Tecnico Commerciale Mercantile

All'Istituto Commerciale Mercantile «di Toppo Wassermann» sono risultati promossi in seguito allo scrutinio finale i seguenti allievi:

Dal I. al II. Corso superore: Canciani Danilo, De Rovere Fiorenzo, Galletich Aristide, Lenisa Danilo, Piccinato Giacomo, Zancolò Cesare, Zoratti Guerrino.

Dal II. al III. Corso superiore: Camuffo Pier Lodovico, Capozzi Giovanni, Ciattei Mario, Civron Guido, Galliussi Valerio, Morandini Giovanni, Pagnutti Sergio, Schiesaro Ezio.

Dal III. al IV. Corso superiore: Bardelli Renato, Ermacora Bruno, Franco Franco, Gramegna Mario, Marchesini Federico, Mazzari Ezio, Mazzilli Girolamo, Mazzucchelli Giulio, Romanelli Renato, Zannier Danilo, Zoratto Adone.

Autocarro carico di operai contro un palo telegrafico

Quattro feriti

Un autocarro con rimorchio, carico di operai che avevano partecipato al raduno festoso del mattino in piazza Vittorio Emanuele, ieri nel pomeriggio ritornava a Muzzana. Giunto in via Pozzuolo, poco lungi dell'ospedale Psichiatrico, il pesante veicolo, per scansarne un altro proveniente in senso contrario, andava ad urtare di striscio un palo telegrafico, in modo che quattro delle persone sedute da quella parte hanno riportato gravi lesioni alle braccia ed alle mani. L'autocarro si è subito fermato ed i feriti hanno ricevuto dai compagni di viaggio i primi soccorsi. Poco dopo, con l'autoambulanza dei pompieri, essi sono stati trasportati all'ospedale ed ivi accolti dal dott. Pascoli.

Al primo, Angelo Tombolan di anni 39 da Precenicco, sono state riscontrate ferite alla mano destra, guaribili in 20 giorni; al secondo, Firmino Bianco d'anni 21 da Muzzana, ferite al gomito sinistro guaribili in 20 giorni; al terzo, Pietro Pegoraro d'anni 44 da Precenicco, ferite alla mano destra, guaribili in 15 giorni; infine al quarto, Alcide Zaina d'anni 21 da Muzzana, ferite e contusioni all'avambraccio destro, guaribili in una settimana.

Precipita dal fienile e si frattura un femore

Marcellina Marcuzzi, d'anni 37, da Pozzuolo, saliva ieri mattina sul fienile per sistemare del foraggio appena depostovi. Messo un piede in fallo, la donna ad un tratto precipitava nel sottostante cortile, fratturandosi il femore destro e l'omero pure destro.

E' stata trasportata subito all'ospedale ed ivi accolta dal dr. Da Pozzo che l'ha giudicata guaribile in 50 giorni.

Noto fruttivendolo schiacciato dal treno

Ieri mattina il diretto in partenza da Udine alle 11.5 per Venezia, giunto al Km. 124.122, oltre il parco di San Rocco, investiva e travolgeva sotto le ruote, sfracellandolo, il fruttivendolo Luigi Boscolo di anni 61, nativo da Sottomarina di Chioggia e residente da molti anni nella nostra città in via Villalta 88.

Mentre rincasava il metallurgico Oliviero Di Lenna d'anni 44 di via Cividale 147, è stato malmenato da due persone — subito riconosciute — e conciato in malo modo: ferite alla testa ed abrasioni alla faccia: il tutto guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Sei piccioni sono stati rubati l'altra notte, a Pelagio Tomadini d'anni 29 da Pasian di Prato.

STATO CIVILE

Nuzialità, natalità e mortalità

Demografia. Durante il mese di maggio c. a. la popolazione presente del Comune di Udine, comprese le Forze Armate, è diminuita da 64.793 abitanti al primo del mese, a 64.774 alla fine del mese. Nello stesso periodo di tempo la popolazione residente, sempre comprese le Forze Armate, è diminuita da 62.595 abitanti a 62.586 abitanti. La diminuzione è dovuta alla maggiore corrente di emigrazione, in quanto i nati sono sempre superiori ai morti.

Matrimoni. Nel mese di maggio si sono celebrati 25 matrimoni in confronto di 26 del corrispondente mese dell'anno 1934.

Nascite. Nel mese in esame si sono avuti nella popolazione presente 122 nati-vivi in confronto di 119 del corrispondente mese dell'anno 1934, di cui 49 maschi legittimi e 37 femmine legittime. Dei 36 illegittimi, 26 ne vennero riconosciuti all'atto della nascita. Nel mese si sono avuti 5 nati-morti in confronto di 5 del corrispondente mese dell'anno precedente.

Mortalità. Durante il mese di maggio si è riscontrato un aumento della mortalità in confronto del mese di maggio dell'anno 1934. Infatti nella popolazione presente si sono registrati 113 morti, in confronto di 77 dell'anno precedente. La mortalità infantile (cioè i morti inferiori ad un anno di età) ha dato 12 decessi in confronto di 10 del corrispondente mese dell'anno 1934.

Nella mortalità hanno prevalso, come cause di morte, la tubercolosi con 26 casi, il cancro, la polmonite, l'emorragia cerebrale, l'arteriosclerosi ecc. ecc.

Per gruppi di età i morti si suddividono: da 0 a 1 anno: 12 — da 1 a 4 anni: 1 — da 5 a 9 anni: 2 — da 10 a 14 anni: 3 — da 15 a 24 anni: 12 — da 25 a 34 anni: 13 — da 35 a 44 anni: 12 — da 45 a 54 anni: 10 — da 55 a 64 anni: 11 — da 65 a 74 anni: 21 — da 75 a 84 anni: 13 — da 85 in poi: 3.

Anche in questo mese si è verificata una più forte mortalità nei vecchi che non nell'infanzia.

Cronaca minima

E' uscito il «Commercio Friulano» n. 322, con articoli interessanti e ricco notiziario.

Facendo un bagno nel canale Ledra Sergio De Sabbata d'anni 14 di via Veneto e Ornella Vicenzotto d'anni 9 di Piazzale G. B. Cella, hanno riportato rispettivamente ferite da taglio al piede sinistro ed al piede destro. Guarirà ognuno in una settimana.

La probabile frattura del collo femorale destro, ha riportato sul lavoro Luigi Del Piccolo d'anni 39 da San Giorgio di Nogaro. E' stato accolto all'Ospedale guaribile in due mesi.

Sprovvisti del bollo sulla bicicletta, Luigi Tomada d'anni 35 da Campoformido e Filippo Del Giudice d'anni 32 da Vissandone, sono stati dichiarati in contravvenzione e denunciati.

Il sequestro di cinque copertoni d'automobile è stato eseguito l'altro giorno dai Carabinieri, per ordine del Pretore di Tarcento, presso l'autorimessa Giordano Pravisani, in via Paolo Sarpi.

IL GIORNO

Calendario

30 giugno, domenica (181-185).

Domenica terza dopo Pentecoste. - Vangelo: Parabola della pecorella smarrita e della dramma perduta. - Commemorazione di S. Paolo, Apostolo delle genti, così chiamato perchè predicò il Vangelo a quasi tutti i popoli del romano impero. - S. Basilide, martire alessandrino. - S. Lucina, romana.

Diario Sacro

Carmine: ore 10, Messa solenne; ore 18: Vesperi e processione eucaristica.

Ricorrenze storiche

1848. — Il gen. Nunziante prende Pizzo e Filadelfia lasciando commettere ai soldati atti di orrore contro le popolazioni e gli insorti calabresi.

1849. — Roma: Combattimento di Villa Spada, difesa dai bersaglieri lombardi comandati da Luciano Manara, che vi trova morte eroica. La difesa riesce ormai impossibile. Cadono oltre 500 difensori e tra essi oltre il Manara, Emilio Morosini ed il moro di Garibaldi, Aguyar. I triumviri si dimettono; il Municipio manda al maresciallo Oudinot una commissione per regolare l'occupazione francese.

1934. — Berlino: rivolta in seno al Partito nazista repressa da Hitler con giustizia sommaria dei capi.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello, della rete del Magistrato alle Acque di Venezia comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 29: temperatura massima 35.1; minima 24.7; precipitazioni: mm. 0.4.

La radio

Ore 20,40: «Il Pergolese», opera in tre atti di Carlo Marsili, musica di Lamberto Landi, diretta dal M. Ugo Tansini (stazioni del gruppo Torino). - Ore 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M. Mario Rossi, con il concorso del violoncellista Arturo Bonucci (stazioni del gruppo di Roma).

Segnalazioni estere. - *Concerti sinfonici.* Ore 20: Colonia; 20,30: Bordeaux Lafayette, Parigi Torre Eiffel, Oslo; 21: London Regional; 21,25: Praga; 21,30: Droitwich; 0,50: Francoforte, Stoccarda. - *Concerti variati.* Ore 20,30: Rennes, Beromuenster; 20,45: Monte Ceneri; 22,20: Varsavia; 23,10: Budapest. - *Trasm. religiose.* Ore 18: Stoccolma; 19,25: Huizen; 19,55 London Regional; 21: London Regional. - *Opere.* Ore 20: Berlino; Francoforte; 20,20: Monaco, Stoccarda. - *Operette.* Ore 20,10: Budapest; 20,30: Lyon la Doua. - *Musica da camera.* Ore 17,20: Droitwich; 18: Monaco; 20: Sottens; 24: Francoforte, Stoccarda.

Soli. Ore 18,20: Koenigsberg; 18 e 30: Francoforte. - *Commedie.* Ore 20,5: Vienna; 20,45: Radio Parigi. - *Musica da ballo.* Ore 20 e 35: Brno, Moravska-Ostrava, Kosice, Bratislava; 21,30: Monte Ceneri; 22: Strasburgo, 22,30: Bordeaux Lafayette, 23: Koenigswusterhausen, Colonia, Monaco, Breslavia, Copenaghen.

Domani. - Ore 20.40: Concerto sinfonico diretto dal m.o Rito Selvaggi (stazioni del gruppo Torino). - Ore 20.40: «I saltimbanchi», operetta in 3 atti. Musica di Luigi Ganne (stazioni del gr. Roma). - Ore 22,10: Concerto dedicato a Giuseppe Verdi ed a Riccardo Wagner (stazione di Vienna).

Farmacie di turno

Oggi domenica, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Colutta, piazza Garibaldi; Comessatti, via Mazzini; Beltrame, piazza Vittorio Emanuele. Quest'ultima presterà servizio notturno continuato dalle ore 20 alle 8.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al sugo; pastina in brodo; fricandò di vitello; contorni.

Domani. — *Mattina:* riso al pomodoro; pasta al sugo; bollito di manzo e di testina; manzo brasato; contorni.

Sera: pasta asciutta o in brodo; vitello alla parmigiana; contorni.

L'enimma

Soluzione del gioco pubblicato nel numero di ieri:

Falso accrescitivo:

Lampo - Lampone

SPETTACOLI

Cinematografi

Cecchini

Maestro Landi. - Novità italiana diretta da Forzano con protagonista il celebre artista di varietà, Spadaro. Prezzi ribassati. Ore 14.

Eden

Piccoli uomini. - Vicenda drammatica ed allegra al tempo stesso; avventure ed emozioni a getto continuo. Novità con Jackie Cooper. Ore 14.

Impero

Viva Villa! Il capolavoro Metro che tanto successo ha avuto in tutto il mondo. Interprete Wallace Beery. Ore 14.

Trattenimenti

Giardino Moretti - Viale Venezia

Danze. Ore 21 - 24. Jazz Band.

Sala Olimpia - Chiavris

Gran ballo. Ore 20. - Abbonamento L. 4 - Tram cittadino.

Parco Hotel Ristoro - Tarcento

Grande serata di danze. - «Continental band». Tram speciale.

Il Friuli accoglie S. E. Lantini tra appassionate invocazioni al Duce

nella prima giornata di adunate di popolo e di visite ai cantieri del lavoro

L'anima del Friuli si è rivelata ancora una volta in tutta la sua pienezza nella voce inconfondibilmente schietta e sincera delle migliaia di lavoratori convenuti ad Udine. Essi hanno detto con le loro acclamazioni ma più ancora con la pacata serenità che contraddistingue la nostra gente, operosa e fedele, la riconoscenza del popolo al Duce e al Fascismo rigeneratore. E anche la sensibilità d'intuito nell'ora che volge, splendida di annunci eroici.

Dalla Stazione alla Casa del Littorio

S. E. Ferruccio Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e perciò collaboratore diretto del Capo, ha sentito vibrare questa consapevole unanimità fatta più bella dall'offerta di tutto dare per la più grande alba della nuova Italia.

S. E. Lantini è giunto ieri nella nostra città, alle 9.45, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto il viceprefetto comm. Salerno. Erano ad attenderlo alla stazione le gerarchie e autorità locali con a capo S. E. il Prefetto. S. E. il Comandante il Corpo d'Armata e il Segretario Federale. Erano schierati sotto la pensilina reparti armati dell'Esercito e della Milizia, dei Giovani Fascisti, degli Avanguardisti, dei Balilla Marinaretti e Moschettieri, con la banda dell'Opera Balilla. Vediamo pure un gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, il gagliardetto nero e squadrista del Fascio di Udine e il gagliardetto del Guf.

Allorchè il Sottosegretario discende dalla vettura salone a lui riservata, riceve il saluto delle autorità e, quindi, mentre echeggiano le note della Marcia Reale e di «Giovinezza», passa in rivista i reparti armati. All'uscita della stazione si forma un corteo di automobili che raggiunge in breve la Casa del Littorio. Quivi S. E. Lantini, accolto col saluto alla voce dagli squadristi, seguito dalle autorità, si reca nel Sacrario dei Caduti fascisti, ove, dopo la deposizione di una corona di alloro, sosta alcuni istanti in raccoglimento. Poi, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, visita la Casa del Littorio.

Il volto del popolo molteplice

Intanto, presso le sedi dei Gruppi Rionali e delle organizzazioni sindacali, vanno adunandosi i fascisti e i lavoratori delle varie categorie per recarsi poi, incolonnati e con alla testa i dirigenti, in piazza Vittorio Emanuele. Quivi il terrapieno va in breve affollandosi di masse compatte, tutto intorno al podio dal quale parlerà S. E. Lantini. Nell'attesa del gerarca si levano dalla folla i canti fascisti, quelli della vigilia inobliabile.

Giungono ora gli squadristi — manipolo fiero e aitante — al comando del camerata Bazzi. Ed ecco una lunga colonna, tutta fiorita di gagliardetti; la comanda il Vice Segretario Federale seniore Rinaldi, seguito dei membri del Direttorio Federale e dagli Ispettori di Zona e la compongono i Segretari dei Fasci e i comandanti dei Fasci Giovanili convenuti da tutti i Comuni della Provincia. I due gruppi di gerarchi sono preceduti dai gagliardetti di tutti i Fasci e dalle Fiamme di tutti i Fasci Giovanili. Fra quest'ultime campeggia l'insegna del Comando Federale, scortata dai componenti il Comando stesso. I 2 folti gruppi e la selva dei gagliardetti e delle Fiamme si dispongono ai due lati della Loggetta S. Giovanni e tutta la rivestono di nero, colore di ardimento, e di giallo e rosso, simbolo augusto di Roma.

Dinanzi alla gradinata che adduce al tempietto dei Caduti per la Patria si allineano i reparti armati della Milizia e delle organizzazioni giovanili e formano un ampio quadrato i fascisti dei Gruppi Rionali, e gli appartenenti ai Sindacati del Commercio, dell'Industria e dell'Agricoltura. Vediamo in queste file autentici rappresentanti delle varie branche dell'operosità: lavoratori dei campi e delle officine, del braccio e del cervello, i quali, fusi in una unica grande famiglia, con i datori di lavoro, quasi anche fisicamente dimostrano, gli uni serrandosi confusi agli altri, la libera serena circolazione del popolo multiforme per entro l'alveo della concordia sociale.

E' uno schieramento imponente e ordinatissimo.

Camicie Nere e lavoratori adunati in piazza Vittorio Emanuele

Un'altra grande direttiva del Fascismo, orgoglio e volontà del Capo, è quella di fare della Patria la protagonista di una nuova grande civiltà del lavoro. Nessuno dice più, nè qui nè altrove, nè a Ginevra e neppure sulle pagine sconsolate dei pochi critici che ancora possono avere la malinconia di criticare il Fascismo per puro bisogno polemico, fazioso o invidioso, sopratutto invidioso, nessuno può dire più che in Italia ci sia diversità di fronte alla legge e fra classi e categorie. Nè anche si può dire che ci siano esitanze nella protezione dei giusti diritti e delle giuste difese. Dinanzi alla legge dello Stato fascista il più modesto dei lavoratori vale quanto il più grande e il più possente datore di lavoro.

Per noi la parola sindacalismo non è l'etichetta di una qualunque associazione che possa servire a speculazioni di un partito, di un club o di una clientela. Per noi il sindacalismo è base della Nazione, dove si ordinano tutte le forze e le funzioni, dove si tutelano tutti i diritti, dove si adempie a tutti i doveri.

E se ci sono doveri per i prestatori d'opera, per i lavoratori della terra e dell'industria, ci sono dei doveri, anche per i datori di lavoro. Il Fascismo anzi ricorda che più alta è la posizione, più alto e duro è il dovere, e più alta e dura è la responsabilità.

Su questa parità di doveri e di diritti è fondato il corporativismo fascista che da anno in anno, nel suo sviluppo e nella sua esperienza, viene perfezionando la sua azione e ampliandone la portata.

Quale sarà il fine di questa evoluzione corporativa dello Stato fascista, della Nazione fascista? Non è dato a noi di dire. Forse nella mentalità e nel cuore del Capo già maturano i nuovi progetti e si aprono le prospettive dell'ultima avanzata e delle riforme terminali, che completeranno l'edificio del nuovo Stato.

E' certo che in Italia oggi sta componendosi la solidarietà di tutte le categorie e nascendo la grande civiltà del lavoro, non sotto forma di dittature più o meno bolsceviche, nè sotto forma di elucubrazioni e deduzioni accademiche e dottrinarie alla tedesca, ma sotto il riflesso della luce latina ideale e pratica per l'avvento di una più alta giustizia sociale, che scenda dallo Stato verso i gradi, verso tutta la popolazione, verso ogni funzione, ogni lavoro e ogni fatica.

Il terzo, e, diciamolo pure, il più alto orgoglio del Fascismo, è di fare della Nazione italiana quella Nazione che non si piega più, che non tende più a mercanteggiare col compromesso, che vuole percorrere il suo cammino con indipendenza di spirito, che vuole conquistare i suoi diritti.

L'ora dei tentennamenti è finita. L'abbiamo lasciata dietro di noi quando nel 1922 riscattando la Nazione caduta nel dileggio di una cattiva politica di divisioni e di impotenza l'abbiamo innalzata sopra i nostri cuori, per giurare che mai più l'Italia sarebbe stata ferita, nè dagli italiani nè dagli stranieri.

(A questo punto gli applausi che hanno sottolineato i brani salienti del discorso assumono una tonalità altissima. E' il vertice della passione vera).

Questo vostro applauso — riprende S. E. Lantini — così pronto e vivo prova che voi avete bene inteso quello che sta accadendo in questi giorni, la novità che ci riempie di commozione e di orgoglio.

Noi possiamo, dal punto di vista storico, riconoscere la potenza di Nazioni che hanno avuto la fortuna di arrivare prima di noi, possiamo riconoscere il peso nella politica internazionale delle potenze dei grandi Stati, dei grandi imperi. Ma noi sentiamo, e tutto il popolo sente e vuole che la nostra strada sia percorsa da noi in piena maturità e indipendenza e che la nostra dignità non sarà umiliata, non sarà più interrotta. Non abbiamo impazienze, non abbiamo esitazioni, ma l'orizzonte della piazza italiana di cinquant'anni orsono ormai è spazio libero, e dinnanzi a noi c'è l'orizzonte libero, l'invito del destino che chiama la Nazione italiana al suo grande destino di potenza e di civiltà.

Questo destino sarà adempiuto. Lo sentono tutti, anche i Balilla e le Piccole Italiane adunati in questa piazza, e che hanno tutta la nostra simpatia, perchè rappresentano le speranze del domani, sanno che è questo un momento del destino vittorioso, che l'Italia non si lascerà sfuggire.

(Questi brani del discorso suscitano vivissimo entusiasmo che erompe quasi come una raffica. L'anima del popolo è signoreggiata dal tremito).

E come ieri a Littoria — conclude il Sottosegretario — il popolo dei lavoratori, dei rurali, dei combattenti diceva al Duce: «Come siamo pronti a lavorare con l'aratro, come siamo pronti a lavorare con la falce, come siamo pronti a lavorare intorno alla trebbiatrice per il lavoro della terra, così saremo pronti a combattere domani con le armi». Poichè l'Italia è un popolo di lavoratori, ma è un popolo di fascisti e di soldati, pronto alle battaglie che devono cogliere le estreme mete della vittoria e della gloria.

La fine del discorso — lucido e irrompente, documentatore ed animatore — è sommersa da un subisso di applausi e di ovazioni. Si inneggia al Duce, all'Italia fascista, mille e mille voci si fondono in una sola; mille e mille cuori vibrano della stessa passione. La dimostrazione continua entusiastica alcuni minuti per cessare soltanto, quando S. E. Lantini, seguito dalle più cospicue autorità, s'avvia alle sale della Loggia municipale.

All'accesso della scalea lo accoglie, irrompente e fresco, il canto di Giovinezza. Sono le operaie della Fabbrica Delser che recano questo omaggio canoro al rappresentante del Duce.

Le tre grandi direttive della vita e dell'azione del Governo e del Partito

Anche la piazza si affolla: la ringhiera della salita dell'arco Bollani, e la fontana di Giovanni da Udine sono trasformate in grappoli umani. La Loggia del Lionello brulica di gente: sono ivi affluite particolarmente le maestranze del Biscottificio Delser di Martignacco, nelle quali predomina l'elemento femminile. Il nitore dei marmi è solcato da vivide pennellate: sono i gagliardetti che si agitano, cento e cento gagliardetti, sorretti da alfieri gagliardi. La piazza è tutta vestita di tricolore — sulle antenne e dalle case — e dal verone della Loggia sventola anche il vessillo bianco-nero di Udine.

Duce! Duce!

Le bande della Dicat e dell'Opera Balilla, che hanno alternato i loro inni al canto delle masse fasciste, intonano ora «Giovinezza». Giunge il Sottosegretario alle Corporazioni, insieme al Prefetto e al Federale e si reca a deporre una corona d'alloro nel Tempietto dedicato agli udinesi Caduti per la Patria.

Dalla moltitudine erompe altissimo e si ripete un grido che sintetizza la fede del popolo italiano: Duce! Duce! L'invocazione fa eco a quella che già risuonò in un altro convegno di lavoratori svoltosi recentemente nella stessa piazza e vuole esprimere il più ardente dei desideri: il ritorno del Capo fra quella friulana gente cui Egli è legato da «tanti ricordi di pace e di guerra».

S. E. Lantini, salutato da vivissime acclamazioni, sale sul podio, seguito dal Prefetto e dal Federale. Rimangono dinanzi al Tempietto le altre autorità e tra queste notiamo il Comandante il Corpo d'Armata con i Comandanti le Divisioni e Brigate; i senatori e deputati, il V. Prefetto Vicario, il Preside della Provincia il Podestà di Udine (sono presenti anche gran parte dei Podestà dei Comuni della Provincia), il Comandante il Gruppo Legioni col comandante la Legione Tagliamento, il Questore.

L'ing. Massimini, della Federazione Nazionale dell'edilizia, rappresenta l'on. Cianetti, presidente della Confederazione Nazionale dei lavoratori dell'industria, e sono presenti tutti i capi delle organizzazioni sindacali.

Il labaro della Federazione dei Fasci ha a lato il Vice Segretario Federale, il Segretario Federale Amministrativo e i membri del Direttorio; il gagliardetto del Fascio di Udine è affiancato dai membri del Direttorio del Fascio stesso.

L'on. Lantini si sofferma a contemplare il magnifico quadro offerto da una tra le più belle piazze d'Italia animata da una marea di popolo.

Una selva di braccia si protende nel saluto romano finchè non si smorzano le note di «Giovinezza». Un possente «a noi» scheggia allorchè il Segretario Federale comanda il «saluto al Duce».

Il saluto del Capo della Provincia

Le acclamazioni si smorzano allorchè S. E. il Prefetto si accosta al microfono che diffonderà, per tutta la piazza, le sue parole. Il Capo della Provincia dice:

Eccellenza,

Mi è caro porgervi il saluto di questa Provincia, che attraverso tutte le sue Camicie Nere e tutte le sue forze operanti nel fervido settore della quotidiana fatica, è fiera di salutare oggi in Voi non solo l'antico sindacalista, il fedelissimo fra i fedeli della Vigilia, ma anche e sopratutto il collaboratore intelligente ed appassionato del Capo nella nuova attività e nel progressivo sviluppo dello Stato Corporativo, il messaggero del Duce, nel cui nome particolarmente si riconoscono tutti i lavoratori e tutti i soldati di questa terra, così profondamente abituata al destino della grandezza d'Italia, consacrata in ogni ora ed in ogni prova dalla offerta del lavoro e del sangue.

Voi oggi parteciperete al raduno delle forze produttive del Friuli: esaminerete i problemi di questa terra che nella industria e nell'artigianato, nella agricoltura e nel commercio, è veramente così come per la sua posizione geografica e per la sua intensa tensione ideale, all'avanguardia della Nazione.

Constaterete, direttamente di quale profondo sforzo individuale e collettivo sia intessuto l'inarrestabile progresso di questa terra, avrete agio di ammirare tutte le meravigliose istituzioni dovute alla previdenza ed alla concezione di questo popolo, profondamente operoso, sano e fascista che in ogni giorno offre al Capo la prova del suo fervore e della compattezza.

Il Partito ha voluto cementare questa coesione con una iniziativa nobilissima che Voi, Eccellenza, vaglierete e che tutti ci auguriamo possa rapidamente essere tradotta in atto per dare alla capitale della guerra la priorità che sa di meritare anche di fronte agli sviluppi della nuova civiltà, che improntera la vita della nostra generazione gagliarda e di quella futura nel segno del Littorio, nel nome di Benito Mussolini.

Da questa piazza che ha nei suoi monumenti vari ed ammonitori i segni della superiorità del genio italiano e del valore eroico della nostra stirpe; da questa piazza in cui congiuntamente si esaltano i Caduti della guerra e quelli della Rivoluzione, nel ricordo dell'ora fremente di Italia nella passione in cui il Duce passò in rassegna le squadre ansiose della conquista ideale, dopo di avere dato lo squillo annunciatore della marcia redentrice, delle falangi degli uomini che vivono nell'ardore della attività e sentono la profonda bellezza di una sola patria, si leva il grido di sconfinata fedeltà all'Italia del Littorio.

Saluto al Re, saluto al Duce!

La folla prorompe in rinnovate acclamazioni, coronando col suo entusiastico consenso le parole di S. E. Testa. Riecheggia il grido invocatore: Duce! Duce!

Un discorso che piace al cuore del popolo

Si avvicina ora al microfono S. E. Ferruccio Lantini. Ogni grido, ogni plauso si tace e nella piazza incombe il silenzio dell'attesa. Ma per poco. Quasi ad ogni frase, quando appena il concetto si completerà l'interruzione delle ovazioni si rinnoverà sempre più intensa.

Il Sottosegretario alle Corporazioni così parla.

Camerati,

nelle brevi parole del Prefetto, Capo della vostra Provincia, si può dire riassunta l'impressione che ogni buon fascista prova visitando la vostra terra. Tutti i buoni italiani ricordano che nell'ora della vigilia Udine fu la sentinella della Patria, prima nelle affermazioni, pronta ad accogliere e confortare coloro che varcavano le frontiere per sfuggire alle oppressioni di oltre confine e per prepararsi qui all'ardimentosa riscossa.

Ricordano i buoni italiani quel che fu Udine durante la guerra: sede delle responsabilità più alte, cuore della resistenza, incoronata di sacrificio, sempre pronta a ricacciare il nemico e ad andare verso la vittoria.

E ricordano, i buoni fascisti, quello che Udine fu negli anni della battaglia precorritrice della vigilia. Da qui dalla voce del Capo partì la prima grande parola che alzò il vessillo della Rivoluzione fascista, il quale apparve agli occhi e alla mente degli italiani, come il segno di una nuova vita, che lanciava l'Italia per il più grande orizzonte.

Voi, Udinesi, avete inteso allora che negli occhi del Capo era lo sguardo più lontano, e nella sua parola la volontà più armata di fare dell'Italia, nostra Madre e nostra Patria, una delle più grandi forze che il mondo possa riconoscere e vantare.

Ebbene, senza che io possa e voglia dilungarmi in questo momento, voi sentite che se non tutte le mete sono ancora state raggiunte, il Fascismo non ha mancato e non mancherà alle sue promesse.

Tre, io posso brevemente riassumervele, tre sono le grandi direttive della vita, dell'azione di Governo e di Partito, del Fascismo. Tre sono i grandi orgogli e le grandi speranze del nostro Capo. Primo: alzare il tono di vita della nostra razza, proteggere fin che è possibile, oltre la insufficienza stessa dei mezzi, la maternità, la famiglia, la infanzia e la gioventù.

In questa direttiva noi vediamo maturo il miracolo della nostra rinascenza. La gioventù di oggi è più bella e più forte, ed è invidiata dal mondo intero. Le nostre opere assistenziali si vengono così perfezionando, che esse sono ammirate da ogni parte, e non è senza commozione e senza orgoglio che, ancora pochi minuti orsono, il Segretario Federale e il Prefetto mi dicevano che ben venticinquemila saranno i bimbi della vostra terra che partiranno questa estate per i monti per ritemprarsi nella frescura delle Alpi, o scenderanno al mare per le cure estive e marine.

S. E. Lantini parla dall'arengo di piazza Vittorio Emanuele

Il rapporto ai dirigenti sindacali

Su un concetto latino di solidarietà e di armonia si fonde la organizzazione corporativa fascista

Nel bel salone della Loggia del Lionello convengono tutti i dirigenti di tutte le categorie delle organizzazioni sindacali della provincia: datori di lavoro e prestatori d'opera dell'agricoltura, industria, commercio, artigianato, cooperative, bancari e professionisti ed artisti.

Al rapporto presenziano le gerarchie provinciali del Partito e le autorità e i dirigenti fascisti del Capoluogo. Il convegno è squisitamente rappresentativo.

I problemi dell'economia friulana

Primo a prendere la parola è il Capo della Provincia.

S. E. il Prefetto ringrazia S. E. Lantini per essere venuto in Friuli e per aver accettato di presiedere la riunione di tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, «i quali — dice il Capo della Provincia — si serrano intorno a Voi in un fremito di devozione e di amore di cui Vi preghiamo di essere l'interprete presso il Capo che, giorno per giorno, costruisce il nuovo volto dell'Italia di Roma».

Dopo aver sottolineato la riconoscenza devota e commossa per tutte le prove di sollecitudine affettuose che il Duce ha dato e dà al Friuli fascista, sentinella avanzata e fedele dell'italianità che nessuna forza e nessun intrigo potrà mai scalfire e stroncare, S. E. Testa espone ed illustra sinteticamente la situazione delle varie attività della produzione e del lavoro.

Nei riguardi dell'agricoltura si sofferma a considerare i benefici derivati dal premio bozzoli; espone la necessità della riapertura dello Zuccherificio di S. Vito al Tagliamento, chiuso da vari anni, e dell'impianto, nella Bassa Friulana di una distilleria di alcool di bietole «perchè non siano vani gli sforzi appassionatamente fatti dal Governo Fascista e dagli agricoltori»; mette in evidenza la bonifica integrale del basso Friuli indicando, attraverso l'appoderamento, la garanzia di quella rotazione di prodotti che vale con il reddito ad assicurare la vita dei pionieri dell'agricoltura; e prospetta in tutta la sua importanza il problema dello allevamento del bestiame.

Nei riguardi del problema della montagna il Capo della nostra Provincia precisa le basi sulle quali dovrà funzionare l'Istituto di economia montana che raggrupperà tutti i problemi della montagna da quello boschivo a quello della bonifica, provvedendo anche ai piccoli finanziamenti per piccoli proprietari nonchè alla concessione in fido di bestiame alle coppie di sposi e alle famiglie numerose come premio di nuzialità e di fecondità.

«Nella nostra attività» — conclude S. E. Testa — «intesa a ridare alla montagna friulana tutto il suo splendore sentiremo vicino ed ammonitore anche lo spirito di Arnaldo Mussolini, la cui attività è indelebilmente incisa nella vita delle nostre vette che si ammantano di verde dopo la stolida e delittuosa politica spogliatrice».

«L'industria, dice S.E. il Prefetto, procede a ranghi serrati nella nostra Provincia e con spirito di profonda consapevolezza verso le migliori soluzioni mercè il grande spirito d'iniziativa dei produttori e degli operai che vi attendono».

In questo campo richiama l'attenzione di S. E. Lantini sul problema della fabbrica di cellulosa di Tolmezzo e sulla necessità di apprezzare uno stabilimento a Fiume Veneto per la lavorazione del fiocco della canape ed ancora sulla necessità di conservare in tutta la loro efficienza le cave del Predil.

S. E. il Prefetto precisa infine che nel settore del commercio lo spirito di collaborazione dei commercianti e delle cooperative di consumo ha fatto sì che venissero sempre superate le difficoltà e che venisse conservato il credito agli operai disoccupati, procedendo verso l'assestamento economico per il fervore operoso e veramente instancabile dei dirigenti e degli organizzati.

Dopo aver segnalata la preziosa collaborazione del Segretario Federale e dei dirigenti delle organizzazioni sindacali della provincia nella soluzione dei problemi più importanti, S. E. Testa espone in brevi note illustrative la istituzione del censimento di tutti i lavoratori attraverso lo schedario anagrafico creato nell'intendimento di disciplinare il collocamento della mano d'opera ed in modo speciale di individuare il disoccupato, tenendo conto del nucleo familiare nell'assegnazione del lavoro che il Duce vuole sempre fatto con giustizia a favore dei più bisognosi e meritevoli. La utilità di questo schedario ha dato campo di dimostrare che il Friuli ha veramente e compiutamente l'orgoglio della fusione in un blocco granitico di volontà e di azione di tutti i produttori per la ricerca del sistema più idoneo per mettere in condizioni di attuare gli ordini del Duce nell'accertamento dei disoccupati e nell'assegnazione del lavoro. Dal punto di vista pratico l'istituzione dello schedario dà modo di attuare in senso ampio quella giustizia sociale che è la base del Regime fascista.

«Datori d'opera e uomini della fatica — conclude S. E. Testa — hanno superato le ore più aspre. Guardano oggi al destino con la fermezza che ha fatto di essi i lavoratori esemplari di ogni ora e di ogni clima, i soldati ed i militi inflessibili di ogni battaglia».

«Questa terra, ha visto la morte e la gloria per la vita della Patria; questa terra, Eccellenza, offre la vita di tutti i suoi figli, se occorre fino alla morte, per la gloria dell'Italia e del Re, del Fascismo e del Duce».

Il discorso di S. E. Testa interrotto più volte dagli applausi è riconfermato da una lunga ovazione che insiste e a cui si associa il Sottosegretario.

L'azione del Partito

Il Segretario Federale esprime a S. E. Lantini il ringraziamento cameratesco delle Camicie nere friulane, che sono liete e fiere di ospitarlo nella loro terra solida e generosa, che al Duce guarda con infinita riconoscenza e che dal Duce non aspetta che un cenno per marciare sulle vie che Egli intravvede, che la nostra fede reclama eroiche e perigliose. Questa fede sa del granito delle nostre montagne che guardano al confine: e certamente il Sottosegretario l'ha letta sul volto rude dei lavoratori che illuminano il travaglio della vita quotidiana con la luce della giustizia sociale assicurata dal Fascismo. Fede operante che conosce l'ansia ed il tormento incessante di superare ogni ostacolo per creare e nelle coscienze e nelle opere, il solco fascista profondo ed immutabile, al disopra di ogni concezione particolaristica, al disopra sopratutto di ogni interesse individuale.

Il Segretario Federale individua l'azione del Partito nell'educazione delle coscienze oltre che nella creazione di opere, nell'armonia delle istituzioni fasciste potenziate, dirette, sviluppate nella rinata concordia e nella serenità degli animi.

Le opere del Partito risolvono annosi e mai affrontati problemi della provincia, e sono dedicate alla salute fisica e morale dei figli del popolo. Sono sorte fra l'altro opere squisitamente fasciste quali Case del Balilla, Colonie marine, montane ed elioterapiche, Istituti per la formazione dei dirigenti, Case del Fascio, ecc.: sorgerà — dice il Federale — il Palazzo delle Corporazioni che, risolvendo un vecchio auspicato problema cittadino, darà la possibilità alle organizzazioni economiche fasciste di svilupparsi e coordinare con maggior respiro tutte quelle iniziative afferenti alla loro attività.

«La vita intensa del Partito — continua il Federale — è stata sorretta dall'esempio e dall'impulso animatore, e cameratesco del Prefetto fascista, al quale risale in definitiva il merito di aver disciplinato gli spiriti e realizzato le opere, di S. E. Testa al quale va riconoscente il sentimento delle Camicie Nere friulane».

Il Federale conclude dicendosi certo che S. E. Lantini porterà al Duce la voce della fede e dello entusiasmo del Friuli fascista e produttore che sa adoperare lo strumento di guerra con la stessa decisione, con la stessa volontà dello strumento del lavoro. E termina col «saluto al Duce!» fra lunghi applausi.

L'attesa di Udine

Il Podestà di Udine rivolge ora al Sottosegretario il saluto della città. Sono poche parole ma portano al rappresentante del Duce una preghiera che da tempo è nel cuore degli udinesi: il Podestà, infatti, affida a S. E. Lantini un sentimento di cui vorrà farsi interprete: *l'ansia d'attesa per il ritorno a Udine del nostro Capo e Duce*

Nella sala s'alza un grido altissimo: tutte le bocche, d'un subito, si sono aperte e sovrasta, persiste, indugia sul brivido, il nome che riassume l'attesa lunga: «Duce!». Mai forse in Udine si ascoltò vibrante e appassionata così l'invocazione. Per qualche minuto quegli uomini, in piedi, l'uno guardando l'altro si sono abbandonati come a uno sfogo e il Sottosegretario ha mostrato che quello slancio era una esplosione commovente.

La funzione del Sindacato nel Regime corporativo

Si che, appena s'è placato l'entusiasmo suscitato, S. E. Lantini, prendendo a sua volta la parola, non può non legarla al chiaro voto ricevuto.

La conclusione della esposizione di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale e il cordiale e cameratesco saluto del Podestà gli permettono dire che, al ritorno, egli riferirà ben volentieri della sua visita, e cercherà di rendere l'eco dell'entusiasmo e della disciplina delle popolazioni della Provincia. Esaminando la rassegna che S. E. il Prefetto ha fatto da uomo esperto — con tutte le sensibilità proprie di un animatore di opere temprato alla realtà — nella quale è stata descritta la situazione economica della Provincia, anche con una esposizione sulla vasta opera del Partito che integra, anima e potenzia le iniziative di tutti gli altri istituti del Regime, il Sottosegretario rileva come, sulla vasta piattaforma nazionale o nel ristretto settore di una provincia, sia possibile constatare che il Fascismo, in tutti i campi, è la vitalissima forza della nazione, perchè sorretto da intuizione pronta dei bisogni del nostro popolo pur nei momenti duri della situazione politica ed economica internazionale. Poichè il Regime corporativo attua l'associazione degli sforzi e razionalizza la divisione delle funzioni, ecco come guardando ai molti problemi dell'agricoltura, sia che interessino la competenza ministeriale o quella delle associazioni, è possibile identificare l'azione protettrice del Governo, ottenuta mediante la fusione di tutte le energie per dare all'agricoltura la massima efficienza. Dopo aver fatto alcuni confronti con la situazione dell'agricoltura nei paesi esteri, venendo più particolarmente a soffermarsi sui problemi indicati dal Prefetto, assicura lo studio e l'interessamento da parte del Governo per quanto riguarda l'impulso da dare alle attività industriali per la distillazione dell'alcool dalla barbabietola e per gli zuccherifici, così come per il problema delle miniere che è all'ordine del giorno di tutti gli organi tecnici. Studio e osservazione continua, anche in sede corporativa è dato al problema zootecnico, reso delicato dal rapporto con i Mercati

internazionali dei bestiame, dei prodotti dei caseifici, delle carni, dei mangimi. Accennando alle categorie commerciali S. E. Lantini sottolinea come esse, nella loro funzione distributrice, diano prova di disciplina e di buona forza di resistenza. Più a lungo l'oratore s'indugia a investigare un problema sindacale particolarmente sentito: la disoccupazione. Tra le stranezze paradossali della situazione internazionale derivanti dalle ferite inferte dalla guerra e dal dopoguerra e dalle lotte doganali, il Sottosegretario indica la situazione creatasi dal ristagno delle correnti di emigrazione. E gli preme subito rilevare come quella friulana fosse una corrente di emigrazione stagionale; quella cioè meno compromettente per l'economia e per la salute fisica della razza, mentre l'altra emigrazione era fenomeno triste della piccola Italia, che il Fascismo lascia indietro perchè valorizza il lavoro e considerandolo sacro, vuole realmente difendere i lavoratori italiani dallo sfruttamento straniero. S. E. Lantini mostra poi come il collocamento della mano d'opera sia la preoccupazione costante del Governo. Per quanto esso risulti problema comune a tutte le nazioni, anche le più ricche, esso non attenua gli sforzi onde contenerlo, ridurlo e avviarlo per quanto possibile a soluzione. Egli invita i rappresentanti dei lavoratori a considerare questo lato della loro attività con tutta la ponderazione possibile. E in ordine a ciò rivolge a S. E. il Prefetto vivo elogio per avere iniziato in provincia di Udine un esperimento interessante che è seguito dal Ministero delle Corporazioni, il quale se ne varrà nell'organizzare al più presto la disciplina del collocamento. Evidentemente questa funzione è così delicata ed ha anche così umani legami con i lavoratori da rendersi necessaria l'azione più appassionata degli Uffici di collocamento e dei Sindacati. Tale funzione non può non avere per base l'anagrafe. Si che tragga beneficio dal confronto chi veramente è in bisogno, individuandosi il lavoratore nei suoi requisiti essenziali: anzianità, abilità, famiglia. S. E. Lantini aggiunge che, prendendo in questi giorni egli stesso conoscenza diretta dell'esperimento di Udine — interessante e utilissimo — su esso richiamerà l'attenzione del Ministero.

Egli rivolge particolare elogio ai dirigenti sindacali, sicuro che la maturità sindacale conquistata in questi anni non farà dubbio alcuno sulla responsabilità che hanno impiegati, funzionari e dirigenti del Sindacato i quali assolvono la funzione più difficile, poichè riguarda un interesse collettivo, complesso nelle sue manifestazioni, politico perchè sociale e nazionale, e che reclama un continuo perfezionamento della vita sindacale, un attento [illegible] definire apostolato civico e politico, quindi integralmente fascista. S. E. Lantini viene così a designare la natura e i compiti del Sindacato fascista in Regime corporativo: esso è la casa legittima e nobile degli interessi dei rappresentati; non deve rimaner chiusa a nessuno, deve tenersi aperta con somma pazienza e con vigile e umana prontezza. Ed è sul terreno tecnico che i prestatori d'opera acquisteranno realmente i diritti di parità coi datori di lavoro. I rappresentanti dei prestatori d'opera, capitalizzando l'esperienza di tutti i propri lavoratori, devono seguire i problemi, trasportandoli dal campo pratico a quello della teoria e tornando poi al campo pratico: soltanto allora la Corporazione potrà dar luogo a dibattito largo e profondo dove — come disse il Capo — circoli vigorosa e forte la vita. S. E. Lantini ribadisce il concetto latino di solidarietà ed armonia su cui si fonda la concezione corporativa fascista. Nel passaggio dal Sindacato a Corporazione lo Stato fa appello a tutte le attitudini, a tutte le volontà in ordine di quali i dirigenti sindacali devono saper interpretare i propri rappresentanti e tenere giorno sommi quella di metere l'affetto, ciò che costituirà il più grande ambito premio.

S. E. Lantini conclude augurandosi che la iniziativa del Palazzo delle Corporazioni, ormai avviata ad attuazione, in Udine, dia la materiale espressione della concordia e della solidarietà corporativa. Termina dicendosi certo che fra difficoltà economiche il popolo italiano, sotto i gagliardetti dei sindacati corporativi fascisti — con ordine e disciplina — saprà vincere ogni difficoltà e conquistare un alto, sicuro e glorioso avvenire.

Un'ovazione intensa ha accolto le ultime parole di S. E. Lantini. Il rapporto è sembrato chiudersi in un'atmosfera da cui non è che da attendersi opere feconde di «apostolato». Come il Sottosegretario ha chiesto e come i dirigenti sindacali friulani sapranno corrispondere arando in profondità in mezzo alla fedele massa dei lavoratori.

La visita allo schedario anagrafico

Dopo il rapporto S. E. Lantini, con il Prefetto, il Federale e altre autorità e dirigenti sindacali ha sostato a lungo ad esaminare, negli uffici comunali, lo schedario anagrafico ideato da S. E. il Prefetto. Il comm. Provvisionato Capo Gabinetto di S. E. il Prefetto ha sottoposto al Sottosegretario e minutamente spiegato il funzionamento della rilevazione statistica, sottoponendogli le cartelle, i moduli, i registri del sistema sperimentato per tre anni per accertare mediante gli schedari la disoccupazione nei vari Comuni della provincia e per disciplinare quindi il collocamento della mano d'opera. Il sistema è stato unificato e semplificato recentemente con una esattezza di controllo — per la sua semplicità, sintetica dell'unica scheda riassuntiva — che dovrà far ammirare la genialità quanto la evidente rispondenza concreta. Il nuovo sistema, già in funzione presso alcuni Comuni — e nel pomeriggio infatti S. E. Lantini ha visitato lo schedario di Martignacco — sta per essere impiantato in tutti gli altri Comuni.

S. E. Lantini si è vivamente interessato all'esposizione, mostrando di apprezzare oltre che il sistema, l'utilità pratica ai fini sociali cui mira e risponde.

All'Ambulatorio della Cassa Malattie

Alle 12 S. E. Lantini è stato ricevuto a palazzo Caiselli ove ha sede l'Ambulatorio della Cassa Mutua Malattie, che appare davvero un modello per gli impianti sanitari che possiede e per arredamento. Questo, del resto, è il primo degli Ambulatori periferici che sorgeranno in tutte le provincie. In Friuli, altri uguali saranno attrezzati a Latisana e Pordenone e già sta per entrare in funzione quello di Tolmezzo. Erano a ricevere il Sottosegretario e le autorità del seguito, il direttore della Cassa Mutua Malattie dottor Bodini col presidente rag. Tribaudino, l'ispettore medico dr. Preindl, il capo servizio ambulatorio dottor Grasso Biondi, i consulenti professor Varisco, prof. Gualdi, dott. Pelizzo e dott. Damiani.

La visita ha valso a far rilevare di quali istituzioni si va dotando la assistenza sociale ai lavoratori in Regime fascista, con un educativo decoro di sedi ma soprattutto con assoluto rispetto dei moderni dettami della scienza medica e dell'igiene.

Lavoratori e popolo di Martignacco mobilitati dalla fede

La prima sosta di S. E. Lantini nel suo itinerario pomeridiano, è stata a Martignacco: tutto il paese — dirigenti e gregari — è nel piazzale vasto che si apre davanti al Municipio; una folla tutta stretta attorno a vessilli e fanfare, con gioventù in armi e con lavoratrici in costume friulano, con vecchi combattenti e lavoratori confusi alle camicie nere. I berretti delle associazioni d'arma rivelano i veterani; frugoli balilla si accalcano in testa con le piccole italiane. Stesa sui pilastri che si aprono sul piazzale è la scritta: «Credere, obbedire, combattere»: all'ingresso del Comune sulle due colonne sono fasci di spighe di grano.

S. E. Lantini si interessa anche qui, e in particolar modo, allo schedario anagrafico per l'accertamento e il collocamento della mano d'opera. Infatti questo è il nuovo modello modificato; ordinato con precisione e di facilissimo funzionamento. Appare evidente il meccanismo che risponde ottimamente ai criteri d'impianto.

Ma la folla che è giù continua a gridare il richiamo di fede: «Duce! Duce!». Si reclama al balcone il Sottosegretario.

Egli si affaccia coi Podestà e pronuncia brevi parole: *porta il saluto del Governo Fascista ed esprime la certezza che il cammino iniziato dal Fascismo darà al popolo prosperità e alla Patria potenza.*

La visita alla Casa del Balilla è breve, ma attenta. I giovanissimi accolgono il Sottosegretario con la fioritura dei loro canti.

Quindi il Sottosegretario visita il Biscottificio Delser. La maestranza gli si affolla d'intorno entusiasta; le lavoratrici cantano villotte. Tutti i reparti della interessante lavorazione richiamano l'attenzione del gerarca e delle autorità e gli eredi Delser sono larghi di informazioni.

La Ditta sorta da una Esposizione del 1891, venne fondata nel 1893, dai fratelli Delser, che, per quanto nuovi all'industria dolciaria, ebbero l'idea di iniziare a Martignacco tale produzione dopo aver visto e studiato i migliori sistemi di fabbricazione e di attrezzatura in Germania, dove acquistarono la prima macchina per la loro industria. Lentamente, ma senza soste, la Ditta iniziava la sua ascesa sicura verso il successo e andava sempre più acquistandosi fiducia e credito nel mercato per le doti indiscutibili dei suoi prodotti. Quindici anni dopo la fondazione, e cioè nel 1908, la prima fabbrica di Martignacco aveva assunto infatti tale importanza che si rese necessaria la costruzione di una nuova sede che desse anche possibilità di ulteriori sviluppi e ampliamenti.

Tutti i vari reparti della fabbrica e cioè quelli dei forni, delle impastatrici dei cilindri, delle stampature delle confezioni per imballo ecc. oltre che i reparti sussidiari falegnami e lattonieri, sono una festa per gli occhi e per lo spirito; locali ampi e ariosi, tutti bianchi e lucenti, maestranze disciplinate e attente; entrando in essi si rimane colpiti da una favorevolissima impressione vedendo tutte le donne in camice bianco, alacremente intente ai veloci e ritmici movimento delle macchine; e viene naturale il confronto con le vecchie fabbriche alimentari di un tempo che era assai meglio non visitare se si voleva consumare tranquillamente i prodotti.

Dei fratelli Carlo, Guglielmo e Silvio Delser, fondatori della Società, era unico titolare il comm. Guglielmo, deceduto lo scorso marzo. Attivissimo per natura egli era sempre sulla breccia, dirigendo tutto e tutti con la sua onnipresenza. Oggi continuano nel suo nome la Ditta due figli e un giovane nipote, che gli furono preziosi collaboratori nella faticosa giornata.

La Ditta Delser si è anche preoccupata, secondo le direttive del Regime, della organizzazione operaia; cosicchè i suoi dipendenti godono di ogni opera assistenziale, dal fiorente Dopolavoro alla Cassa Malattie; il loro lavoro può in tal modo svolgersi in perfetta serenità senza preoccupazioni di alcun genere. Questa industria conciliare con alto senso di equilibrio, le sue caratteristiche patriarcali con le esigenze dei tempi.

S. E. Lantini, prima di lasciare Martignacco — mentre le musiche ripetono «Giovinezza» — ha reso omaggio al Monumento dei Caduti ove sono stati deposti fiori.

A San Daniele

Seconda sosta fervorosa

Lungo la strada che porterà il Sottosegretario a San Daniele, i paesi hanno un loro modo eloquente per dargli il saluto e la prova. *Ciconicco* è imbandierata, *Fagagna* presenta le sue organizzazioni schierate nella piazza.

A S. Daniele la popolazione, libera dai lavori dei campi, è raccolta davanti al Municipio. L'inquadramento fascista è un documento vivente di proselitismo e alle organizzazioni del Partito si affiancano anche qui, in una quasi mescolanza che rende pittoresca ma che anche colora di significati profondi, questa folla paesana nella quale vediamo un garibaldino — il conte Percotto — e un gruppo di volontari per l'Africa orientale già in divisa e pronti a partire, distintivi di arma e di trincea e gagliardetti nuovissimi, vecchie e giovani Camicie nere, sacerdoti e donne fasciste, lavoratori di tutte le età.

Il Sottosegretario è accolto con molto entusiasmo. Si ripete l'insistente richiamo del popolo, mentre egli osserva lo schedario anagrafico in funzionamento presso il Comune. Appena ha terminato di rendersi conto dei dettagli di controllo che qui, come a Udine e Martignacco, particolarmente lo incuriosiscono e anche lo fanno ammirato, egli deve presentarsi al balcone assieme al Commissario al Comune. «Duce! Duce!» gli sale il grido. E' S. E. Lantini risponde alla folla interrogandola:

— *Volete il Duce? Saluto al Duce!*

— *A noi!* gli gridano non sazi fascisti e popolani.

— *A chi il Duce! A chi l'Italia!*

— *A noi!* è più alto l'urlo.

Nell'uscire dal Municipio il Sottosegretario si sofferma davanti al conte Percotto, e guardandolo nella rossa divisa garibaldina, fra due camerati in orbace, gli dice con facile allusione:

— *Sta bene in mezzo alle Camicie Nere.* Il camerata garibaldino è rigido nel saluto romano.

La visita alla bella nuova Casa del Balilla che sarà presto compiuta, rinnova pure qui un breve incontro con i giovanissimi. Inni sono cantati e alalà sono lanciati. La Casa del Balilla sorge in uno spiazzo prospiciente il Campo Sportivo, su terreno del Comune. Il progetto è stato ideato dall'architetto Midena ed è di puro stile 900. La costruzione è ad un solo piano e all'ingiro è circondata da una terrazza, in parte coperta a metà altezza fra il suolo e il coperto. Sul davanti un'ampia pensilina, sorretta da otto snelle colonne, copre tutta la facciata e le gradinate dello Stadio, formando una specie di tribuna coperta. Dall'ingresso principale, posto sotto la pensilina, si accede direttamente alla Palestra grande che si trova al centro della costruzione: essa è lunga metri 25, larga 15 e alta 6 e mezzo circa; prende luce da tre grandi invetriate sul davanti ed altre tre minori dalla parte opposta ed è pavimentata con una composizione speciale di «Litoxilo» che conferisce al pavimento una certa elasticità. Tutt'ingiro alla palestra si aprono le porte che danno accesso agli altri locali e uffici e cioè: Presidenza, Ufficio Piccole e Giovani Italiane, Ufficio Comando Legione Balilla, Legione Balilla Moschettieri e Legione Avanguardisti, Ambulatorio Medico, Spogliatoio e Cucina. Attigui allo spogliatoio si trovano i gabinetti di decenza con lavabi e la stanza per i bagni a doccia; la cucina comprende un locale con fornelli e lavabi e un secondo per la dispensa.

Dalla palestra, a mezzo di due scale interne, si accede alla terrazza superiore che circonda la casa e sulla quale, dalla parte di destra, si trova la cabina per le proiezioni cinematografiche. La palestra sarà arredata con attrezzi per ginnastica e atletica e così pure gli uffici saranno convenientemente ammobiliati. Invece del tetto la casa è coperta da un'ampia terrazza di cemento, che si prolunga all'infuori formando sul davanti la pensilina di cui si è prima fatto accenno.

S. E. Lantini si accomiata dai camerati di San Daniele fra nuove dimostrazioni e riprende la strada del piano verso Pordenone.

Ecco *Dignano*, imbandierata, schiera le organizzazioni fasciste, la frazione di *S. Odorico* in comune di Flaibano, ha la gente fuori delle case e le sue bandiere, *Casarsa* schiera per tutta la lunghezza delle sue vie due cordoni di giovani fascisti, avanguardisti e balilla e ha le organizzazioni inquadrate coi gagliardetti: questo passaggio è come una sorpresa perchè l'onore che si rende è un bellissimo esempio di dimostrazione eloquente, fatta di realtà.

Poi ecco Pordenone.

Nel pomeriggio, dopo che S. E. Lantini ha visitato l'ambulatorio della Cassa Mutua Malattie, nei locali della sede dell'Unione dei lavoratori dell'Industria, gli è stato fatto omaggio da parte della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo di una effigie in mosaico del Duce; dei coltellinai di Maniago di un pugnale con dedica; del Cascamificio seta di Bulfons di due tagli di vestito seta, dello Scarpettificio di San Daniele di un assortimento di scarpette estive. Omaggi che hanno avuto questo significato: mostrare alcuni saggi della genialità e della perizia degli operai e degli artigiani del Friuli.

S. E. Lantini ha gradito molto i doni ed espresse ai lavoratori che glieli hanno offerti, a nome delle maestranze (presentate a Lui dal Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria) il suo animo riconoscente ma anche la sua lode.

S. E. Lantini parla ai produttori e al popolo di Pordenone

Dire che tutti i pordenonesi erano ieri all'adunata davanti all'antico palazzo municipale non è errare di molto: popolo inquadrato e convenuto per tutti i rivoli delle aggregazioni e delle categorie, dalle vecchie Camicie nere alle giovanissime, dai mutilati e combattenti ai militari in congedo, dai lavoratori ai datori di lavoro. Il caldo sferza ma fino dalle ore 17 le vie assommano i gruppi e le colonne, si moltiplicano i vessilli, si affollano le zone d'ombra. Se molte sono le bandiere che tricolorano le facciate delle case, vistosi striscioni di tela, all'ingresso della città, squillano i primi annunci di sagra: «Viva il Re», «Viva il Duce». Pordenone si cinta così di flamme ideali. Ma sui muri moniti mussoliniani fermano gli occhi:

«*Una Rivoluzione per essere grande, per dare un'impronta profonda alla vita di un popolo, alla storia, deve essere sociale*».

«*La corporazione è fatta in vista della ricchezza, della potenza politica e del benessere del popolo italiano*».

La fervorosa attesa

Piazza dei Grani presenta un pittoresco colpo d'occhio: la folla in movimento va disponendosi nell'ordine delle varie formazioni, un nugolo di gagliardetti e di fiamme, rompono il nero delle divise fasciste, e canti gioiosi ritmano l'attesa. Ecco, annotando affrettatamente, un po' del quadro che s'anima: reparti di Milizia Mutilati e di Milizia ordinaria, Squadristi e fascisti di Pordenone, Associazione Mutilati, i Combattenti, il Fascio Femminile, il Fascio Giovanile, Avanguardisti, Marinaretti, Moschettieri, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, la folta rappresentanza compatta dei Sindacati lavoratori dell'Industria, del Commercio e di quelli dell'Agricoltura, le varie associazioni d'arma, i commercianti e gli industriali pordenonesi, i dopolavoristi. E a corona la folla fra cui molti ufficiali e cavalleggeri. Poco dopo le 18 si è mosso il lungo corteo per il breve percorso che lo fa sboccare davanti al palazzo municipale. Ben presto il Corso Vittorio Emanuele e le vie adiacenti sono gremite: i canti della Rivoluzione che deliziano i Giovani fascisti e i camerati del nucleo universitario commentano la nuova attesa. Intanto le autorità e i dirigenti salgono nella sala maggiore del Comune attorno al Podestà: ci sono tutti e l'elencarli sarebbe togliere valore all'unanimità. Molti dirigenti provinciali sono venuti da Udine, fra cui i capi delle organizzazioni sindacali.

Alle 19 30 l'auto che porta S. E. Lantini — sono con lui S. E. il Prefetto e il Segretario Federale — fende la folla, si ferma davanti al pronao del Municipio. Il saluto romano è di tutti: un'arcata di braccia stese che ha dato ingresso alla macchina. Ma quando il Sottosegretario per lo scalone sontuoso sale in Comune — gli rendono il saluto i corpi municipali — prima dalla piccola folla delle autorità e delle gerarchie fasciste, poi quasi in un'immediata risposta dalla folla che s'è serrata sotto il balcone municipale scoppiano appluasi. E' un attimo. L'ovazione si spegne in un coro che ritma le sillabe fatali: «Duce!» - «Duce!».

Ma S. E. Lantini si presenta alla loggetta e il Podestà di Pordenone accenna a parlare. La folla si tace. L'interprete della sua impazienza di soltanto queste parole esemplarmente brevi:

«Vi dò, Eccellenza, il saluto che è l'espressione di fervida fede fascista di Pordenone».

Il discorso del Sottosegretario

Il Sottosegretario dice di raccogliere questo saluto lieto di vedere confuse le rappresentanze delle categorie lavoratrici con tutte le organizzazioni del Regime e del Partito. In realtà l'Italia, egli aggiunge, è oggi una unità infrangibile. E non soltanto nella sua organizzazione politica, su cui agisce il Partito come strumento di disciplina e concordia, mediante una vasta, feconda, miracolosa opera che va dal potenziamento dell'azione di governo fino a quell'opera di assistenza che cerca ogni bisogno per sostenerlo e confortarlo, realizzando la solidarietà nazionale, ma anche nel campo economico e sociale sui cui agiscono gli organi sindacali realizzando la logica fusione di tutte le attività produttive della Nazione. Deriva all'Italia fascista una forza che prima non conosceva: la forza che viene dall'ordine. Alta nelle immagini, appassionata nel calore della traduzione di sentimento, l'orazione di S. E. Lantini prende quota in un susseguirsi di ricordi politici, di felici confronti, di entusiasmanti moniti. E' l'esaltazione, non soltanto di fede ma anche di ragione, della rinascita dei valori nazionali che già si annuncia splendida per la concordia del popolo vitale e laborioso, tutto intento a vincere di sacrificio le asperità dei propri errori passati e delle condizioni di vita raccolte in eredità. La ripresa che il Fascismo assicura sulla strada della storia tre volte millenaria avvia verso la luce di una civiltà nuova, bandita nelle opere di pace ma forte di giovinezza per aprire orizzonti nuovi di lavoro anche attraverso prove che fossero più dure di rischio.

S. E. Lantini così conclude: «Voi avete, o camerati, invocato il Duce ed avete ragione. Egli è il segno di laboriosità del popolo italiano. Egli non dimentica mai il popolo, nè i suoi bisogni, nè le sue aspirazioni. Avete ragione di invocare il Duce perchè sapete che in lui vive e palpita l'orgoglio nazionale italiano, l'eredità dei morti e le speranze dei vivi. Voi avete ragione, o giovani, di invocarLo perchè non c'è gioia maggiore di quella di obbedirgli e di seguirlo. Ebbene, seguiamolo in concordia di opere e di intenti. Dovunque egli ci porti ivi sarà alto e splendente il sole della vittoria».

Il discorso accende la folla ed essa interrompe spesso, acclama a lungo, più volte rinnova, e da ultimo pare non voler staccarsene, il suo colloquio d'anime col Capo lontano e presente.

Rientrato nelle sale del Municipio si fanno incontro a S. E. Lantini alcune operaie della Società Ceramiche Galvani con il Segretario provinciale dei ceramisti. Presentate dal Segretario dell'Unione lavoratori dell'Industria, esse presentano al Sottosegretario, a nome delle maestranze, alcuni artistici prodotti della ditta, in stile antico e in stile moderno. S. E. Lantini gradisce molto il dono ed ha parole di cordiale ringraziamento allo indirizzo delle maestranze e della benemerita ditta Galvani. Quindi il Podestà ed il Segretario del Fascio mostrano a S. E. Lantini il progetto della Casa del Fascio, dell'arch. Cesare Scoccimarro, che sorgerà in piazzale Roma.

S. E. Lantini lascia la Casa del Littorio di Udine (Foto Liberale)

La visita all'Essiccatoio Bozzoli

E' seguita di lì a poco la visita all'Essiccatoio cooperativo bozzoli federato al Consorzio Enti agrari del Friuli, costruito secondo i più moderni criteri tecnici, robustissimo, cosicchè può servire anche per 200 mila chilogrammi di bozzoli, e, all'occorrenza, anche all'essiccazione del granoturco. Quest'anno, con gli altri essiccatoi aggiunti, ha servito oltre quattromila agricoltori.

L'Essiccatoio usufruisce dello Ufficio unico provinciale di vendita bozzoli, che pensa al collocamento della raccota di tutti i 22 essiccatoi cooperativi funzionanti nella provincia. L'Essiccatoio cooperativo di Pordenone, con le sue succursali, quest'anno ha ammassato kg. 487.558.50 dei quali 159.250,30 soltanto a Pordenone.

S. E. Lantini compie la visita interessandosi vivamente all'esposizione che gli fanno i dirigenti dell'Unione Agricoltori, quindi con le autorità che lo hanno accompagnato nelle sue soste in provincia, lascia Pordenone, ancora tutta in ascolto dell'eco del suo discorso.

Doni di lavoratori

Prima che S. E. Lantini visitasse lo schedario anagrafico del Comune di Udine lo squadrista Giuseppe Pischiutta, fratello del Caduto fascista consegnava al Sottosegretario — nella veste di collocatore della zona di Latisana — una significativa offerta dei lavoratori della Bassa Friulana. Sono cento lire, raccolte col loro sudato lavoro e che essi offrono, in segno di riconoscenza verso il provvido Governo Fascista, affinchè siano destinate alle opere assistenziali.

ULTIME NOTIZIE

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 29

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal primo giugno al venti giugno 1935 XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valuta aurea è diminuita da 5 829,335,000 a 5 miliardi 677.507.000. La riserva in valute equiparate (buoni del Tesoro e biglietti di banca di stati forestieri certificati di credito sull'estero) è salita da 54.757,000 a 206,878,000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 390.331,000 a 3.366,732.000. Le anticipazioni, sono diminuite da 1,510,579,000 a 1,484,562,000. La circolazione dei biglietti è diminuita da 12,918,392,000 a 12 miliardi 684,899,000. I debiti a vista sono aumentati da 320,824,000 a 326,110.000. I depositi in conto corrente sono aumentati da 502 milioni 957,000 a 521,758,000.

Una collisione a Taranto tra due esploratori

Roma, 29

Questa notte al largo di Taranto, durante una esercitazione a fanali oscurati, è avvenuta una collisione tra gli esploratori «Zeno» e «Molocello». Si deplorano sei morti e sette feriti leggeri, tra gli equipaggi delle due unità. Ambedue gli esploratori hanno riportato avarie nelle zone prodiere degli scafi ed hanno raggiunto Taranto con i propri mezzi.

La Catalogna in subbuglio

Atti di terrorismo Lo stato d'assedio

Madrid, 29

Il Presidente del Consiglio Lerroux ha dichiarato che ha deciso di proclamare lo stato d'assedio nella Catalogna in seguito ai ripetuti atti di violenza, di sabotaggio e di terrorismo verificatisi a Barcellona e nella provincia. Con tale provvedimento il Governo si propone di mettere fine al più presto possibile a una situazione che ormai è divenuta intollerabile. I Ministri della Guerra e degli Interni si recheranno oggi in aeroplano a Barcellona per esaminare sul posto la situazione militare e politica. Viene rilevato che durante un anno circa, a Barcellona sono stati incendiati settanta autobus e cinquanta vetture tranviarie. In una sola settimana si sono contati ben dieci di tali atti di sabotaggio.

In seguito alla situazione determinatasi con tali sistemi di terrorismo, la società spagnola che aveva assunto l'assicurazione del materiale rotabile della società tranviaria volle rescindere il contratto. Allora l'azienda tranviaria dovette rivolgersi a società di assicurazioni britanniche, le quali, vistesi danneggiate, hanno chiesto all'autorità di prendere energici provvedimenti allo scopo di reprimere gli atti di sabotaggio. Non è da escludere che tali società di assicurazioni siano state appoggiate dallo stesso Governo britannico nel reclamo, a tutela dei loro interessi.

Finora, dopo la proclamazione dello stato d'assedio a Barcellona e nella Catalogna, non sono stati segnalati ulteriori atti di violenza.

Gravissimo disastro presso Casale Monferrato

Autocarro che precipita da una scarpata - 6 ragazzi morti e 120 feriti

Casale Monferrato, 29

In occasione di una gita religiosa al Sacro Monte Crea, presso Casale, un autocarro con rimorchio, avente a bordo 180 ragazzi dell'Oratorio salesiano annesso all'Istituto Rebaudengo di Torino, è precipitato da una scarpata presso Moncalvo. Sei ragazzi sono morti e 120 feriti dei quali 4 gravissimi. Sul luogo sono subito accorse le autorità che hanno provveduto a far ricoverare i feriti negli ospedali di Casale e Asti. E' stato provveduto al fermo dell'autista, che è anch'egli ferito.

Violentissimo nubifragio sul Giappone occidentale

Tokio, 29

Un nubifragio di eccezionale violenza, tanto che da 33 anni non si ricorda un eguale, formatosi al largo della Corea, si è abbattuto ieri sulle coste settentrionali di Kyushu e stamane sul Giappone occidentale. La città di Kyoto e dintorni hanno risentito maggiormente della violenza del nubifragio. I danni sono ingentissimi (32 ponti sono stati asportati) e si segnalano numerose vittime.

I cambi d'indirizzo

vanno richiesti — perchè vengano effettuati — aggiungendo alla fascetta con cui gli abbonati ricevono il giornale, lire una in francobolli.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»